

La via dell'amore

Scritti di Vincenza Stroppa
Confondatrice dell'Istituto Secolare
Piccola Famiglia Francescana

VOLUME II

Cenacolo Francescano «Maria Assunta»
OME (Brescia)

PRESENTAZIONE

Facendo seguito al primo, questo secondo volume raccoglie gli scritti che più propriamente ci appartengono in quanto sono indirizzati direttamente alle sorelle della Piccola Famiglia Francescana, toccano gli aspetti essenziali della nostra vita ed evidenziano sofferenze e difficoltà vissute in una linea di 'fede e di amore.

La lettura di essi ci faccia scoprire le ricchezze di tanti insegnamenti e comprendere che solo la vita di unione con Dio è fonte di gioia piena e di servizio ai fratelli.

Il Consiglio Centrale

LETTERE DI VINCENZA ALLE SORELLE DELLA PFF

Natale 1935

Pace e Bene!
Jesus Amor!

Care sorelle,
il nostro divino sposo Gesù che ci ha unite in una Piccola Famiglia, perché nel mondo vuole e desidera la clausura amorosa di spose predilette, le quali in mezzo a tutto e lontane da tutto, nell'interno della loro cella, per opera dell'amore, vivano a lui unite principalmente nell'ufficio dell'amore, ci invita ad abbracciare con gioia e con donazione sempre più eccelsa la nostra santa Regola. Veramente siamo chiamate alla parte migliore: l'unione intima d'amore, quell'unione che dà all'eterno Re, nostro Signore, i frutti più divini. Offriamoci con gioia, a colui che ci ha chiama
te, separandoci con gaudio da tutto, per preparare in noi una clausura sempre più degna di lui, dove i nostri fratelli, tutti i fratelli del mondo intero vi trovino l'Iddio vivente e lo amino.
Per questo, fiduciose in lui, alziamo il nostro sguardo e avanti, avanti in una perfezione sempre più adeguata alla nostra eccelsa vocazione.
Spose di clausura, spose di carità perfetta nella unione con lui, spose che portano al mondo intero non la vita terrena, ma quella divina del paradiso.

Benedette da Gesù, giungeremo a quella perfezione che sarà la gioia di Dio e la salvezza delle anime.

Così egli ci abbracci a una a una e tutte insieme per riempirci di quelle grazie sue che faranno di noi una schiera di divina carità, di paradiso, che svelerà Dio nell'amore per farlo amare.

A vederci sempre in Gesù in ogni sospiro nostro per lui.

Vincenza Chiara

Gennaio 1940

Pace e Bene!

Jesus Amor!

Buon anno nel Signore, care sorelle!

Il Signore ci benedica e ci dia il suo divino amore. Amiamoci l'una l'altra come ci insegna l'apostolo dell'amore, S. Giovanni. Amiamoci con fervente amore aiutandoci l'una l'altra nell'acquisto della perfezione e dell'amore al nostro divino sposo Gesù. Gesù ci chiama all'amore, e l'amore sia la nostra vita: amore a Gesù che è l'Amore; amore a Gesù che è il nostro amore; amore a Gesù che tutti nell'amore ci ha creati; amore all'universo intero e alle creature tutte, opere del suo amore. Amore al Signore nostro del cielo e della terra per il quale la nostra vita, da lui chiamata all'amore sarà un'eterna vita di unione con lui.

Il Signore ci benedica e ci dia il suo divino amore.

La vostra sorella minima tra di voi.

Vincenza Chiara

Gennaio 1943*Jesus-Amor*

Care sorelle,

mentre mi è caro l'obbedire al nostro reverendo padre superiore, mi è pur caro comunicare con voi per incoraggiarci scambievolmente mediante la fede e la carità che ci è comune.

Non smetterò mai, mie care sorelle, di dirvi di mettere tutto l'impegno nel conservare l'anima pura da ogni più piccolo peccato. Nel cristallo terso, il sole si riflette a suo agio, meravigliosamente. Se il cristallo è anche solo lievemente appannato, il sole non si riflette più in tutto il suo splendore.

Oggi, giorno nel quale scrivo, è la festa di S. Agnese d'Assisi. Certo il divin Sole, poté formare in lei le sue delizie, perché conservava la sua anima pura, candida, tersa, senza appanno di sorta, senza il più leggero offuscamento. Non velare mai lo splendore immacolato dell'anima dove regna lo sposo. Anche la più lieve offesa è male grande verso di lui. Come abbiamo cuore di offenderlo, egli, il Signore nostro, così infinitamente degno di essere amato, egli così buono e amante con noi! Tutto soffrire, ma mai offenderlo. Vigilare sempre su noi attentamente. Oh l'amore, come teme sempre di disgustare l'amato! Come teme di recargli il più lieve dispiacere! Al contrario, vuol sempre compiacerlo. Ma non possiamo compiacere Gesù, se viviamo tanto trascurate nel suo amore, da commettere sempre quei brutti peccati veniali che sono offesa così grande al suo cuore.

Offriamogli in dono, ogni mattina ed ogni sera, un'anima bella che ha lottato, per presentare a lui la sua vita divina in noi in tutto il suo celeste splendore. Oh, come Gesù entrerà amorevolmente in questo suo regno, per donare all'anima nostra la carità del suo cuore. Come sarà contento

nel vedere la sua sposa così attenta e vigilante, così amorevole e fedele verso di lui.

Mie care sorelle, offriamogli amore e non peccati; egli ci ha amato tanto fino a dare la sua vita per noi. Care sorelle, grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù.

La vostra maestra Vincenza

10 febbraio 1943

Jesus Amor!

Care sorelle,
ci è stata data la grazia di Dio, Padre nostro, nei nostri cuori, non disperdiamola. Non viviamo a modo del mondo. E del modo di vivere mondano non si parli nemmeno fra noi, perché il mondo non ha lo spirito di Dio nostro Signore.

Non tolleriamo che il nostro corpo sia motivo, non dirò di scandalo, ma di malesempio ai nostri fratelli. Anche il vestito è un linguaggio dell'anima. La nostra dignità sollevi al Padre celeste la loro mente. Eletta distinzione, e verginea modestia sia la norma del nostro vestire.

Gesù schernito, sputacchiato, vilipeso, oltraggiato per i nostri peccati, e noi, noi che vogliamo amarlo, abbiamo cuore di offenderlo persino nel nostro vestito. No, no, la nostra verginea modestia sia balsamo alle sue piaghe dolorose.

Gesù, diciamogli, Gesù, toglì gli occhi miei dalle vanità. Mio Dio, Padre mio celeste, per i meriti di Gesù, fa che ti ami e ti glorifichi veramente da figlia, non seguendo i perversi moti della mia natura.

Guardate i vostri vestiti alla luce del Crocifisso e se li trovate degni di lui metteteli.

Quando l'amore nostro verso il nostro Signore è contaminato dall'amor proprio, allora viene nell'anima qualche cosa dell'amore del mondo e il mondo la loda, eppure ogni elogio del mondo è così falso!

«Beati immacolati in via»: Per noi che abbiamo ricevuto la grazia della vocazione, per cui abbiamo scelto di consacrarci a Dio, la nostra meta soprannaturale è l'amore puro. Beate, se, corrispondendo alla vocazione, il fuoco di Dio potrà entrare e bruciare le perversità della nostra natura, trasformandoci in lui, sole di giustizia, per cui l'amore che vive nell'anima è la carità di Dio.

E il fuoco di Dio entrerà, se non avremo diviso il nostro cuore fra lui e il mondo. Dio è sempre pronto a sollevarci a lui con la sua grazia, il difetto è nostro.

Perché non ci mettiamo d'impegno a sacrificare la nostra natura per entrare nel possesso di lui, nostro bene infinito? Perché non gli diamo tutto? E col ritenerci ancora un poco di noi corriamo il pericolo di perderlo?

Nel mondo, le spose di Dio devono armarsi di doppia armatura, devono coprirsi di una doppia corazza di virtù, ma Iddio le amerà così tanto da far riflettere in esse la carità del suo cuore, nell'immacolata luce della verginità. Carità che, donando ad esse la gloria celeste, solleverà a lui la fronte dell'umanità per conoscerlo, per amarlo.

Questa è la nostra missione.

Ma chi vuol stare a patti col mondo non la raggiungerà mai.

La grazia di Dio Padre e del Signore nostro Gesù sia sempre con noi.

La vostra maestra

Vincenza Chiara

Marzo 1943*Jesus Amor!**Grazia e pace da Dio nostro Padre e
dal Signore nostro Gesù Cristo.*

Eccomi a voi, care figlie e sorelle per la via dell'obbedienza. Ed io ne ho gaudio, perché in questo obbedire vostro e mio ci incamminiamo al cielo. E in verità, avete voi un altro cammino migliore di questo e una meta più di questa felice? Andare al cielo! Andare a Dio! Spuntino pure su questo sovrumano cammino le spine della nostra carne, del mondo, del demonio; ci pungano, ci facciano sanguinare per passarci sopra. Assomiglieremo al nostro Dio crocifisso per nostro amore.

Cercare Dio, trovare Dio, conoscere Dio e sé, e nella luce di verità, amarlo, servirlo, donargli tutto; tutto il resto è niente.

Andiamo a lui con tutte le nostre forze. Felici noi che già ci incamminiamo al suo cuore per la santa obbedienza.

L'obbedienza, celeste, divino frutto della santa umiltà.

L'umiltà, mie care, rapisce il cuore di Dio, e per essa egli dona all'anima ogni sorta dei suoi divini frutti. Dall'umiltà, nascono, sbocciano, crescono e vengono a maturazione perfetta tutte le virtù.

Può ben lavorare, affaticarsi e donarsi l'anima, per acquistare e far crescere in sé le virtù che a Dio piacciono, ma se manca il terreno dell'umiltà dove affondare le radici e riceverne nutrimento e sostanza, le virtù non arrivano mai a perfezione, anzi restano dei poveri boccioli destinati a perdere i petali ed a inaridire. Oh, l'umiltà, parlare di lei quanto è piacevole! Essa è gaudio al cuore, perché luce di verità, luce di Dio, luce di verità che dal sommo Bene entra nell'anima con chiaro fuoco di vita divina, per cui essa vede e conosce essere l'altissimo Iddio, tutto perfettissimo.

Luce di verità, per cui, nel sommo Bene l'anima vede e conosce il suo nulla, la sua deformità, la sua miseria, la sua natura di peccato.

Ed ecco, in quel chiaro fuoco di verità, la conoscenza di Dio, la conoscenza di sé.

Qui si stabilisce il sicuro fondamento dell'umiltà. Oh! L'umiltà, gaudio al cuore, perché contempla nel divino amato, il tutto, in sé il nulla. Nel divino amato contempla ogni perfezione, ed in sé ogni miseria.

Gaudio al cuore, perché il sommo Bene si degna di amare la somma miseria. Ecco l'anima stabilita nell'umiltà.

Preghiamo il nostro divin Padre, care sorelle, che per i meriti del suo divin Figlio ci doni questa luce di verità della santa divina umiltà, fondamento e madre di tutte le virtù, fondamento sicuro della divina unione con Dio.

Ma, vi ho già detto, altra volta, che il sole divino entra a suo agio, e a suo agio investe, illumina e riscalda della sua luce di verità e di vita, se trova l'anima tersa, limpida come una perla preziosa che non contiene scorie.

Oh, care sorelle la nostra anima preziosa ha purtroppo le brutte e rovinose scorie della superbia che non lasciano entrare il divin sole. Oh, la superbia, rovina dell'opera di Dio. Ma temo di dilungarmi troppo. Ci intratterremo ancora in altro tempo stabilito dall'obbedienza e parleremo del nostro Gesù mite e umile di cuore.

La grazia di Gesù sia sempre con voi.

La vostra maestra

Vincenza Chiara

Aprile 1943*Jesus Amor!*

Grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo. Gesù mio, con quanta gioia l'anima mia parla di te alle mie care sorelle! Tu che sei la vita, lo sei in modo ancora più grande per noi che siamo tue per la grazia della vocazione.

Padre celeste, nostro sommo Bene, donaci sempre, per il tuo immenso, infinito amore, per la tua infinita bontà, donaci il tuo divin Figlio, perché la nostra vita non sia più altro che lui vivente in noi. E un'altra grazia ti chiediamo o Padre amato, la tua volontà è che noi assomigliamo al tuo divin unigenito, Signor nostro Gesù. E per glorificarti, o Padre, e per compiacere Gesù, noi ti chiediamo la inestimabile grazia di voler vivere come il tuo divin Figlio, nostro Signore, umili, povere, solo desiderose di crescere ogni giorno più nel tuo santo divino amore.

Care sorelle, pensate spesso voi a Gesù mite ed umile, tutto soavità ed amore in mezzo agli uomini? Tutto bontà a farsi piccolo come essi? Che opera con amabilità, in pace, dimentico di sé, solo intento a glorificare il suo celeste Padre? Perché quel cuore benedetto era così amabile, così sovrabbondante di pace? Perché la sua delizia erano i piccoli, i poveri. Perché così sereno nel giudicare, così amante, così dolce, tenero e soave coi peccatori? Perché era umile di cuore.

Ma noi, care sorelle, noi non abbiamo il cuore umile! Abbiamo dentro la superbia. La superbia del peccato originale e quella che si aggiunge, sempre più grande, dei nostri peccati.

Ebbene, sorelle care, davvero, schiacciamo ogni giorno la testa al maligno serpente che rovina nell'anima nostra il regno di Dio. Schiacciamo l'io superbo del peccato che alza la testa e si tiene come padrone e signore di tutto. Questo

io satanico che si fa centro di sé e non lascia il regno allo Spirito di Dio. Questo io che vuole glorificarsi, e nel timore di essere menomato nella gloria si turba, si agita, si mette avanti, si innalza sopra tutto, e sopra tutti, perché così deve essere, al di sopra di tutti. Che miseria! E Dio ne lascia la dimora.

Allora tutte le opere sono perverse e nemmeno quelle che sembrano spuntare e germogliare da una vita donatasi al bene, potranno mai dare frutti di santità.

Riconosciamoci, sorelle care, riconosciamoci povere, misere peccatrici, capaci solo, senza la sua grazia, di offenderlo. Andiamo a lui tutte povere, tutta miseria. Quanta grazia allora egli verserà nell'anima nostra. Seguiamolo passo passo nell'umiltà di una vita nascosta, ritirata, silenziosa.

Umili coi nostri fratelli, giusti o peccatori. E ne abbiamo ragione! Poiché se noi vantiamo di essere figlie del Padre celeste, anche essi lo sono; se essi sono miseri, peccatori, anche noi veniamo dalla stessa radice e siamo misere e peccatrici.

E temiamo, figlie mie, temiamo; teniamoci ben salde e strette all'ancora della nostra miseria, perché, Iddio, che ama gli umili e ripudia i superbi, non ci tolga i suoi doni e ci ricacci al posto lasciato dai peccatori.

Come fa Gesù, così facciamo anche noi. Dietro a lui, dimentiche di tutto il resto, solo intente a far germogliare, crescere e sviluppare la sua grazia in noi. E veramente l'anima umile, ve l'ho già detto, non si turba, né è preoccupata, di nessuna supremazia, e perciò è così, tutta in pace con sé e con gli altri, tutta intenta a seguire, servire e glorificare il suo Signore.

Figliole care, quando siete con Gesù nel santo tabernacolo, quando lo ricevete nella santa comunione, non sentite come egli vi invita alla santa umiltà, per sgombrare da voi tutte le scorie che infestano il suo regno divino nel vostro cuore? Se non lo sentite chiedeteglielo con incessanti suppliche che ve lo faccia sentire, il suo invito, che vi illumini

e vi dia il desiderio, la volontà di togliere ogni giorno dalla vostra anima lo spirito superbo; che vi dia la grazia di preparare ogni giorno con la santa umiltà la dimora dell'anima vostra allo spirito del Signore. Egli vi porterà la luce della verità, la forza della virtù, vi porterà la carità, l'unione divina col Signore nostro Dio Padre, e con l'adorabile Figlio.

Voi care sorelle, avete capito meglio di me che sicuro fondamento alla perfezione è l'umiltà e sicura rovina è la superbia.

Oh, sorelle care, non permettere al Signore nostro sommo Bene di essere il nostro sovrano Signore, per la nostra superbia, che disgrazia incommensurabile, che ingratitudine verso di lui che tanto ci ama, che ci ha donato tutta la sua vita nella più grande umiliazione.

Sorelle, luce di vita, luce di Dio, vita nascosta, ritirata, sconosciuta al mondo, silenziosa, è la santa umiltà. Che bel cammino così nella segreta dimora dell'anima nostra, dove lo Spirito Santo ci fa pregare con gemiti ineffabili il Padre e ci dona Gesù.

La nostra celeste Madre, sia il nostro specchio. In lei vedremo quale deve essere la nostra vita nascosta, ritirata, silenziosa. Oh, la nostra celeste Madre, nel silenzio della sua casetta! Di lei il mondo non si curava, ma il suo cuore era il felice regno di Dio, e Dio scese in lei. Ecco la verginità che nell'umiltà è feconda di gloria a Dio e di salute alle anime.

Beate se seguiremo Gesù passo passo e staremo con lui sull'esempio della Madonna. Egli ci trasformerà sempre più e diverrà in modo sempre più sovrabbondante la nostra vita.

Sentite: un giorno S. Francesco andò a predicare alle sue suore che tanto lo avevano pregato e aspettato. Appena fu davanti ad esse in chiesa, lui che, con ardente preghiera, incessantemente chiedeva: «Signore, ch'io conosca me» fu dall'Amore increato, ripieno di divina luce. Allora, fattosi

portare della cenere, in silenzio, se ne fece intorno alla sua persona un circolo, se ne cosparsa il capo ed in silenzio partì.

Aveva conosciuto sé e magnificava Iddio.

Questo mi piace tanto che ne ho sempre gioia ogni volta che vi penso. Sono felice che egli abbia ricevuto sì perfetto dono. Più egli si abbassava, più Iddio lo trasformava. Così sarà anche delle sue figlie, più si abbasseranno, più saranno trasformate.

Fate anche a me la carità di una preghiera.

La grazia di Dio sia sempre con voi. Buona Pasqua.

La vostra maestra

Vincenza Chiara

Maggio 1943

Jesus Amor!

Mie carissime sorelle,
come è bello stare con Gesù. Stare con lui in quieta semplicità, in dolce confidenza.

Col Signore si deve stare sempre, ma quando lasciata ogni cura, lasciato ogni pensiero, possiamo finalmente darci al. l'orazione, allora è proprio lo stare col Signore, col nostro divino Padre amato, col Signore nostro Gesù Amore, col Santo Spirito vivificatore, amore increato del Padre e del Figlio, stare con lui, ho detto, in quieta semplicità, in dolce confidenza. Per questo occorre andare a mettersi nell'orazione, sempre nella più grande umiltà; da essa poi ne viene la celeste semplicità e la perfetta confidenza.

Tutto era quiete, semplicità e dolce confidenza nel cuore della Madonna, perché la sua celeste anima era tutta sostanziata dell'umiltà. Creatura eccelsa, di eccelsa perfezione, signora e regina di unica divina predilezione, si presentava

a Dio nell'umiltà del suo nulla. Umile ancella ai piedi del suo Signore. Così, figlie mie dobbiamo sempre presentarci al Signore nell'orazione. Umili nella considerazione del nostro nulla. Per noi poi v'è di più; noi dobbiamo discendere oltre il nulla, nella miseria dei nostri peccati non per fermarci nella miseria di essi, ma per salire con più umiltà e gioia al sommo Bene.

Quale gioia, per la nostra celeste Madre, la lode al sommo Bene che tutto le aveva dato! Mente, cuore e spirito erano tutti immersi nell'umiltà. Quell'umiltà che oltre a farci conoscere la nostra abiezione ce la fa amare per la maggiore gloria che da essa ne viene a Dio. Non dite: io non ho umiltà, e non la posso avere quando e quanto vorrei. Lo Spirito Santo che è la bontà stessa, la dà a chi gliela domanda. Così avvenne per la colomba del Signore.

Oh, come vi vorrei, figlie mie e mie care sorelle, come vi vorrei colombe intorno a nostro Signore. Nella sacra Scrittura, la savia sposa è chiamata spesso volte col nome di colomba. Ed infatti vi sono certe somiglianze tra la colomba e la savia sposa. La colomba è umile, semplice, fidente. L'anima consacrata a Dio è tenuta a somigliare alla colomba di cui parla la sacra Scrittura.

La semplicità è atto di pura carità, perché riguarda solo Dio e detesta ogni impurità di qualsiasi altro interesse che non sia lui, sì, mie care sorelle, dirigiamo il nostro volo di colomba al nostro nido che è il cuore di Gesù, cioè facciamo orazione più che possiamo, ma soprattutto badiamo a come ci mettiamo a fare l'orazione. Pensiamo che dobbiamo essere colombe di umiltà, di semplicità, quando siamo con lui.

Io vedo questa povera terra sempre in grandi movimenti, in grandi clamori di orgoglio, gloria e piaceri, e penso a noi che vogliamo essere le colombe del Signore. E per questo non finisco mai di parlarvi di umiltà. Se non ci mettiamo quiete con lui senza nessun clamore dentro di noi, non siamo le sue colombe e molto poco gli piace la nostra

orazione. Ma se tutte queste semplici, con gemiti umili, delicati, così umili e sommessi che non li avverte che il Signore, perché sono appena per lui, tutti per lui; lo chiamiamo e richiamiamo, egli risponde all'anima che gli sta d'intorno nella sollecitudine amorosa della colomba, e ben volentieri la riempie della sua divina carità.

Come si sta bene allora col Signore. I frutti che l'anima trae dall'orazione sono tanto copiosi e tanto soavi!

Mie care sorelle, chiedete anche per me questa gioia incommensurabile della santa umiltà, come io la chiedo per voi e voglia il Signore esaudirmi.

La vostra maestra

Vincenza Chiara

Giugno 1943

Jesus Amor!

Sorelle, mie care,

come sarei contenta se fossimo qui tutte riunite e ciascuna parlasse dell'amore divino che le arde in cuore. Ciascuna dicesse del suo desiderio di seguire Gesù, della volontà di acquistare la perfezione per servirlo ed amarlo sempre più. E così poco amato!

Ed io vorrei dirvi di non spaventarvi mai, per qualsiasi sofferenza, per qualsiasi dura prova vi presenti il cammino della perfezione. Di non spaventarvi mai per qualsiasi patimento, sia spirituale, sia morale e sia fisico che dovrete sostenere per seguire Gesù, per essere sue vergini spose, perché verrà sempre, in ogni prova, quel giorno nel quale saremo felici di avere sofferto molto per lui.

Che abbiamo noi da dargli se non la sofferenza dell'immolazione per amore suo? Pensiamo a quello che egli ci ha dato! il suo cuore così sovrabbondante di divino amore

che ha accettato, anzi ha voluto, ha desiderato, ha sospirato di soffrire infiniti dolori per riconquistare e ridonare a noi il suo divino amore.

Ci ha dato la sua anima consumata nel fuoco dell'amore. Il suo corpo straziato nello spasimo universale di tutti i dolori. Ci ama infinitamente e ci ha dato tutto. E a lui che ci ha dato tutto, noi pure dobbiamo dare tutto. Tutto, care sorelle, tutto. E dargli tutto importa sofferenza alla nostra natura. Ma sorelle mie, dovessimo subire un martirio ogni giorno, nulla è ancora in paragone (se qui un paragone si può fare) alla divina grazia di poter amare Dio, di poterlo amare sempre più e di essere da Dio amate.

Oh, sorelle care, essere amate da Dio e poterlo amare. E' un abisso divino. Che il Signore, per sua grazia, vi inabissi in esso. Eppure quante volte siamo misere, misere, e non gli vogliamo dare tutto, perché ne viene sacrificio alla nostra natura. Oh, spose miserabili che siamo allora! No, sorelle care, muoia la natura! Pianga pure il nostro io ferito, si ribelli pure nello strazio dell'umiliazione, del distacco, delle spine che da ogni parte ci affliggono. Sante battaglie, figlie mie, felice morte. E la conquista del divino amore. Non spaventatevi, non abbiate paura di una parola che vi punge, di una trafittura che vi fa sanguinare il cuore. Lasciatele penetrare dentro, lasciatele trafiggervi, lasciate piangere la vostra natura che si vede costretta a morire, immolatevi per Dio e sarete felici.

No, figlie mie, non si conquista il divino amore senza assaporare senza gustare senza bere il calice amaro, senza nutrirsi del gustoso frutto del sacrificio.

Oh, beate, se vi ponete alla bocca il calice dell'amarezza, e ogni giorno lo sorseggiate guardando Gesù. Beate, se ogni giorno, una lacrima della vostra morte, cade sul cuore di Gesù. Figlie mie, pregate per me, pregate per tutte le sorelle, pregate per tutti i nostri superiori, perché tutti ci troviamo

ad abbeverarci alla divina sorgente della Croce, sorgente feconda dell'amore di un Dio, e dell'amore nostro per lui. Amate e soffrite nella pace dell'anima vicina a Gesù.

La vostra maestra

Vincenza Chiara

Circolare manoscritta senza data

Mie care figliole e sorelle,

vorrei vedervi e parlarvi a una a una, per dire a ognuna: mettiti, a qualsiasi costo, cioè metti l'anima tua, il tuo cuore, nella capacità di ricevere molto dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo, da Dio, Trinità e Unità indivisibile. Il suo amore è sovrabbondante, in ogni istante, sempre. Se pensiamo che per questa povera miseria che siamo noi, egli dona se stesso, il cuore brucia per lui nel gaudio, poiché io sono misera e nulla, e lui il mio infinito, lui il tutto, Signore del cielo e della terra.

Sorelle care, bisogna ricevere molto e sentire la magnificenza del suo amore nelle anime, nell'umanità. Succedono anche le nostre ribellioni ma il suo cuore eucaristico le placa in una docilità di completo amore. Amare Gesù nella trasformazione dell'Eucaristia, è diventare con lui un solo amo. re divino nell'intimità della Trinità santissima. Ricevere il Suo amore divino e amarlo, un vivere più grande di questo non c'è per l'uomo. Vi sconsiglio, sorelle care, togliete tutto quello che vi impedisce di ricevere molto, che non vi la. scia acquistare la capacità di ricevere molto da Dio. Possiamo essere un solo amore con Dio e per le miserie della terra, per il nostro povero io, rifiutiamo di ricevere in modo sempre più grande l'amore divino che trasforma l'amore, che godrà e ne canterà in eterno la sua gloria.

Mia cara sorella, lascia tutto, seguilo sempre nella cella segreta dell'anima tua, te beata in unione col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo, per le vie del mondo.

Segui il Signore che ti ha chiamato a un seguito speciale, prediletto. Seguilo, ricca della sua munificenza, sorella agli angeli, figlia diletta della Madre immacolata,...

Amate nel segreto della vostra cella dell'anima, Dio Trinità santissima si svelerà a voi; anche un solo raggio trasforma tutta la vita.

Vincenza

Luglio-agosto 1943

Jesus Amor

Gesù riempia l'anima nostra della sua divina pace.

Carissime sorelle,

la nostra vocazione ci chiama ad amare e servire nostro Signore in modo speciale alla scuola di san Francesco. Ebbene, leggete la sua vita, cercate, osservate, meditate tutto quello che egli ha fatto e patito per Gesù. Cercate di modellarvi sui suoi amabili esempi, a seconda della particolare via per cui il Signore vi conduce.

Quelle che il gaudio della croce chiama a raggiungere il cielo nella letizia del sorriso, s'incamminino con lui, sorridendo alle creature. Quelle invece, cui il pianto della croce riempie l'anima di mestizia si incamminino con lui nella pace del divino amore che gli faceva espandere nelle creature la carità che lo univa a Dio.

Qualunque sia lo stato del vostro spirito, o sorelle mie, incamminatevi con lui, poiché egli conobbe e visse il gaudio divino e il doloroso pianto, e per essi passò, in pace, al compimento della divina volontà.

Seguiamo i suoi insegnamenti con cuore di figlie, e soprattutto facciamo come egli ha fatto: morire a se stessi per vivere nell'amore a Dio e ai nostri fratelli.

Amore che non fallisce mai nelle anime, che non ha dimenticanza, egoismi che rovinano nelle anime l'attrazione amorosa al divin Padre che è nei cieli.

Sorelle mie, interrogate di frequente san Francesco, egli vi risponderà con la luce ed il fuoco del suo cuore, per farvi le aralde del sommo Re divino, il nostro Gesù.

I santi esercizi sono sospesi. A Monza però se ne tiene un breve corso, io ve ne voglio parlare ugualmente, e ciò servirà per quando li potremo fare. Preparatevi, e andate con la volontà di riportarne grande frutto. E una grazia preziosa che deve guidarvi per tutto l'anno.

Oh, sorelle mie, ogni minuto di vita deve passare in gran. de frutto di divino amore. Ebbene i santi esercizi vi aiuteranno ad attuare questa volontà divina di perfezione. Mettetevi d'impegno per arricchirvi dei divini tesori che portano con sé. Non passate il tempo nella scontentezza o per il luogo, o Per le persone, o per le incomodità materiali, o per qualsiasi circostanza che potrebbe turbare il raccoglimento.

Raccoglietevi in voi stesse e vedrete che il raccoglimento lo troverete ovunque. Non passate giorni così preziosi, con poco frutto per cause misere! Pensate solo che quel posto è un angolino di paradiso, dove finalmente potete trattare con tutta intimità e intensità le cose vostre con Gesù.

Sorelle mie, per ora raccogliamoci con Più intensità nel nostro cuore, nella nostra cella segreta dell'anima e amiamo e preghiamo per tutti. Preghiamo poi per i nostri superiori perché conducano a santità la PFF. Pregate per tutte e specialmente per me.

Vi saluto di cuore, nel cuore del nostro Gesù.

La vostra maestra

Vincenza

Natale 1946*Jesus Amor*

Sorelle mie care,

il Padre, il Figliolo e lo Spirito Santo, sono sempre con noi. Offriamo a loro, anche cento volte al giorno, tutta la nostra mente, tutto il nostro cuore, tutto il nostro corpo.

Per loro amore conserviamoci monde dal peccato, ed accresciamo in noi la virtù, la grazia. Vivendo con essi, la nostra vita si fa intensa, ed è veramente vivere. E si vive in una grande pace e quiete, in un grande gaudio sempre nuovo. Così il Padre è glorificato e noi c'incamminiamo, dopo l'unione terrena, all'unione eterna con l'amore, con la vita che è il Padre, il Figliolo e lo Spirito Santo.

Acquistare l'unione con Dio, deve essere la prima e l'unica opera del nostro cuore, della nostra mente, sempre, e con ogni mezzo, vigili e pronte, come vuole la nostra regola.

E con il cuore e con la mente pieni di Dio, andare in ogni tempo, ed in ogni luogo propri del nostro stato, a tutti i fratelli, per donare ad essi l'amore e la pace del Padre celeste che a lui li unisce, per dare ad essi, in Gesù, la vita e la eterna fecondità dell'amore eterno nello Spirito Santo.

Claustrali del mondo, viviamo tutte raccolte nella nostra segreta cella con Dio, donando a tutti, per amore di Dio, le opere sante della carità, vincolo e gloria eterna della Triade santa, e delle creature sue nell'eterna felicità.

Vincenza Chiara

Pasqua 1948*Pace e Bene
Jesus Amor*

Mie care sorelle,
la Regola della nostra Piccola Famiglia Francescana, Gesù Amore, l'ha fatta per quelle anime ch'egli chiama a vivere da - religiose nel mondo - nella clausura della cella segreta dell'anima.

La vita della Regola che Gesù ha dato alla Piccola Famiglia Francescana, è di vivere, nella cella dell'anima la vita di unione con lui. La clausura della nostra Regola non è fatta di mura, ma di amore divino e di sangue del cuore.

L'amore divino che forma la clausura è l'amore di predilezione di Dio che chiama a vivere nella cella dell'anima la più grande vita d'amore.

Il sangue vivo, è il nostro cuore che vuole corrispondere a un sì grande divino amore.

Questi due grandi amori: di Dio e della sua diletta creatura, formano la clausura della Piccola Famiglia Francescana. Senza il dono del sangue del nostro cuore, la nostra clausura è impossibile.

E se non vi è la clausura della cella dell'anima, non si può corrispondere alla vocazione divina della Piccola Famiglia Francescana. E dopo aver seguito Dio nella clausura della cella dell'anima ecco che ci leghiamo a lui con i legami dei santi voti. 1 santi voti sono il compendio del nostro dono totale a Dio. Con questi santi legami noi diventiamo sue spose e Dio diviene il Signore assoluto di tutto il nostro essere, e cioè della nostra mente, del nostro cuore, del nostro corpo.

Sorelle mie, vivere questa vita celeste in mezzo al mondo, è un grande dono di Dio all'anima.

E noi l'abbiamo ricevuta questa grazia che solo Dio, amore e vita, può, nei suoi misteri d'amore, fare alle sue dilette creature.

Per corrispondere a questa grande grazia, per vivere come la nostra Regola vuole, per vivere questa vita celeste di sposa di Dio, in mezzo al mondo, occorre il nostro sangue.

Occorre il continuo dono del sangue della nostra mente, del sangue del nostro cuore, del sangue del nostro corpo anche, nell'osservanza dei santi voti. Bisogna stringere questi legami in modo sempre più forte, fino a irrorarli di sangue. E allora saremo veramente le spose di Dio, e Dio col suo amore divino e col nostro formerà la nostra unione con lui.

Sorelle mie, questa vita è celeste, ma è Dio che ci chiama a questo amore, ed egli dà alle anime che chiama ad essere sue spose tutta la divina grazia che occorre all'adempimento della sua santa divina volontà.

Amiamolo mie care sorelle, fino a dargli tutto, in una morte completa di noi stesse. Egli ne è ben degno.

Tutte unite in un sol cuore, preghiamo, perché nella Piccola Famiglia Francescana si adempia in modo sempre più perfetto la divina volontà di Gesù-Amore.

Io vi saluto tutte, mentre mi siete sempre presenti.

Vostra sorella

Vincenza Chiara

5 maggio 1952

Jesus - Amor

Pace e Bene

Sorelle care,

a quante cose pensate? Non avete voi cara, al di sopra di tutto, una sola cosa, e cioè quella che Maria elesse?

E questa parte di Maria, è pure la parte delle figliuole della Piccola Famiglia Francescana.

E allora, coraggio, a non cercare che questa, con tutta la nostra mente, con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze e con ogni mezzo.

Vuotiamo la nostra mente, il nostro cuore, l'anima nostra di ogni altra cosa, e come la Madre nostra divina, facciamo di riempire la nostra mente, il nostro cuore, l'anima nostra, di Dio, così che egli abiti in noi, e noi non siamo più che la sua vita.

In mezzo al mondo, noi dobbiamo essere come la Vergine nostra Madre, tutte attente alla vita di unione con Dio, con la Triade santa, con Gesù, amore e vita, e questa è la suprema loro gloria e il supremo apostolato per le anime.

Vi raccomando di fare bene la novena dello Spirito Santo.

A tutte, un caro saluto nel cuore di Gesù Eucaristia.

Affezionatissima Vincenza Chiara

25 marzo 1953

Jesus - Amor

Come è consolante, sorelle carissime, il pensiero che nella Piccola Famiglia abbiamo tanta parola di Dio.

Non dite che lascia il tempo che trova. A meno che in voi vi sia cattiva volontà. Allora non vi è vocazione per consacrarsi a Dio, e specialmente per consacrarsi a Dio in mezzo al mondo, nella P.F., dove vi devono essere anime che hanno fame e sete di Dio. Fame e sete che fa bramare sempre la divina parola, che ci parla di Dio, dell'anima, dell'amore di Dio, dell'unione sua con noi nel tempo e nell'eternità.

Sorelle carissime, la fame aumenta in proporzione della salute, ed ha buona salute chi si nutre. Chi invece si indebolisce, perché non si nutre, o si nutre poco, finisce col perdere la fame ed, ahimè, la salute declina e si entra nella via della morte.

Nutrirsi, nutrirsi bisogna! Acquistare grande salute, per. ché sia fecondo nell'anima nostra, col sangue di Gesù che

viene in noi nella santa Eucarestia, l'amore di Dio e gli dia frutti di anime, di gloria.

Quali ore migliori, dopo i momenti di preghiera nei quali l'anima nostra è unita a Dio, di quelle nelle quali l'anima si disseta alla fonte della parola divina del ministro di Dio!

Parola divina che ci viene dal nostro Padre che tanto ama le anime nostre.

Parola divina di altri padri che con tanta cura ci sono dati dai superiori

Ebbene, sorelle mie carissime, facciamo tesoro di tutto quello che esce dalla loro bocca, dal loro cuore, come di nutrimento che ci viene da Dio.

Facciamo tesoro come la Madre nostra divina che nel raccoglimento e nel silenzio meditava la parola divina della sacra Scrittura e la sua mente si riempiva di Dio.

Unite a lei con relazione di figliolanza sempre più stretta, aumenterà in noi la fame e la sete di Dio e mentre berremo e ci nutriremo della divina parola si compirà anche in noi il volere divino che ci fa madri d'amore per le anime, per la sua gloria.

Non posso tacervi il mio pensiero che nel parlare della Madre va a Gesù.

Gesù crocifisso. Quale abisso infinito d'amore. Non si può comprenderlo sulla terra.

Gesù che muore in croce per amore.

E per amore a chi? Ad una povera creatura. Lo comprenderemo in cielo.

Chiediamogli amore, amore, amore.

Vincenza Chiara

Febbraio 1956*Jesus Amor**Sia adorata la SS. Trinità di Dio.**Nel nome dei Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Carissima, consideriamo insieme, con amorosa attenzione, alla luce di Dio, queste brevi parole. Consideriamole alla luce di Dio che riempie l'anima di umiltà e perciò di pace. Di pace divina che solleva l'anima al di sopra della propria miseria umana. Quella pace che, sia che vediamo in noi miserie o grazie, ci dà forza e fiducia per accostarci a Dio. Pace divina, frutto dell'umiltà.

Sei entrata nella Piccola Famiglia Francescana per darti a Dio, in uno stato di vita particolare, proprio della P.F.F.

Rivediamolo insieme, per corrispondere sempre meglio alla divina volontà.

Il nostro stato di vita particolare è:

*«Vivere la vita di unione con Dio
nella cella dell'anima
in mezzo al mondo».*

Carissima, anima cara, vivere la vita di unione con Dio. Ci pensi! Ti sei data a Dio, ma un primo consenso, un primo dono di te stessa non basta. Bisogna che il dono di te stessa abbia le disposizioni necessarie ad acquistare e vivere la vita di unione.

Con la grazia di Dio e la tua libera volontà, il dono di te stessa deve divenire, a mano a mano che ti inoltri nella vita di dedizione a Dio, deve divenire assoluto.

Morire all'amore a te stessa, al mondo, alle creature, ai beni della terra. La nostra volontà è libera ed essendo tale, dopo averla data, tante volte la teniamo ancora e ne facciamo uso, in modo che dopo esserci date a Dio, riteniamo ancora per noi, l'amore delle creature, l'amore a noi, al mondo ed ai beni della terra.

Così non vi può essere vita di unione con Dio.

E' un dono grande, immenso, vivere di unione con Dio! Ma bisogna, giorno per giorno, ora per ora, rinnegare se stesse, staccare il cuore da tutto, per lui.

Tutto questo, però, non ci deve turbare. Al contrario, anzi. Consapevoli della nostra miseria, della nostra impotenza andiamo con fiducia a Dio. t lui che ci dice: «Chiedete e vi sarà dato. Picchiate e vi sarà aperto».

Nulla, anima cara, abbiamo! Nulla. Ma il Signore tutto vuol darci e, con la nostra corrispondenza, egli vuol venire nella cella della nostra anima, per riempirla della sua grazia, della sua vita. L'anima che si dà a Dio, che vuole darsi a Dio, per essere di Dio, solo di Dio, tutta di Dio, è cara a Dio che si dona a lei con abbondanza. Essere tutta di Dio e vivere di lui, con lui, per lui. E' l'impegno nostro davanti a Dio, davanti a noi stesse, davanti al mondo. Ci siamo date per una vita di unione con Dio in mezzo al mondo, in mezzo ai nostri fratelli in Gesù Signore nostro, perché Dio sia amato da tutti.

Il dono di noi stesse a Dio in una vita di unione in mezzo al mondo, oltre che glorificare Dio per mezzo del nostro amore, oltre che incamminare noi al paradiso, nostra meta, è il compimento del comando divino dell'amore, la particolare nostra missione, la particolare missione della P.F.F. nella Chiesa, perché lo scopo della nostra vita di unione con Dio in mezzo al mondo è di comunicare Dio vivente nell'anima umana a tutti i nostri fratelli in Cristo Signore.

Pensa ora, anima cara, alla tua missione e considera come deve essere la tua vita di unione con Dio.

Vincenza

Gennaio 1959*Jesus Amor**Causa della nostra letizia prega per noi**Pace e Bene!*

Piccola Famiglia Francescana, tieni sempre più rivolto a Gesù eucaristico, a Gesù crocifisso, alla diletta Madre divina, lo sguardo dell'anima, l'ardore del cuore. Ti sarà dato il dono divino di essere totalmente unita a Dio secondo la sua santa volontà. Egli purifica, riempie di sé l'anima vivente del suo amore divino; è la sua gloria, la salvezza delle anime.

Piccola Famiglia Francescana, il mondo anela a Dio, nel turbinio dei suoi mali. In te, amante assoluta del Bene, veda, senta la luce vitale dell'anima che camminando al calvario nella luce splendente della croce che innalza all'unione con l'amore Iddio, vivifica frutti di vita eterna.

Non guardare ai tuoi mali, alla tua miseria. Accostati a lui, sempre Più vicino, con volontà assoluta di avere lui, solo lui, tutto lui.

Egli è buono, ti ama tanto; ti spinge verso tutti per testimoniare di lui e ravvivare nelle anime la sua presenza vitale in esse e nel mondo.

Piccola Famiglia Francescana, sei nel mondo per amare Dio e farlo amare in tutto, con tutto, per tutto.

Tutto il tuo essere è di Dio.

Tu, singola sorella, sei la Piccola Famiglia Francescana nel mondo.

Tu sei l'anima amante di Dio che realizza nel mondo la sua divina volontà di amore agli uomini.

Tutto di te è suo. Dona, donati a lui, alle anime, nella mondezza di un cuore immacolato, nella luce pacificante del tuo nulla, nella carità ardente che ogni giorno chiedi a lui, tuo amore, tuo unico pensiero, tuo solo desiderio, tua

sola volontà nella consumazione della vita, in tutto ciò che hai, che sei, che fai, che ti circonda, che sopporti, che godi, che doni, che ricevi. Tutto, nell'unità del suo amore divino.

La Madre nostra che viveva tutta in lui, a piene mani ci dona il suo amore, per condurci nel cuore del suo Gesù.

Vincenza Chiara

Epifania 1961

Gesù Amore

Causa della nostra letizia,

prega per noi.

Mie care sorelle,

tutte unite in un cuor solo, ed un'anima sola, nel cuore sacratissimo di Gesù, Signore nostro adorabile, innalziamo a lui la nostra lode, il nostro ringraziamento per il tempo che ancora ci dona, per conoscerlo, amarlo e servirlo.

Mie care, conoscere, amare servire l'Amore Iddio, Trinità santissima la cui paterna, divina misericordia, ha riversato e riversa in noi il suo divino amore.

Per questo, inginocchiiamoci umili ancelle ai piedi di sì grande, amabile, onnipotente Signore, che in noi, poveri esseri tratti dal nulla, deboli, miseri, impotenti, si dona.

Senza riserva alcuna offriamogli il nostro corpo, il nostro cuore, la nostra anima, tutto il nostro essere, perché nel nuovo anno, con la sua divina misericordia, sia più grande la nostra purificazione, così che la Piccola Famiglia Francescana cresca in grazia e lo conosca, lo ami e lo serva nella carità divina, luminosa ed ardente, della sua divina volontà sopra di noi, in mezzo al mondo.

La Vergine Madre nostra, nell'umile sua vita terrena, in mezzo al mondo, ma anche nel suo splendore di «piena

di grazia» ci chiama a sé, ci chiama a seguirla, ci dona la sua materna potenza, il suo materno amore, perché si compia la volontà di Gesù.

Strette con lei in un cuor solo ed un'anima sola, al crocifisso nostro Signore, padrone del cielo e della terra, a lui daremo la nostra vita, nella gioia e nel dolore perché si compia in noi ed in ogni anima la divina redenzione.

Sorella Vincenza Chiara

Maggio 1961

Gesù, Maria, Giuseppe

benedite, proteggete la nostra Piccola Famiglia Francescana

Mie care sorelle, conversando tra noi, parliamo del nostro Dio, Padre amoroso, benigno, misericordioso.

Il nostro cuore amante gli parla:

«Io sono la tua creatura, e per di più prediletta con tante grazie. Io ti adoro, o Padre, nel profondo del mio cuore. Ti lodo, ti ringrazio unicamente al mio adorato Gesù che nella santa Comunione mi unisce al suo divin cuore eucaristico, allo Spirito Santo, santificatore dell'anima mia.

Triade santa che mi doni la grazia, Partecipazione reale alla tua vita divina, ti amo e ti chiedo di unirmi a te».

Così dalla Piccola Famiglia Francescana, in un cuor solo ed un'anima sola, possa innalzarsi incessante nel mondo, l'adorazione, la lode, il ringraziamento e la supplica alla Triade santa.

Felici noi che il Signore ci ha tratte fuori da tutte le falsità del mondo e ci ha portate in lui, via, verità e vita. Egli è la somma purezza che forma un unico frutto con la somma umiltà, maturato nella rinneazione, sempre più completa, del nostro io.

Mie care Sorelle che cosa vi è più desiderabile sulla terra della santa Comunione?

Accade però che il desiderio della santa Comunione è grande nelle nostre anime, ma per circostanze varie: dove ri di lavoro, di carità, impossibilità per lontananza dalla chiesa, malattie e via dicendo, non possiamo ricevere la santa Comunione quotidiana. Non ci si deve smarrire, deprimere, sconsolare. Al contrario. Gesù, il Signore nostro adorabile, ci aspetta, sorride, si compiace di vederci tenere sempre accesa e piena la lampada nuziale con l'olio del desiderio ardente, dell'amore che anela a lui.

Mie care, noi possiamo stare con Gesù sempre, in una continua adorazione e comunione spirituale nella cella segreta dell'anima nostra, finché arriverà nella santa Comunione Gesù che trovandoci con la lampada accesa, piena di olio, ci darà centuplicata la grazia, partecipazione reale alla sua vita intima.

Sorelle care, la nostra rinneazione sia sempre vigile, attenta, pronta alla morte di noi stesse.

E non ci sconsoli la nostra miseria, perché la grazia compone in armonia la nostra miseria e l'amore di Dio.

Dio poi si rivela alle anime pure, amanti, siano esse scienziate o ignoranti, nell'orazione, fonte di sapienza. Però adoperiamo anche tutti i mezzi a nostra disposizione, nelle nostre possibilità, per conoscere sempre meglio colui che amiamo. Conoscere la sua parola, la sua relazione con l'anima nostra.

La Madonna, leggeva, meditava, custodiva e faceva fruttificare nel suo cuore immacolato la parola di Dio.

Così noi, mie care, condotte per mano, dall'amore del suo cuore immacolato, leggiamo, studiamo, meditiamo e custodiamo nel nostro cuore, nell'anima nostra la parola di Dio che in noi e nelle anime nostre produrrà frutti di vita eterna.

Nel cuore eucaristico di Gesù vi abbraccia tutte la vostra affezionatissima

Vincenza Chiara

Pentecoste 1963

*Ti adoro, o Padre,
ti ringrazio, ti amo*

Mie care sorelle,

posso comunicare con voi, e per questo la mia anima è in gioia. Il dono del pensiero, il dono della parola che Dio ci ha fatto, è un aiuto prezioso ch'egli vuole che ci facciamo l'una all'altra, per comunicarci la nostra anima, e camminare insieme spedite, sempre più spedite alla meta del suo divino amore.

Per raggiungere questa meta celeste, sappiamo bene che occorre camminare contro corrente cioè, in modo contrario allo spirito del mondo. Gesù che ci ha lasciate, nel mondo, ma non del mondo, posa il suo sguardo divino sopra l'anima nostra ch'egli ha arricchito di grazia, ch'egli ha prediletta. Quale desiderio grande, ardente, nel nostro cuore, ch'egli non vi trovi nulla del mondo!

Ecco mie care, la nostra santa povertà.

Viviamola con tutto l'amore. La santa povertà fa l'anima docile a seguire Gesù; la santa povertà fa il corpo docile a seguire l'anima, e ne risulta quell'armonia celeste che fa l'anima libera d'immergersi nel divino amore.

La santa povertà, vissuta da noi, spose di Dio, vissuta da noi nel mondo, in seno alla società umana, è rugiada rinfrescante, dissetante, rigermogliante la vita nelle anime soffocate, arse, inaridite dai beni della terra. C'è tanto da soffrire per i tanti mali che rovinano le anime. Con la nostra dolce Madre, tutte unite nel suo cuore eucaristico, offriamolo a Gesù i dolori della nostra anima, i dolori del nostro corpo in soave, dolce sacrificio d'amore. Spirito Santo vieni, brucia, vivifica, siamo tue.

Sento, ora, che il Santo Padre è vicino a morire; la mia anima lo raccomanda a Gesù e prega perché esaudisca tutte le sue intenzioni.

Il gaudio del Signore riempia sempre più l'anima sua.
Vi saluto tutte mie care sorelle, e vi mando un bacio.
State sempre nella pace; nulla mai vi turbi l'anima. Ave, o
Maria, causa della nostra letizia! Gesù dolce! Gesù Amore!
Vostra sorella

Vincenza Chiara

Dicembre 1963

*Mio Dio, Trinità santissima:
Padre, Figliolo e Spirito Santo,
che abiti nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Mie care sorelle,
all'adunanza di Assisi, ho visto la maestra centrale delle
postulanti, tutta calda d'amore per le sue postulanti, così da
nulla trascurare e tutto impegnare per preparare a corrispondere
generose all'amore di Dio che le chiama a divenire tutte sue.
Ho visto la maestra centrale delle novizie dare tutta se stessa
perché le novizie acquistino la base di dottrina e di virtù
necessarie per potervi erigere la vita di una sposa di Gesù.
Le presidenti provinciali le ho viste con l'ansia amorosa di
arrivare a tutte le loro figliole per l'unione piena dell'osservanza
del nostro caro Statuto.
E le capogruppo? Pensierose, preoccupate di una santa
preoccupazione che però hanno imparato a mettere nel cuore
eucaristico di Gesù; perciò maternamente sollecite, ma non
angustiate, benché il loro posto sia di piena responsabilità. Che
gioia, mie care, vedere le sorelle così amorosamente impegnate
per donarsi alle sorelle che formano con esse un tutt'uno di
carità divina, e camminare insieme

al pieno compimento della volontà divina che ci chiama ad essere sante.

Sante, mie care, nel corpo e nell'anima. Sante nel corpo. Il corpo, sorelle care, è prezioso. Bisogna custodirlo nello splendore della purezza.

Il mondo non conosce la preziosità del corpo; non conosce la purezza che nella necessaria mortificazione armonizza il corpo e l'anima nella luce divina per la quale si vede, si conosce, si ama Dio.

Beati i puri, mie care: la preziosità del vostro corpo custoditela gelosamente. Sì, gelose del vostro corpo che avete dato a Dio.

Coperto di purezza, così che lo sguardo del mondo veda sulle vostre spalle la luce di Dio e non la tentazione della terra. Eleganza non vuol dire immodestia.

Quanta gloria a Dio e quale gioia alle anime del mondo che potranno posare lo sguardo sul candore splendido della purezza. O mia cara Piccola Famiglia Francescana, oasi di purezza nel mondo, non piegare lo stelo; alzati rigogliosa, segui la Madre purissima che ha voluto la P.P.F. Guardia d'onore del suo cuore immacolato.

Lei che con cure amorose materne ci ha condotte così vicino al suo cuore immacolato, casa d'oro, torre eburnea, sede della sapienza, che in ogni momento della sua vita terrena cresceva nell'intima unione con le tre divine Persone.

Il suo cuore immacolato non perdette la minima parte del dono dell'inabitazione di Dio.

Fin dall'inizio fu questo il fondamento della nostra P.F.F.

Vivere, come la Madre nostra, la vita interiore con le tre divine Persone nella cella segreta dell'anima nostra. Come lei, vita di unione con Dio in mezzo al mondo. E lei con amore di Madre ci ha attratte sempre più al suo cuore immacolato e ci ha fatte: sua guardia d'onore.

Ci ha insegnato e ci insegna a entrare nell'intimità col Padre, col Figliolo, con lo Spirito Santo.

Il grande desiderio del suo cuore è che le sue figlie le assomiglino. E quanto si delizia nell'anima in intimità con la Triade santa.

Mie care, godete nel Signore; nella pace di Gesù eucaristico vi saluto con tutto il mio cuore.

Nel cuore eucaristico di Gesù, ella è con noi col potente amore di Madre e ci introduce nell'unione santa.

Ave Maria, piena di grazia, prega Gesù per noi.

Vincenza Chiara
Confondatrice

Maggio 1964

*Mio, Dio Trinità santissima
che abiti nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Mie care sorelle,

Gesù non ci ha poste in clausura, bensì nel mondo in mezzo ai fratelli.

Come si vive nel mondo, noi lo vediamo bene. Quanta compassione! Quale sofferenza!

Quale dono di grazia, di vita soprannaturale dobbiamo dare al mondo.

Anime, anime, sorelle, fratelli che vivono inconsci, privi di vita divina.

Eppure il fine dell'esistenza è la vita divina di figli di Dio.

Mie care sorelle, noi abbiamo ricevuto con sovrabbondanza la vita di Dio. Diamone con abbondanza, nella consumazione di noi, come Gesù sulla croce, come la Madre nostra ai piedi della croce.

Sì, mie care, tutte abbiamo ricevuto con sovrabbondanza.

Quanta miseria la nostra! Ma la grazia, dono divino, vitale della Trinità santissima, ci ha dato il calore fecondo

dell'umile fiducioso amore e abbiamo dato a Dio anima e corpo.
Gli abbiamo dato nella libertà dell'amore la vita.

Una vita umana è tanto grande e magnifica che vale più
dell'universo intero.

Egli ci ha attirato a sé, noi lo abbiamo seguito per amarlo
sempre più nella carità perfetta.

Lo sentite, mie care, e arde nel vostro cuore l'immenso
desiderio di vivere del suo stesso amore, dell'amore divino del
suo cuore.

Al tabernacolo, mie care.

Corriamo, entriamo in esso.

Vola, mia cara, da Gesù, in qualsiasi posto tu ti trovi.

Vola nel tabernacolo da Gesù con la tua mente, con il tuo cuore,
con tutta l'anima tua.

Anche un attimo solo.

Un sospiro, una lode, un canto, una lacrima, una supplica, un
grazie, uno sguardo, un silenzio d'amore nel dono rinnovato.

Voi, mie care malate, entrate con l'anima vostra nel tabernacolo
a soffrire, ad amare con Gesù.

Siate la sua scelta d'amore che vuole vivere nella purezza del
sacrificio, quali angeli d'olocausto al suo cuore che tanto ha
amato e tanto ama gli uomini.

Non v'è regina che possa eguagliare la vostra vita regale.

Piccola Famiglia Francescana, la tua sede è il tabernacolo nel
cuore eucaristico di Gesù.

Nel tabernacolo, mie care, il nostro ritrovarci ogni giorno,
sempre, ad ogni tempo tutte unite nella fornace ardente di vita
del suo cuore.

Nel tabernacolo il nostro vivere e andare per il mondo a soffrire,
ad amare, per lui, per le anime.

Andare per il mondo per lui, per le anime, con la Madre nostra,
e come la Madre nostra.

Assomigliare a lei: umili e splendenti di grazia.

Mie care sorelle questo desiderio, questo bisogno io l'ho sentito nella vostra anima bella.

Sia magnificato Iddio.

Nel turbinio del mondo vivere nella pace del suo cuore.

Nulla ci turbi nella cella segreta dell'anima nostra, nell'unione totale di noi con la Trinità santissima.

Ave Maria, piena di grazia, prega Gesù per noi.

Vostra sorella

Vincenza Chiara

15 agosto 1964

*Mio Dio Trinità santissima
che abiti nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Celebriamo le meraviglie di Dio, inneggiamo alla sua paterna bontà.

Grandi meraviglie opera nell'anima nostra la sua unione divina.

Mie care sorelle, ascoltate quello che non da mesi, ma da più lungo tempo desidero dirvi.

La Madre di Gesù e nostra, piano piano, nella libertà, com'è uso il Signore, condusse la nostra Piccola Famiglia Francescana sotto la giurisdizione spirituale dei figli dell'araldo del gran Re, divenuti poi gli araldi della gran Regina.

La Madre celeste il cui materno sguardo posò su di noi con speciale predilezione, perché chiamate a vivere nel mondo nella pratica delle stesse virtù che la fecero la compiacenza del Padre, nella vita di unione divina, ci pose in «buone mani».

Con cuore paterno il nostro primo superiore, il reverendissimo padre Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori,

unì alla sua famiglia noi umili figlie. La sua sollecitudine di padre e quella dei suoi figli per le anime nostre è veramente secondo i desideri di Gesù e della Madre.

Gli araldi hanno così un titolo di più perché la Madonna li ami con predilezione.

E vero, noi siamo piccole, umili, non abbiamo grandi movimenti, ma abbiamo l'armonia feconda della grazia che incessantemente opera e ci eleva ad assomigliare alla Madre nostra. Con lei, la potentissima che ci sollecita, ci forma, ci perfeziona per Gesù, per la Triade santa, lavoriamo per morire a noi stesse e vivere sempre in Dio, madri d'amore di Dio a tutte le anime.

Deponiamo sul suo cuore immacolato il nostro atto filiale: O Madre, chiudici sempre più nel tuo cuore verginale e formaci a tua somiglianza. Con te, nella vita di grazia sempre più feconda, all'unisono con gli angeli, innalzeremo la nostra preghiera e, fuggiti gli spiriti maligni che invadono il mondo, dai cuori salirà l'amore al Padre.

Mie care, la Madonna e Gesù eucaristico, quale gaudio di vita feconda di grazia. Ognuno di noi che di presenza, o solo col cuore, è con Gesù eucaristico, è la Piccola Famiglia Francescana che adora, che ama per sé e per il mondo intero.

Ecco, mie care, la gioia dei nostri cuori: Dio adorato, amato. Meraviglia uscita dalla sua paterna bontà!

Nulla ci costi, nulla ci turbi; andiamo al Padre tra le braccia della Vergine Madre.

Il Santo Spirito effonda i suoi doni sul Primo Ordine e in modo particolare sugli assistenti religiosi della nostra P.F.F., così che la paternità divina li muova sempre all'opera della nostra santificazione e di tutte le anime.

Alla Madonna cara che ci pose in «buone mani» diciamo: grazie.

Pace e Bene.

Vincenza Chiara

Ottobre 1964

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Mie care sorelle,
già è cominciato per noi il 1965: del talento «tempo», non perdiamone nemmeno un minuto.

In occasione di una riunione in uno dei nostri gruppi, c'era anche la presidente provinciale, abbiamo avuto un'ora di molto proficua conversazione tra noi sorelle.

Conversazione di sorelle che vogliono andare avanti: non fermarsi; guai: fermarsi vuol dire andare indietro.

Sorelle desiderose di camminare verso la piena maturità della vita soprannaturale, secondo la volontà di Dio su ciascuna anima.

Sì, mie care, Dio ha stabilito una maturità di vita soprannaturale su ciascuna di noi. La conclusione della nostra conversazione fu che noi per corrispondere in modo totale all'amore di Dio, e perciò camminare verso la nostra maturità soprannaturale, dobbiamo vivere nella mortificazione: mortificazione continua e nella virtù della povertà.

Non abbiamo altro riparo, perché il mondo non s'infiltri nell'anima nostra che poter innalzare le mura dell'amore, uniche mura riparatrici, intorno al nostro cuore. Lasciare, lasciare tutto. Voi lo capite bene questo lasciare tutto, perché la mente ed il cuore siano sempre rivolti a Dio, Gesù, e non a noi, e alle vanità.

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Se tu conoscessi Gesù, lasceresti tutto con generosità. Se tu conoscessi la sua acqua, gliela chiederesti e ne avresti grande desiderio.

La sua acqua viva è la fede che unisce l'anima a Dio fuori dei ragionamenti. La sua acqua viva è la carità che ha in sé la fede e la speranza.

La sua acqua viva è la carità che è Dio in noi. Va, ora, da Gesù e lo conoscerai, vedrai che è l'amore che tutto contiene di quaggiù.

Vedrai che è la vita che tutto contiene dell'essere tuo. Gli chiederai l'acqua viva ed egli te la darà in sovrabbondanza. Avrai la conoscenza che diviene amore; l'amore che si fa conoscenza. Vita piena. Così, «servi inutili» che «senza di me non potete far niente», lo dice Gesù, diverremo parti vitali della vita stessa di Dio; apostole operanti nel suo amore divino; dilette a lui ed ai fratelli.

Il tuo sacrificio partecipe al suo sacrificio, la tua povertà splendente nella luce dell'amore divino, il tuo cuore nell'ardente purezza della carità porteranno Gesù ai fratelli e saranno salvi nell'amore.

Entriamo spesso nel tabernacolo, adoratrici amanti. Gesù nell'Eucaristia è vivo e ci unisce a lui e ci dà la sua vita. Ave Maria, piena di grazia, prega per noi Gesù.

Sorella Vincenza Chiara

Marzo 1965

Mie care sorelle,
vedo la luce di purezza che esce da un'anima nell'umile splendore delle virtù.

Luce che nella divina carità si diffonde nel mondo. Quanto male nel mondo. Quante anime prese nelle insidie del male. Quante anime nelle tenebre del peccato.

Signore Gesù, suscita i santi.

Sei tu che salvi le anime, che le inondi di luce divina, che vivifichi alla vita divina.

Pure a noi concedi il desiderio di essere gli strumenti della tua luce, della tua carità divina nel mondo, nelle anime.

Tu fai i geni, gli scienziati che scoprono, che rivelano agli uomini le sapienti leggi della natura, che scoprono e rivelano la vita che ferve nell'universo che, tu Sapienza, Bontà, hai creato per l'uomo. Immergi le anime nel tuo preziosissimo sangue, attirale al tuo cuore, sulla tua croce: croce d'amore che avvalora l'amore per te e fa i santi.

Mio Dio, Trinità adorata, la tua attività divina mandi il fuoco nelle anime, il fuoco che brucia, che purifica, che vivifica, ed esse nel crogiuolo della tua carità siano trasformate in te.

Tu lo vuoi, tu dai alle nostre anime la volontà di fiamma, nel deserto ardente.

Vieni, Signore: unisci a te le nostre anime.

Mentre siamo nel mondo fa che viviamo nel tuo cuore, nel silenzio divino della tua parola in noi, nel silenzio della tua carità che ci fa con te una sola vita divina; nella preghiera tu ci togli a noi e al mondo.

Avvalora la nostra debolezza, rendi immutata la nostra volontà, infondi nel nostro cuore la forza soave del tuo divino amore.

Sorelle care, per noi, per tutte le anime consacrate, per tutte le anime lontane da Dio, preghiamo Gesù che ci presenti alla Madre.

Preghiamo che ci affidi a lei. Ella ci insegnerà come si fa ad essere dilette al Figlio suo. Ci insegnerà come si crede alla parola di Dio; ci insegnerà come si spera nella bontà di Dio. Ci aiuterà ad entrare nella divina carità.

In unione col suo cuore materno e immacolato entreremo nella pienezza della vita divina: principio e fine dell'umana creatura nell'amore increato, vita eterna.

Così anche noi saremo un raggio di Dio nel mondo. Un raggio segreto, nascosto nella carità operante di Dio.

Un raggio che attira a Gesù le anime nel gaudio di vederlo conosciuto, adorato, amato, servito; nel gaudio del suo regno nelle anime.

Quanta gioia, quale gioia nell'anima, vedere le anime che amano Gesù!

Tutto, Gesù, ci dona per la nostra santificazione.

Seguiamo la cara Vergine Madre così che l'umiltà, che attirò Dio nell'anima sua, sia la forte e soave virtù che facendoci assomigliare a lei, attiri anche nel nostro cuore la pienezza dell'amore di Dio che fa i santi.

Mie care sorelle, vi saluto nel desiderio grande di veder vi tutte impegnate ad amare, sempre di più, Gesù, nostro amore, nostro adorato Signore!

Sorella Vincenza Chiara

Maggio 1965

*Dio mio, Trinità santissima
che abiti nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo. Gesù Amore!*

Mie care sorelle,
nell'anima della Madonna vi era l'armonia perfetta. Le due realtà, naturale e soprannaturale, in lei formavano una unità di armonia perfetta.

La realtà naturale subordinata alla realtà soprannaturale forma l'armonia perfetta per cui la vita è lo svolgimento della divina carità.

Secondo il beneplacito di Dio su noi, mie care sorelle, anche noi entriamo nell'armonia perfetta, a somiglianza della Madonna, della nostra santissima Madre, se vicino a lei subordiniamo la nostra natura alla vita soprannaturale.

Sì, mie care sorelle; abnegazione, sacrificio, dolori, croci, donazione completa nell'obbedienza, fedeltà al suo divino amore.

Bisogna scalpellare la nostra natura, senza mai desistere. Bisogna sollevarsi sempre più in alto e nell'ascensione non fermarsi mai sul pendio.

Spoglie di tutto, soprattutto di noi stesse; sempre più umili, sempre più pure, sempre più belle per Gesù.

In questa subordinazione Dio ci unisce a sé e ne viene forza somma e soave di splendida luce, d'infocato calore che della natura e della grazia fa un'unica armonia per cui il vivere è vita piena.

Nel mondo ci sono le anime che muoiono per mancanza di nutrimento soprannaturale. Hanno bisogno della vita di unione con Dio e perciò apostolica, di anime generose che, consacrate a Dio, si arricchiscono sempre più di grazia per farne parte a chi ha fame e sete di Dio, a chi illanguidisce nella miseria tremenda della mancanza di Dio.

Nel cuore eucaristico di Gesù c'è tutto il necessario per la nostra salita; e in abbondanza e sovrabbondanza.

Vi è la sua passione, la sua croce d'amore che risplende nel suo preziosissimo sangue, fonte di grazia e di vita.

Sorelle care, è l'amore divino nell'amore supremo che dà vita al nostro cuore; è l'amore della Madre santissima, potente, che circonda il nostro cuore. Piccole, misere creature, tanto amate!

Come non entrare nei loro cuori aperti dall'amore!

Mie care sorelle, ancora un pochino voglio stare con voi, sentirvi tutte qui d'intorno e parlare del nostro amore all'adorato Signore.

Dio è silenzio vivo, operante nel silenzio. Silenzio di pace dove l'anima non è mai turbata. Silenzio di comunione tra Dio e l'anima.

Quando da questo silenzio esce la parola necessaria all'anima delle umane creature per comunicare tra loro, essa è il prezioso dono di Dio.

Doniamoci, sorelle care, parlata o scritta la parola è dono di Dio per comunicare quel forte e soave fuoco che riscalda il cuore e lo nutre per l'ascesa a Dio. Doniamo alle anime nel mondo, che illanguidiscono per mancanza di nutrimento soprannaturale, la parola preziosa, dono di Dio.

Non occorre essere scrittori classici, né antichi, né moderni. Noi comunichiamo l'amore di Gesù ed ogni più semplice parola è il tesoro uscito dal silenzio con Gesù.

Mie care sorelle, vi abbraccio: tutte insieme entriamo nel cuore di Gesù e della Madre a chiedere corrispondenza e perseveranza.

Ave Maria: Gesù Amore!

Vincenza

Settembre 1965

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Mie care sorelle,
il vostro desiderio di amare Gesù, in modo sempre più grande, me lo porto nel cuore, dove voi stesse me lo deponete quando possiamo ritrovarci assieme. Aiutiamoci allora ad unirci a Dio fino a non vivere che di lui nel suo amore divino.

Voi sapete meglio di me che nella preghiera, nella meditazione, cioè quando la mente si rivolge a Dio, quando l'anima è unita a lui, lo Spirito opera in noi con i suoi doni. Il cuore così infiammato ama maggiormente il Signore.

Il nostro posto nel mondo richiede volontà di fiamma, luce, vita intensa, grandissimo amore. 'E la parte migliore, da noi scelta, che lo esige e per questo impegna tutte le nostre forze di mente, di anima, di cuore.

Chi ha preso possesso del nostro cuore e ci ha dato di poterlo amare? Dio, Signore supremo, vita, amore eterno.

E qui occorre tutto il nostro impegno di spose.

Il pensiero, l'anima, il cuore, uniti a lui, diventano volontà di fiamma, vita intensa di lui.

Ecco perché in un certo tempo della giornata, qualunque esso sia, dobbiamo prendere l'iniziativa e decidere: via, povere occupazioni, care creature; lasciatemi sola con il mio Signore. Sola, nel profondo della mia anima, con il mio Dio!

Ho bisogno di lui; d'invocarlo, di ascoltarlo; di sapere cosa vuole; di dirgli il mio amore; di stare in silenzio mentre la sua vita di grazia si fa intensa e lavora più che mai nell'anima mia.

Così, libera dallo spirito del mondo, libera da me stessa, libera dalle creature, nella libertà divina del suo amore, rinfrancata e arricchita potrò far ritorno al mio posto nel mondo, al posto che egli ha scelto e voluto per me.

E quando, mie care sorelle, siamo sole a scegliere, a decidere delle nostre azioni, delle nostre responsabilità, rivolgiamoci a Gesù; egli ci illumina con la luce dello Spirito suo e del Padre, colma la nostra insufficienza, dirige la nostra volontà.

Nella santa umiltà, che contiene in sé tutte le virtù, bisogna farsi adulte nelle relazioni con il nostro Signore.

Attente alla parola «adulte», che significa «completamente cresciute»: evidentemente, nel caso nostro, completamente cresciute nella grazia.

Ogni mattina diciamo a noi stesse in modo fervente: «Occorre tutto il mio impegno di sposa, oggi».

Tutte unite nel suo cuore eucaristico, diciamogli che vogliamo sempre più amarlo e sempre meglio servirlo.

E tu, o Madre cara, sii sempre il mio aiuto!

Vostra Vincenza

Dicembre 1965*Gesù - Amore - Vita*

Mie carissime sorelle,
un bel grazie di cuore a Gesù e alla Madonna per i doni di vita soprannaturale elargiti con regale profusione alla nostra Piccola Famiglia Francescana.

Adoriamo, amiamo, la Trinità santissima che abita e vive nelle anime nostre con l'abbondanza della grazia.

Adoriamo nell'Eucarestia la SS. Trinità unita a Gesù. Nell'Eucarestia Gesù continua a rivelare il Padre. Continua a donare alle anime e all'umanità intera la carità del Padre, la sua carità di Figlio unito indissolubilmente al Padre e la carità dello Spirito Santo in unione di vita con il Padre e il Figlio.

Gesù è rimasto con noi nell'Eucarestia («Sarò con voi fino alla consumazione dei secoli; è mia delizia stare in mezzo agli uomini»), perché partecipassimo con la maggiore intensità possibile alla vita di Dio («Sono venuto perché gli uomini avessero la vita e l'avessero con sovrabbondanza»).

Quest'opera meravigliosa di partecipazione alla vita del Padre e dello Spirito Santo, Gesù la compie specialmente nell'Eucarestia. Qui l'anima, più che mai, può sentirsi di sposta e potenziata per entrare nell'intimità con la SS. Trinità: fruire, in certo modo, in anticipo, della partecipazione alla vita di Dio, per la quale è stata creata e dotata da lui.

Carissime sorelle, spose dilette di Gesù, al quale ci siamo consacrate, usufruiamo spesso e volentieri di questo gran dono, di questa possibilità di partecipazione alla vita di Dio. Questa l'unione con Dio che desidero e auguro per tutte.

Nel profondo della nostra anima, nel silenzio della nostra intimità con Dio, preghiamo, tutte unite: *«Dio mio, Trinità santissima che abiti e vivi in me, ti adoro, ti ringrazio, ti amo»*.

Tutte presenti in questa intimità, vi saluto con gaudio.

Vostra Vincenza Chiara

Marzo 1966

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!*

Nell'Eucarestia vive il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, indivisibile unità.

L'Eucarestia è opera d'amore di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, nell'indivisibile unità.

Dall'Eucarestia promana e si riversa sull'umanità la vita: Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Unità sostanziale.

Nel cuore eucaristico di Gesù, l'umanità, unita alla sacrosanta umanità del Figlio di Dio, partecipa alla vita di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo: Trinità di persone in unità di sostanza.

Nel mistero eucaristico avviene il compimento dell'opera di Dio Padre, che è l'unione di Dio Figlio con l'umanità, iniziata da Dio Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria.

Mie care sorelle: noi, particolarmente noi, ci troviamo impegnate a seguire e imitare la nostra Madre immacolata. Lei, Madre di Dio, è la perfetta, la più alta unione con la SS. Trinità. Di Dio Padre, è Figlia; di Dio Figlio, è Madre; di Dio Spirito Santo, è Sposa.

Materna e potente, Maria santissima è tutta la nostra fiducia, la nostra sicurezza. Avanti, allora, sui suoi passi: seguirla, imitarla, rassomigliarle, perché noi che siamo parte dell'umanità possiamo vivere con lei, per tutta l'umanità, l'unione intima con la SS Trinità, come vuole il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, ai quali sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen!

Mie care sorelle, vi amo tanto e vi desidero tutte sante.

Vincenza Chiara

P.S. - Alla Trinità santissima il nostro coro di adorazione, di lode, di ringraziamento con il nostro «Gloria» alle ore 9.

Aprile 1966*Gesù - Amore!*

In quella sera mirabile ed unica nel tempo, Gesù compì l'opera della Trinità santissima.

«Prendete il mio corpo, prendete il mio sangue, la mia anima, la mia divinità: sono vostri, perché io sia in voi e voi in me».

Il suo cuore aveva pregato: «Che siano anch'essi una cosa sola in noi! Io in essi e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità. Farò conoscere ancora il tuo nome affinché l'amore con il quale hai amato me sia in essi e io in loro».

Finalmente quello che il suo cuore aveva tanto desiderato si compie.

«Io in voi e voi in me!» Nel suo cuore eucaristico Gesù unì a sé l'uomo e l'umanità divenne un solo amore soprannaturale.

Società di Dio con l'uomo: la Chiesa.

*Vergine santissima, Madre di Gesù, Madre della Chiesa
apri i cuori di tutti all'unione con Gesù,*

con il cuore eucaristico di Gesù,

vita e compimento dell'unità perfetta dell'uomo in Dio,

Padre onnipotente,

in Dio Figlio, vita e sapienza eterna

in Dio Spirito Santo, amore.

Trinità e Unità eterna, operante nell'eterno amore.

Mie care sorelle, a noi la parte migliore nel donare tutte noi stesse ai fratelli, come Gesù.

Madre santa, nostra materna sicurezza, desideriamo tanto compiere, come l'ha compiuta il tuo cuore immacolato, la santa volontà di Dio.

Dio mio, Trinità santissima, che abiti e vivi nell'anima mia, ti adoro, ti ringrazio, ti amo.

Lasciate che il cuore lo dica sempre.

Vi mando un bacio.

Vincenza Chiara

Settembre 1966

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!*

Mie sorelle care,

lo spazio ci tiene lontane, ma il cuore ci tiene molto vicine nella varietà meravigliosa e sublime dei raggi dell'unico amore, splendori dell'unico divino sole.

Una nostra sorella che rappresenta l'intera nostra cara P.F.F., poiché ogni sorella è la P.F.F., scrive alla nostra presidente centrale: «Dille (a sorella Chiara) di insegnarci a tenere gli occhi limpidi, tranquille le nostre orecchie, serena la mente per respirare l'aria di Dio e lavorare sotto il suo cielo».

Proprio questa mattina, nel rovistare tra le mie vecchie carte per trovare la mia prima ricetta - che poi non trovai - di un vecchio ma ancora molto bravo oculista, trovai invece un vecchio quadernetto che ormai, data la sua veneranda età, andata di pari passo con la mia, non ricordavo più.

Riporto qui qualcosa di quel vecchio quadernetto, qualcosa che Gesù e la Madre nostra preparavano per la nostra P.F.F .

«Dio mio, Trinità santissima, toglimi a me.

Se questa sera potessi dire: Oggi ho lasciato tutta me stessa in te. Signore mio, lasciami in te, tutta in te,

Signore mio, come la Madre mia.

Signore mio, Trinità santissima

Spirito Santo, aumenta in me la grazia,

aumentala ad ogni istante,

io ho necessità di vivere la tua vita, come la Madre mia».

Ed ora, mie sorelle care, aggiungo: l'amore non ha moderazione e desidera e desidera, e chiede e chiede e si ritira nella segreta cella dell'anima a chiedere, a ricevere l'amore divino.

Mie care, il mondo è mondo, e il tempo nel quale ognuno vive è quello che è. Ma proprio nel mondo e nel tempo nel quale viviamo, possiamo mantenere gli occhi limpidi, le orecchie tranquille, la mente serena.

Lo studio della sapienza umana è il perfetto uso della ragione per il pieno sviluppo dei doni naturali che ricevemmo da Dio.

La natura umana, quale è di fatto, ha ciò che è buono, ciò che ha bisogno di essere perfezionato e quello che deve essere mortificato, cioè l'egoismo in tutte le sue forme: le più grossolane e le più fini. Ma la natura umana è nemica della mortificazione, delle croci, delle umiliazioni, non vuol morire a se stessa. E' la grazia che la trasforma, che la eleva a Dio. La distanza che separa necessariamente la natura dalla grazia è infinita, perché la grazia è reale partecipazione alla vita divina di Dio. La grazia è partecipazione misteriosa, ma reale, partecipazione che sorpassa ogni cognizione naturale, umana.

La ragione, l'intelligenza umana porta solo alle soglie della vita soprannaturale e non può passare oltre: cioè nella vita di grazia.

La grazia non distrugge la natura, ma la perfeziona, la trasforma, la eleva fino alla intimità divina. L'armonia della natura nella grazia avviene solo nella vita di unione con Dio.

Dio solo può toglierci la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, l'orgoglio della vita. Non ci spaventi l'alternarsi dell'elevazione a Dio e lo sprofondare nella nostra bassezza. Proprio qui è la bontà e l'amore del Padre.

Conoscere lui e conoscere noi.

Come può allora un'anima non amare con tutta se stessa un Padre tale che ama fino a unire a sé un nulla miserabile!

Orazione, mortificazione. Orazione intima che desidera, che chiede, che continuamente chiede nella profondità dell'anima a Gesù la grazia segreta che trasforma.

Il nostro libero «fiat» alla mortificazione, alle rinunce, all'adempimento della volontà divina in noi è la grande segreta cooperazione nella grazia.

Abbandoniamoci con filiale amore sul cuore della Madre nostra. Ella che fu piena di grazia conosce a perfezione la via della grazia, la fonte della grazia alla quale conduce con mano materna.

FE il suo cuore, che vive all'unisono con il cuore del suo Figlio Gesù, la nostra potente sicurezza.

Mie care sorelle, io non concludo. Ognuna di noi con il grande dono della vocazione coltivi fino all'ultimo respiro la vita della grazia che dona e mantiene, in qualsivoglia modo e tempo, «limpidi gli occhi, tranquille le orecchie, serena la mente per respirare l'aria di Dio e lavorare sotto il suo cielo».

Gesù - Amore.

La vostra Vincenza Chiara

N.B. Alle ore nove mattutine il nostro «Gloria».

Dicembre 1966

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!*

Sorelle mie carissime,
la luce di Dio risplende nell'anima nostra e su tutta l'umanità. Quanti problemi umani, quanti problemi terreni che fanno venire una gran sete della fonte di vita e buttarvi dentro l'anima nostra e l'umanità, perché si liberi dall'orgoglio, dall'egoismo... Quante sofferenze dello spirito, quanti dolori dell'anima imprigionati nelle tenebre.
Dio diede alla nostra natura le sue virtù umane: prudenza, giustizia, forza, temperanza, cardini della vita umana,

cardini del vivere umano. Ma l'orgoglio del nostro spirito le oscurò, le indebolì e l'egoismo continua la loro rovina. Così le nostre virtù umane non hanno più vitalità perfetta e l'anima si dibatte tra il bene che vorrebbe e il male che opera.

In ogni spirito umano tentenna l'umana perfezione in un continuo dissidio senza la soave pace di Dio.

E l'uomo non capisce, o difficilmente avverte, la sua impotenza a raggiungere la perfezione umana. Castigo del suo orgoglio. Non chiede nulla a Dio.

Crede di poter da solo essere giusto, prudente, forte, temperante. Grande illusione!

Egli dice che bisogna andar per la via della giustizia e di tutte le altre belle qualità e virtù umane.

Propone di andarci e non si accorge che gli manca il potere perché fida tutto in se stesso. E intanto l'anima vacilla, sempre in pericolo e rovina.

Questo avviene nelle singole anime e nella società.

Solo Dio può venire in soccorso. Solo Dio può avvalorare e perfezionare, con la sua grazia, le nostre virtù umane. E a lui che bisogna umilmente chiedere luce e grazia, perché le virtù si rafforzino e le opere rivelino il rapporto filiale tra l'uomo e Dio, così che la vita sia veramente carità fraterna.

Sorelle care, io mi fermo. Meditiamo e preghiamo. Preghiamo perché la luce splenda nelle anime nostre e su tutta l'umanità.

E sacrificio, sacrificio, per essere sempre più giuste, forti, prudenti e temperanti con noi stesse e con i nostri fratelli; e su questi cardini la nostra anima si eleva a Dio nella santità che le dona l'unione con lui.

Ave Maria, piena di grazia, prega per noi Gesù.

Il santo Natale ci porti grazia e gaudio.

Vincenza Chiara

N.B. - Ricordo il nostro Gloria alle nove del mattino.

Apparizione della Madonna di Lourdes
11 febbraio 1967

*Dio mio, Trinità santissima
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Mie care sorelle, l'amore di Dio nei nostri cuori ci istruisce a vicenda e ci dà gioia.

Sovente ci parliamo dei problemi umani, inerenti alla nostra vita naturale, umana.

Tutte consociamo le insufficienze, l'impotenza, l'incapacità, le tribolazioni, i dolori della nostra vita naturale. Tutte conosciamo, e per esperienza, le avversità, le fatiche della vita umana.

Sono problemi che noi non riusciremo a risolvere fino a che vivremo dominate dal nostro temperamento naturale, umano; fino a che vivremo dei nostri giudizi puramente naturali, umani; così dominate, anche se in grazia, la nostra vita sarà sempre meschina.

I problemi della vita si risolvono a perfezione in una vita, per quanto ci è dato, completa, piena, a mano che la grazia aumenta nell'anima nostra, a mano che ci facciamo adulte nell'amore di Dio. La scienza della vita ci viene dallo Spirito Santo che, nella chiarezza della sua sapienza, nella sua forza, non ci fa vivere del nostro naturale umano, ma soltanto di fede, di speranza, di carità. Tutto ciò che è umano, è bello, è grande; ha un pregio d'amore, e, nella fede, nella speranza, nella carità, si eleva alla fonte della vita, a Dio, e ci perfeziona.

Gesù il maestro che istruisce interiormente. E lui il sole dello Spirito che illumina e vivifica. t lui che ci introduce alla fonte della vita e ci sostanze di divino.

Dio mio, tu arricchisci perché è tua volontà che ci uniamo a te.

Ho qui una lettera di una nostra sorella; ve ne trascrivo un poco.

« ... mi trovo molto indietro, ma non mi arrendo. La mia incapacità è grande. La vetta è alta, altissima, i ruzzoloni non mancano, ma io voglio arrivare lassù. E ci arriverò con l'aiuto di Dio.

«Sembro prepotente, vero? Lo sono; ma tale desiderio mi viene dal Signore e da lui mi verrà la forza per superarmi».

Che gioia, mie care sorelle, ritrovarci tutte in questa fede, lume della nostra vita interiore; in questa speranza che dopo aver visto, sia pure da lungi, la fonte della vita, ci fa desiderare di arrivare lassù, cioè nel profondo dell'anima, nella cella segreta dove vive l'altissimo onnipotente Signore che ci eleva nell'amore, alla sua vita divina.

Questa nostra sorella sente benissimo che, con le sole sue forze naturali, non vi giungerà mai, ma sa che è amata da Dio; sa che, unita all'umanità santissima di Gesù, che ci trasmette ogni grazia, e che per lui unita alla Trinità santissima, riceverà nella carità, tutto ciò che è necessario per superarsi e arrivare in alto, cioè ad una unione sempre più grande con Dio.

Questa è la meta nostra, mie care. Tutto in Dio.

Ma non diamo alle cose umane un valore più grande di quello che hanno: esse valgono tanto quanto ci servono per acquistare l'amore di Dio.

Ciò che sommamente vale è l'abnegazione nostra, il nostro sacrificio, l'orazione: sono la via per seguire sempre Gesù, essere sempre con Gesù, stare sempre con Gesù.

Unite a Gesù si compie in noi la volontà d'amore e d'unione che Dio ha su di noi.

Maria, Gesù, il nostro dolce sospiro!

La vostra Vincenza Chiara

Giugno 1967

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

*Nella tua parola, o Signore, vive il tuo amore divino e umano.
Quanto è caro al cuore scoprire nella tua parola il tuo amore
che si apre e dà vigore.*

*E con tutto il vigore, l'umana tua creatura ti desidera, ti vuole.
E tu apri il tuo cuore umano-divino e anch'io sono con te
umana-divina.*

Sorelle care, tra rovi e spine, tra lacrime e dolori, nel turbinio del mondo, camminiamo con Gesù. Gesù è il cielo: Gesù è con noi, e noi abbiamo il cielo.

Nella profonda segreta cella nostra, noi siamo con Gesù nell'amore del Padre, nell'amore dello Spirito santo che dà la perfezione.

Ed egli ci porta nel suo cuore eucaristico, nell'unità col Padre, con lo Spirito santo.

Le ferite del suo sacro corpo mandano l'amore della Trinità santissima.

Il suo cuore squarciato ci accoglie, il suo sangue ci nutre e possiamo avere vita dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito santo: da Dio.

*Signore Gesù, ci sono i rovi, ci sono le spine, i dolori,
le lacrime, ma tu mi ami. Io ti amo e i rovi, le spine,
le lacrime, i dolori diventano la prova del mio amore.*

Ti amo nella mia miseria, con tutta l'anima mia.

Tu sei il mio Signore.

Tutto è uno in te: il finito e l'infinito.

*Tu non ti parti mai da me ed io cammino nel turbinio
del mondo con te, nel silenzio operante del tuo amore.*

*Le vie del mondo sono piene del tuo amore longanime,
magnanimo, clemente, misericordioso.*

Ogni cuore che viene nel tuo cuore tu lo accogli, lo unisci a te.

*Dal tuo cuore eucaristico escono fiumi di sangue,
vita per l'umanità.*

*Signore, tu mi darai la grazia, la vita, ma il mio desiderio
è grande, voglio sempre di più.*

*Con tutto il cuore ti offro i miei rovi, le mie spine, i miei dolori,
le mie lacrime sofferte nell'amore a te, mio bene crocifisso:
ma tu, dammi, dammi.*

Me l'hai detto tu: «Domandami e riceverai».

*Dammi grazia, dammi amore, dammi vita
per portarti nelle vie del mondo.*

Sorelle care, noi camminiamo per le vie del mondo con i nostri fratelli nelle meraviglie del creato, dell'universo, delle opere di Dio, delle opere dell'intelligenza umana.

Camminiamo per le vie del mondo, con i nostri fratelli, nello studio, nel lavoro, nelle responsabilità della vita umana, nell'unione con essi nella vita divina.

Camminiamo con essi con la celeste grazia della nostra consacrazione a Dio, umili e generose.

Gesù conosce il nostro amore, il nostro ardente desiderio, il dono della nostra vita ed egli stesso rivelerà ad altri cuori, il suo cuore eucaristico, fonte di vita per l'umanità.

E sarà più amato, più conosciuto, nella vera conoscenza, perché nell'amore vi è la vera conoscenza.

Al suo cuore squarciato risalirà la fiumana di vita a riconoscerlo Signore del cielo e della terra nell'amore che lo adotterà in eterno.

L'aiuto materno della nostra Madre celeste è potente e sollecito teniamo sempre il nostro sguardo filiale, amoroso, al suo cuore immacolato per amarla tanto e nell'amore assomigliare a lei.

Con tanto affetto, tutte unite lasciamo che il cuore dica:

«Gesù, Maria».

Sorella Vincenza

N.B. - Vi ricordo il nostro «Gloria».

Natività di Maria - 1967

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Mie care sorelle,
nessuna abbia timore di non essere molto amata da Dio. Il nostro timore è amore, grande amore attento a non compiere nulla che ci faccia meno belle, oggetto di minore compiacenza all'adorato Signore.

Volevo parlarvi di varie cose che riguardano la nostra perfezione umano-soprannaturale. Ma se penso a Gesù, tutte le cose si fondono in una sola: amarlo tanto. Sempre di più. All'infinito.

Amare Gesù: si fa luce chiara e calda nell'anima, nel cuore, luce che fa conoscere a meraviglia la strada da battere per raggiungere la perfezione nella volontà di Dio, per la sua gloria, il bene nostro e dei nostri fratelli.

Fatiche, lavoro, tribolazioni, travagli, dolori del corpo e dell'anima, spogliazione di sé, dono di sé, sono il respiro insostituibile dell'amore, dell'amare Gesù

Mie care sorelle, adoperiamo tutti i mezzi a noi possibili per unirvi sempre più a Gesù e così ricevere il suo divino amore.

Ne abbiamo in abbondanza nella Chiesa, madre amante e feconda. E Gesù ne ha dato anche a noi, in noi.

Gesù è lì con sovrabbondante grazia che sgorga dal suo cuore divino; egli irrorà col suo preziosissimo sangue il nostro cuore.

E qui con noi, nell'amore che lo ha consumato, per unirvi al Padre, allo Spirito-Amore, per trasformarci. Ed è questa trasformazione che dà l'amore divino, che fa amare con amore divino, che fa battere la strada della terra, della vita terrena, irta di spine interne ed esterne, individuali e so-

ciali, con la forza soave dello Spirito-Amore, perché Dio sia amato e si faccia in tutti i cuori un solo divino amore.

Il cuore che ama dell'amore di Gesù è nella luce e fa bene ogni cosa nella volontà di Dio verso sé e verso i fratelli con i quali vive.

Noi, nel mondo, viviamo con essi e con essi dividiamo i pesi del corpo e dell'anima. Il nostro amore vuol sollevare per essi gli uni e gli altri. Ma l'amore sente dove c'è più bisogno e quando il corpo è aiutato resta il tremendo bisogno dell'anima: l'assenza di grazia, di amore divino.

Questo il grande, l'infinito dolore dell'amore.

Gli ammalati, i poveri, i tribolati ci sono e ci saranno sempre, ma se avranno la grazia, l'amore di Dio, saranno forti nella prova e avranno il gaudio della vita con Dio.

Ed ancora più grande e tremendo è il dolore per chi si trova bene sulla terra e non pensa e non sente che gli manca la grazia, gli manca Dio.

Sorelle care, noi dobbiamo santificarci per portare Gesù in ogni cuore. Dobbiamo donarci nel sacrificio, perché la grazia che sgorga dal cuore eucaristico di Gesù scenda nelle anime.

L'assenza di grazia nelle anime è il più tremendo pericolo che incombe sull'umanità.

Vi lascio con questo grande dolore nel cuore e col pensiero caro della nostra consacrazione che testimonia Gesù al mondo e lo fa conoscere ed amare.

Vi abbraccio col desiderio che siamo tutte ben unite nel cuore di Gesù e della nostra potente Madre.

Gesù - Maria - Giuseppe: il nostro aiuto.

Sorella Vincenza

S. Bonifacio (Verona), 19 novembre 1967
S. Elisabetta d'Ungheria

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Figliole e sorelle care,
quello che ai miei tempi ho tanto sospirato e, per un filo
conduttore con il quale il Signore conduce a sé ogni ani
ma, mi fu dato ascoltare in varie circostanze, oggi l'avete,
l'abbiamo.

Il tempo è propizio per entrare nella cella vinaria della sacra
Scrittura, la parola vivificante di Dio, con la quale l'anima si
nutre della sapienza che contiene tutta la vita.

La santa madre Chiesa, oggi più che mai, ne prepara e ne offre
il succo vitale, e invita insistentemente a sorbirne larghi sorsi
con frequenza quotidiana.

Il mondo si agita convulsamente nelle sue passioni e da esse
prende la misura di valutazione della vita. Questa misura, noi la
chiediamo alla sapienza che valuta la vita in Dio.

Figliole care, non abbiate timore di chiedere cose troppo grandi.
Del resto ogni dono di Dio è grande.

Il Signore assegna ad ogni anima il proprio compito e lo
arricchisce nelle proporzioni della pienezza di adesione alla sua
amorosa volontà.

Volere in noi la proporzione a noi assegnata è compiacenza per
il suo cuore, gloria per la sua sapienza.

Gesù aprì i cuori e le menti alla sapienza. Visse la sua vita,
uomo tra gli uomini, proprio per questo: far conoscere il Padre,
il Figlio, lo Spirito Santo; far conoscere Dio operante nella
feconda trina Unità.

Dio dona e aspetta la risposta di amore della creatura.

Aspetta il lento muoversi della nostra miseria, aspetta con
amore di Dio. Non ci turbi, perciò, la nostra miseria: le ali

dell'amore la smuoveranno nella pace della sapienza fino a che il volo sia libero nel cuore di Dio.

Gesù aprì le menti e i cuori e mandò lo Spirito a trasformare, nella, sapienza, la miseria umana.

Così è ora come allora.

Interrogate il cuore eucaristico di Gesù, ascoltate il cuore eucaristico di Gesù. Vi si aprirà la sacra Scrittura, vi si aprirà l'opera e l'amore della Trinità santissima in noi e nell'universo intero, così da adorare ed amare Dio in spirito e verità.

Mie care sorelle, accostiamo il nostro cuore, la nostra mente a Gesù, al suo libro santo, come cerva assetate che si abbeverano alla fonte di vita.

Come posso io conoscerti, Signore, se non ti fai conoscere a me? Dammi la sapienza perché io ti adori in spirito e verità.

Quando vi ritirate con la Madonna a conversare di Gesù, contemplate come ella visse con Gesù; ascoltatela nel desiderio filiale di fare come lei! E suo desiderio che le assomigliamo nell'amare Gesù.

Ci fu data, all'origine della nostra consacrazione nel mondo, la vocazione di assomigliare a lei, tutta intima in Dio nella sapienza dello Spirito Santo.

Mie care sorelle, quello che vi dico è così grande e divino che costringe a piegare le ginocchia nell'adorazione, nel ringraziamento al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, a Dio onnipotente che anima il nulla e lo unisce a sé.

La mia anima vive nella fede. Ogni giorno Dio mi conduce e guida.

Vi abbraccio e... alle 9 innalziamo insieme il coro del «Gloria».

Sorella Vincenza

Dicembre 1967

Mie care figliole e sorelle,
festeggiamo insieme, nel gaudio del Signore, l'ottantesimo del nostro Padre. La paternità alla quale il Signore lo ha chiamato è stata piena di sacrifici, ma nel suo cuore c'era e c'è il bene per le sue figlie e i sacrifici non contano.

Felici noi!

La sua longevità è un dono di bene per noi e ne ringraziamo il Signore.

Il suo cumulo di meriti è la nostra gioia e nella gioia chiederemo che egli ci guidi all'amore fino al conseguimento della divina volontà.

Arrivederci e ne ho tanta voglia.

Vincenza

San Bonifacio (Verona), 11 febbraio 1968

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Figliole carissime

ciascun uomo compia la volontà del Padre celeste, come egli ha designato.

Grande desiderio il Signore Gesù mi dà in cuore: che l'uomo, l'umanità conosca il pane di vita e lo mangi.

Fornace vi sia questo desiderio, e voi comunicatelo alle anime.

All'uomo, oltre alla vita umana, Dio dona la vita soprannaturale, propria dei figli di Dio, uniti a lui per la grazia, partecipazione alla vita divina.

t un mistero d'amore di Dio per l'uomo; non solo gli dà la vita umana, gli dà anche la sua vita divina, perché viva e goda con lui in eterno.

Così l'uomo non è solo uomo, ma è figlio di Dio che vive della vita divina.

Con forza divina d'amore, Gesù parla agli uomini di sé, pane di vita, e della sua volontà, del suo desiderio che l'uomo lo mangi per avere la vita.

«Il Padre mio vi dà il vero pane, poiché il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Io sono il pane disceso dal cielo. Io sono il pane di vita. Questa è la volontà del Padre che mi ha mandato: che chiunque conosce il Figlio, chiunque crede in lui, abbia la vita eterna. Chi crede in me ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. Se uno mangerà di questo pane vivrà e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. Questo è il pane disceso dal cielo affinché chi ne mangia non muoia. Se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui. Come il Padre ha mandato me ed io vivo per il Padre, così chi mangia me vivrà anch'egli per me.

Chi ama me sarà amato dal Padre ed io pure l'amerò e gli manifesterò me stesso. Prendete, mangiate, questo è il mio corpo; bevete, questo è il mio sangue».

Qui la parola manca, l'anima è nel silenzio; è nell'unione col suo Dio, col suo Re e Signore che le dà la vita.

Figliole carissime, carissime sorelle, le parole di Gesù vi siano fuoco nel cuore.

Insegnatele ai fratelli; insegnate che la carne e il sangue di Gesù sono il cibo che trasforma l'uomo in tutte le sue capacità.

E Gesù, bontà, bellezza, verità, che trasforma, che dà la vita divina alle nostre vite umane per cui possiamo amarlo e vivere con lui. L'Eucaristia è pane di vita dato a noi dall'onnipotente amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo; dato a noi da Dio, Re e Signore dell'uomo, che lo ha creato nell'amore e lo vuole unito a sé nell'amore, nella vita eterna.

Bisogna mangiare la carne e bere il sangue di Gesù , nell'Eucarestia, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze.

Bisogna che i fratelli insegnino ai fratelli dove hanno trovato il pane di vita, come se ne nutrono e comunichino l'infinito amore di Gesù, Uomo-Dio, che unisce a sé e dà la vita.

Sorgerà nell'uomo, nell'umanità la fame del pane del Padre, del pane disceso dal cielo, la fame di Gesù nell'Eucaristia, pane di vita.

Diamo la nostra vita a Gesù Eucaristia. Comunichiamo ai fratelli Gesù Eucaristia. Gesù diverrà il loro centro e l'amore di Dio regnerà sulla terra. Dio amato; i fratelli salvi.

Tutte unite in un cuor solo nella preghiera e nell'amore, vi abbraccio. Ricordate il «Gloria».

Vincenza

San Bonifacio (Verona), 17 maggio 1968

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti' ringrazio, ti amo*

Figliole e sorelle carissime,
noi desideriamo, grandemente desideriamo che l'amore di Dio informi tutta la nostra vita.

Tutti gli uomini hanno bisogno di amare, di essere amati. Ci ha creati così Dio. Ci ha creati nell'amore e ci vuole con sé nell'amore. L'amore è il rapporto tra Dio e l'uomo.

Per questo l'anima umana tende ad acquistare l'amore e la sua unione con Dio è il suo divino destino. Dio dà all'uomo tutti i doni necessari al compimento del

l'amorosa sua volontà sul nostro divino destino; sta all'uomo, creato libero, mettersi in condizioni di riceverli.

La condizione è la corrispondenza all'amore di Dio nell'amorosa umile sottomissione.

I modi di vivere dell'uomo sono mutevoli, relativi; egli deve scoprire, anche a sua insaputa, le glorie di Dio nel creato e nell'anima umana.

Ma il rapporto tra Dio e l'uomo è stabile: amore di Dio all'uomo e amorosa sottomissione dell'uomo a Dio.

L'amorosa sottomissione la chiamano umiltà.

L'umiltà è la radice di tutti i beni e con essa si compie la corrispondenza all'amore di Dio.

La corrispondenza, il rapporto con Dio, si distrugge con l'orgoglio, radice di tutti i mali.

All'uomo orgoglioso sono tolti anche i beni che ha. Così gli è tolta la fede, la speranza, la carità; esse formano una sola unità: l'amore di Dio. All'orgoglioso Dio resiste.

All'umile è dato anche il di più: è data grazia su grazia.

Per l'amorosa corrispondenza è necessaria l'umiltà; essendo necessaria, bisogna acquistarla impiegando tutte le nostre forze. Non basta una parvenza di umiltà; deve divenire sostanza del nostro cuore. L'uomo umile piace a Dio. Dio lo veste e riveste con la divina corazza della fede; lo allietta con il gaudio della speranza, lo nutre del suo divino amore.

La preghiera del cuore umile è accetta a Dio, poiché solo la preghiera che esce dal cuore umile è preghiera e Dio unisce a sé il cuore che lo prega e l'anima esce dalla preghiera ripiena della vita di Dio. Sorelle care, era mio desiderio parlarvi dell'umiltà, della preghiera; vi ho portato un po' lontano. Però avete capito che non c'è altra via per giungere ad una unione sempre più grande con Dio fuori dell'umiltà e della pura preghiera che esce da un cuore umile.

Gesù è il divino maestro del cuore umile; è via, verità, vita. Il nostro impegno, sorelle care: umiltà, preghiera.

Questa è la gloria più grande che diamo al «Padre nostro che è nei cieli».

E il dono più grande che diamo ai fratelli!

E l'impegno che vale la nostra consacrazione a Dio.

Impegno contrario all'impegno del mondo. Impegno duro alla nostra natura umana. Ma alla fine canteremo con la Madonna, nostro potente aiuto, causa della nostra letizia: «Cantate con me un cantico nuovo, perché il Signore ha fatto meraviglie».

Vi abbraccio. Ricordate: tutte unite nel coro del Gloria!

Vincenza

Urago d'Oglio, 15 agosto 1968

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Mie care figlie e sorelle,

vi scrivo oggi, festa dell'assunzione della Madonna. Il desiderio che, già mi ardeva in cuore, grande, vivo, dolorante, oggi si fa ancora più pressante. Il desiderio che ognuna di noi, vigilante, attenta, cosciente nella libera donazione a Dio, corrisponda con tutte le proprie forze all'amore di Dio.

Già abbiamo corrisposto con la nostra libera consacrazione. La consacrazione però è un punto di partenza, dal quale si prosegue per un amore più puro, più grande, più totale, più intimo.

L'amore non sta fermo: è movimento, azione, opera: o avanza o indietreggia.

La libera nostra abnegazione per amore di Dio è il travaglio del nostro amore che vuole avanzare e corrispondere all'amore di Dio.

Dio, che sempre previene, che continuamente previene, dà al nostro amoroso travaglio il cento per uno.

Lo Spirito Santo trasforma il nostro amore inclinevole all'umano, all'amore a noi stesse, in carità: cioè in amore divino.

Amiamo così Dio, dell'amore di Dio.

Amare Dio con amore divino! Il cuore, anche in un solo istante, ne rimane infocato e l'anima assetata di morire a sé, a tutto per amare Dio, solo Dio.

oggi il mio cuore vi porta tutte intorno alla Madonna a godere del suo divino gaudio per la sua corrispondenza all'amore di Dio. E ci siamo tutte intorno a lei, a chiederle il suo amoroso, potente, materno aiuto, perché vogliamo anche noi corrispondere all'amore di Dio a somiglianza di lei, pure, sante con l'anima piena di grazia.

Vogliamo vivere e consumare la nostra vita nell'amore a Dio solo, nostra vita.

Vi abbraccio e vi ricordo il «Gloria» all'adorata Trinità; segrete adoratrici in mezzo al mondo.

Sorella Vincenza

Roma - novembre 1968
Intervento di Vincenza alla Assemblea Generale
della Piccola Famiglia Francescana

Se il primo e più grosso pasticcione è il Padre, io sono la seconda. Ma quanta felicità ho io nel cuore! Ieri il Padre ha detto: «Se non c'era quella lì - e puntava l'indice verso di me - non ci sarebbe stata la Piccola Famiglia Francescana». E io, che felicità! Ma guarda il Signore come è bravo, intelligente: ha preso un niente e l'ha fatto girare, l'ha mosso...

Vi racconto un sogno. State attente, neh! Perché il Signore quel sogno l'ha messo lì per un fine. Ecco: mentre andavo

a recitare l'Ufficio divino, apro l'uscio per entrare in chiesa e sento, su nel cielo, uno strepitio così pauroso di spiriti che rabbrivisco e con quella paura grido «Ave Maria!» (Quello era il mio modo di fare: quando avevo qualcosa, chiamavo la Madonna: Ave Maria!). Nel gridare così: Ave Maria, lo strepito è cessato e su in cielo è cominciato un canto di angeli. Un coro di angeli ha cominciato a cantare l'Ave Maria. Io mi sono fermata lì un momentino ad ascoltare e poi ho cominciato anch'io a cantare con loro «Ave Maria». E sono andata avanti a cantare e cantavo proprio come loro. Mentre cantavo, una mi si è avvicinata qui, una mi si è avvicinata là, e altre arrivavano e arrivavano: mi guardavano e cominciavano a cantare e io, nella mia grande felicità sentivo che cantavano tutte, e tutte cantavano come cantavano gli angeli. E un angelo che suonava una tromba proprio di paradiso andava e faceva la spola fra il coro degli angeli e il nostro coro. Quel canto si spandeva per tutto il mondo, per tutto il cielo, e noi abbiamo continuato a cantare fino alla fine dell'Ave Maria.

Figliuole, quell'unione del canto dell'Ave Maria è la nostra vita: guai a chi si stacca da quell'unione, da quel coro che canta l'Ave Maria nel mondo.

Guardate: qualche volta provo un po' di pena, perché mi pare che di qui o di là qualcuna si attacchi alle cose terrene, che ami un po' poco la povertà. E queste mi fanno una grande pena: sapete perché? Perché dico: quell'amore che mettono alle cose della terra, lo tolgono al Signore. E allora stacciamoci da tutto, siamo degne di cantare il nostro coro con gli angeli.

Stacciamoci dalla terra, dalle cose umane, dai beni terreni. Cerchiamo solo Dio: lui solo, il nostro amore.

Settembre 1969

*Dio mio, Trinità santissima
che abiti e vivi nella mia anima,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!*

Solo l'amore unisce all'Amore. Ma il cuore (e cuore significa tutto il nostro essere umano), non ama, non ha l'amore se non dall'Amore: Padre, Figlio e Spirito santo; Trinità indivisibile di persone e Unità di natura che brucia di amore e genera l'amore. Vi parlo, carissime, in una pace profonda, in una vita piena che scorre nel mio essere.

Il corpo, il sangue di Cristo Signore hanno nutrito, assimilato la mia carne, il mio sangue. Cristo Signore vive in me.

La forza vitale divina della umanità del Verbo assimila la mia umanità e Cristo Signore vive nella mia umanità.

La forza vitale della sua umanità divina vive nel mondo e attira a sé il cuore di tutti.

Ma quanti non sanno chi davvero attira e prende il loro cuore, arricchisce di doni e anima la loro vita; non sanno che in loro vive, nella sua forza vitale, la divina umanità di Gesù.

Tanti vivono di Cristo Signore e sanno che nel cammino della vita egli è con loro e vive nel loro essere.

E si moltiplica la grazia, mangiando alla tavola dell'Amore nella pienezza della vita.

Struggente desiderio!

Quanti vivono di Cristo Signore, camminano per le strade del mondo verso la meta dell'unico totale impegno: comunicare ai fratelli l'amore, la ricchezza vitale divina di Cristo Signore.

L'amore si manifesta sempre. L'amore che non passa per le parole, comunione di vita, che non passa per le opere, donazione di vita, è un'illusione.

L'amore di Gesù, Figlio di Dio, è passato per le parole, è passato per gli atti, dal primo palpito del suo cuore all'ultima goccia del suo sangue.

E continua a passare, questo amore, da lui all'uomo nelle ineffabili effusioni della divina Eucarestia.

L'uomo, creatura meravigliosa cui Dio ha dato splendore di intelligenza, delicata sensibilità, capacità di amare, libera volontà, con un destino di gloria in Cristo Gesù, non può avere pienezza di vita che nell'amore, perché opera dell'amore.

Ogni uomo è un amore uguale e diverso. Uguale nel Cristo, all'umanità del quale è partecipe; diverso nel suo essere di persona.

L'uomo vuole essere simile all'Amore, alla Vita che gli ha dato la vita; è un'esigenza che gli viene dalla creazione.

Gesù attrae a sé i cuori e li unisce nella ricchezza della sua umanità, così che l'amore si moltiplichi sulla terra e ogni uomo viva per lui, con lui e in lui, che è la vita e dà la vita.

Gesù piange. Sono lacrime amare.

Il dolore avvolge e ferisce il suo cuore d'uomo. Egli ama gli uomini, ma questi sono indifferenti, ostili verso di lui e tra di loro. La sua amarezza è grande; l'onda del dolore incalza e l'Uomo-Dio piange. Sente in cuore lo strazio della ingratitudine e della cattiveria di quelli che ama. Prega e ritorna, ardente d'amore, con i suoi.

Affronta l'amarezza della ingratitudine, come affronterà lo spasimo atroce della passione e salverà tutti. Tutti trarrà a sé, donerà loro tutto se stesso e tutti avranno la vita.

Sorelle mie care, se il vostro cuore capisce l'amore secondo la psicologia divina, sta veramente entrando nella capacità di essere immedesimato dall'Amore. Dio è amore e chi resta nell'amore resta in Dio. Questa la realtà divina che Dio dà all'uomo, più reale della sua stessa natura di uomo.

Ma l'uomo ha paura di perdere se stesso. Sta attaccato al suo miscuglio di bene e di male. Un groviglio che solo Dio può sciogliere. Un groviglio fitto e inestricabile di sete di vita superiore e di cedimenti compromettenti alla parte inferiore, di ostentata sufficienza di sé e di reale impotenza, di attrazione violenta, irresistibile verso Dio e di resistenza continua, metodica al suo amore, di sete di somiglianza al supremo amore e di egoismo disgregante.

E l'amore supremo, Dio, si è fatto uomo per sciogliere questo groviglio della sua creatura, per dare all'uomo la forza vitale della sua divina umanità.

Lo scioglimento di questo groviglio è un fatto personale: un fatto tra Gesù e l'anima di ciascuno di noi che si consuma nel cammino terreno per trovare Gesù, stare con lui, vivere con lui, averlo in sé e vivere di lui.

Allora il groviglio si va sciogliendo: il cuore si fa pronto a togliere, a qualunque costo, ciò che a Gesù non piace. Si fa bello, santo, ricco di vitale energia con la luce di Gesù, con la parola, con la vita di lui.

I cuori spogli dall'egoismo sono capaci di rispondere all'amore. Il cuore che ha in sé Cristo Signore e vive di lui, trabocca di amore, di tenerezza, sempre disposto a donarsi con delicata ricca sensibilità ai cuori dei fratelli; cammina per le strade del mondo con lo struggente desiderio, con l'ardente bisogno di amare e di dare amore, e che ogni cuore abbia la vita di Gesù.

Nel cuore, allora, la Trinità indivisibile di Dio Padre, Figlio e Spirito santo vive il suo amore, la sua vita in perfetta società di unione. Ho grande desiderio di parlare con voi, mie care sorelle, dell'unione con il Signore, poiché la vita di unione con lui è il primo scopo della nostra consacrazione a Dio, a Gesù amore.

Avere Gesù e donarlo è possibile solo nell'unione con lui: impegno totale di tutto il nostro essere.

Spero di parlarvene in altre occasioni.
Tutte unite, camminiamo insieme nel compimento della volontà
dell'amato Signore.

Sorella Vincenza

P.S. - Vi ricordo il nostro coro di «gloria» all'adorata SS.
Trinità.

Urago d'Oglio, 13 novembre 1969

Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi nella mia anima,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!

Care figliole,
vi promisi che vi avrei parlato dell'unione con il Signore, perché
questa è la nostra meta e la nostra vocazione nel mondo.
Nella misura nella quale noi ci rendiamo disponibili al suo
amore, abbiamo l'amore, abbiamo l'unione, abbiamo la vita.
Ora, qui non vi parlo di come formare in noi la disponibilità, di
come renderci disponibili, ma vi dico che, costi quello che costi,
farsi disponibili è la sola risposta nostra all'amore di Dio.
L'unione con Dio, per chi lo ama, è una conseguenza logica,
naturale.
Nell'intimo del nostro essere, lo Spirito Santo illumina, dona il
suo cuore puro, l'amore di luce viva, chiarissima, che fa chiaro
tutto l'essere, insegna ogni cosa, introduce nella verità, rivela il
Padre e fa conoscere il Figlio.
Il cuore attento allo Spirito Santo ama e riceve forza ardente,
soave...

Più il cuore è puro, adorno di grazia, più ama e più il Signore si immedesima in esso. Di conseguenza la stessa vita umana in sé, individuale, e nel mondo, col mondo, si svolge nell'amore Spirito Santo.

Vorrei dirvi le meraviglie della incarnazione divina di Gesù nella natura umana, nell'uomo.

La bellezza, la pienezza di vita dell'immedesimazione in noi del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Il cuore attento allo Spirito Santo sente l'esigenza di entrare nel segreto, nell'intimo di se stesso e trovarvi il Signore.

Vi prego, figliole, entrate dentro di voi, ascoltate il Signore, parlate con il Signore, chiedete e avrete l'amore per voi, per i fratelli, per il mondo. Attente all'Amore, la nostra donazione si fa piena, ampia, quanto ampia e complessa è la vita; una donazione secondo la volontà del Signore per ciascuna di noi, nell'uguaglianza dell'amore, nella diversità del nostro essere.

Guidate dallo Spirito Santo, camminiamo per le vie del mondo, sparse per il mondo. Quanti cuori per la nostra piena donazione saranno indotti a cercare il Signore e lo troveranno; quanti nella loro vita conosceranno che in essi vive Gesù.

Conosceranno che ogni fatica umana, fisica, morale, spirituale porta a Dio: vita vera, anelito incessante e insopprimibile del cuore umano. Conosceranno che lo svolgersi delle perfezioni umane e il possesso umano del mondo è l'amore di Dio per l'uomo che opera e si rivela. E così grande la volontà del Signore nel disporre che la pienezza della sua vita divina sia nell'uomo, nel mondo, che a me mancano le parole per dirvelo.

Sto, in silenzio, in ascolto di queste meraviglie; così fate anche voi. Vi dico ancora: ponete il cuore attento allo Spirito. Gli umili hanno la vista della fede: sono liberi, agili a lasciarsi condurre, a ricevere; diventano sicuri nel cuore e non pensano che a camminare, ci siano rose o spine sulla

loro strada, gioie o dolori, ferite e sangue: sono dono all'Amore che dona la vita.

Non dimenticate mai che la nostra vocazione, la vocazione della P.F.F. nel mondo, è stata, è il nostro vivere con il Signore nell'intimo del nostro cuore, per portarlo fuori, nel mondo; portar fuori il suo amore, la sua vita, perché l'uomo lo cerchi, lo trovi in sé, lo ami nei fratelli, nell'universo intero.

Vi saluto, care figliole: vorrei avervi qui tutte vicine, vedervi a una a una.

Questo è possibile solo nel cuore di Gesù: stiamoci tutte unite per amarlo nel compimento della sua adorabile volontà.

Vi saluta e desidera tutto il bene del Signore per ogni sua cara figliola la vostra

Vincenza

Marzo 1970

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

Parlo con te, cara figliola, e per te, a tutte. «Maria, ha scelto la parte migliore».

Anche a noi, Gesù Signore ha dato di scegliere la parte migliore.

Tu ti lamenti, tu dici che le occupazioni ti distolgono dall'unione col Signore.

Infatti è questa la nostra vocazione nel mondo.

E tu porti sempre con te il martirio vivificante del desiderio di essere col tuo Signore.

Vedi quanto è grande l'amore di Gesù per noi!

Noi, consacrate a Dio nel mondo, non abbiamo elementi esterni che avvalorino, che tengano viva la consapevolezza della nostra consacrazione e ci facciano vivere tale realtà con entusiastica convinzione, al di sopra di ogni realtà umana, terrena.

Gesù che ha posto il suo trono nel nostro cuore ci dà l'urgente sete dell'unione, elemento del suo amore divino.

Te ne lamenti. C'è l'invadenza delle occupazioni. Per chi vivi tu? A chi dai la tua vita? E questa non è unione?

Ora però parliamo delle attività.

I doveri del proprio stato, i doveri professionali, i doveri di carità non distolgono dall'unione col Signore, anzi ne sono esca.

Qual è la meta del tuo agire? Che cosa desideri, che cosa vuoi, se non di rivelare nelle tue azioni, nel tuo operare, il Signore e il suo amore?

Egli te ne dà continuo desiderio; questo tuo martirio non è unione col Signore? Sì, ci sono delle occupazioni che pur sono buone, ma che però, con buona cortesia, possiamo lasciare ad altri, perché ci resti il tempo per la preghiera.

E qui, quanto ampiamente vorrei parlare della preghiera, della vera preghiera: acqua che disseta, pane che nutre, ristoro d'amore, intimità vivifica che riceve e dà forza trasformante dello Spirito Santo. E come si perviene a questa preghiera? Proprio col martirio del bisogno di lui, la volontà di rivelarlo, di darlo alle anime nelle nostre azioni.

Quando poi accade, per circostanze eccezionali, che il tempo della preghiera si abbrevi, non turbiamoci, poiché a Gesù Signore bastano pochi istanti del nostro dono totale per unirci a lui. Certo, tu desideri la perfezione e ciò è proprio dell'amore: ma che perfezione vuoi che abbiamo noi, piccole straccioncelle che vorrebbero dargli l'infinito. E invece siamo lì col nostro niente, aspettando tutto da lui, come a lui pia-

ce ed egli ci incorona - nel nostro travaglio amoroso che tutta la nostra vita sia sua, tutta sua - col diamante della piccolezza che risplende di luce divina, nella nostra nostalgia di un amore sempre più grande che non finirà mai, perché è infinito. Una sorella mi scrive una notizia che mi ha dato tanta contentezza e la do anche a voi:

«Ti comunico con gioia che mi sono iscritta ad un corso di Teologia a livello universitario. Avrò da frequentare settimane di studio e da sostenere esami. Saranno tre anni, ma forse ci sarà il 4° anno con laurea.

Se il Signore vorrà, anche se sarò vecchia ci arriverò; gioverà ad elevare la P.F.F. sempre di più al Signore».

Ed io aggiungo: non solo noi ma la società. La nostra vocazione, la vocazione della Piccola Famiglia Francescana abbraccia tutta la vita e ogni sorella sceglie nell'ispirazione del Signore il suo dono ai fratelli.

Sempre tutte unite nel cuore di Gesù, innalziamo all'adorata Trinità santissima il nostro «Gloria».

Vostra Vincenza

Cenacolo di Ome, maggio 1970

*Trinità santissima Dio mio
che abiti e vivi nella mia anima,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!*

*Spirito Santo, amore, io credo che incessantemente tu muovi
l'universo con la tua onnipotente forza animativa.*

Gesù Signore, io credo che l'universo è tuo.

Credo che tu lo porti nella gloria al Padre.

Credo che tu non sei un mito. Credo che tu sei la vita incarnata.

*Credo che tu sei stato uomo. Io credo che continui a essere
uomo con la tua carne, il tuo sangue, la tua anima.*

*Credo che tu, uomo, continui a dimorare con gli uomini.
Credo che tu redimi incessantemente l'uomo da quell'ignoranza
che genera il male.
Credo che tu, uomo, porti l'uomo alla perfezione.
Credo che tu incorpori l'uomo in te, pane di vita.
Credo che la tua forza vitale rigenera l'uomo.
Credo che tu ami la mia umanità.
Credo che il tuo amore è trasformante.
Credo, Gesù Signore, che con te è il Padre che dona all'uomo
la sua bontà paterna e nella forza dello Spirito Santo unisce gli
uomini in un solo amore: amore che è vita di ogni uomo, vita
dell'umanità intera, dell'intero universo.*

Figliole, per la grazia della nostra vocazione, la nostra vita è nelle mani di Gesù, per il mondo.

Ora vi riporto la parola, l'ansia di un cuore sacerdotale che è pure, certamente, l'ansia del nostro cuore.

«Oggi chi è attento ai segni dei tempi, avverte come ogni persona aneli, in qualche modo, ad un incontro con l'assoluto, il soprannaturale. Per noi cristiani, questo incontro, è realizzare una vita intima con il Cristo Signore, Re e centro di tutto il creato. Tutta la creazione soffre e geme - dice san Paolo - finché non si attualizza il desiderio vivo di Cristo: «Sarò con voi fino alla consumazione dei secoli».

E gli aneliti del mondo d'oggi - di giustizia, di pace, di fraternità - sono diramazioni dell'unica verità, unica via, unica vita.

Noi dobbiamo mettere la nostra disponibilità esistenziale nel volere di Cristo.

Solo così crescerà e si moltiplicherà nel mondo la forza dell'amore di Cristo per arrivare a tutti i bisognosi, i sofferenti, i poveri che mancano di pane e i poveri di spirito. Sappiamo bene quanto il cuore di Cristo palpitasse per ogni uomo provato, e quanta misericordia sgorgasse e sgorgi dalla sua parola.

Noi, così, dobbiamo intendere il nostro vivere con gli altri il nostro essere con gli altri.

E il luogo, il tempo, le doti personali, le situazioni del nostro tempo devono espanderci in un altruismo di base, gioia e grazia dello Spirito Santo vivificante».

Così sia per me e per tutte voi.

Figliole, chiediamo allo Spirito Santo il fuoco che scuote e armonizza la nostra donazione ai fratelli per spezzare insieme il pane del corpo e il pane dell'anima. E insieme arrivare al godimento della divina paterna bontà, amore infinito. Senza di lui, di quell'Uomo che porta l'uomo al Padre, non fu fatto nulla.

Con lui fu fatto l'universo: lui, Cristo Signore, nostra vita! Vita risorta, amore che non muore mai.

Figliole, già l'amiamo.

Come non amare tutta l'umanità uscita da quell'uomo, Cristo Signore?

Egli è in noi e per ogni atto di nostra corrispondente unione si fa più viva l'assimilazione nella sua umanità.

Lasciamo che il nostro cuore canti: «Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito»: ora e sempre.

Vincenza

Urago d'Oglio 2 febbraio 1971

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nella mia anima,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!*

Per te, mia cara Piccola Famiglia Francescana, io parlo al mondo intero.

Se conoscete, mie care sorelle, l'unione divina con Gesù Signore. Se conoscete l'uomo vivente del Verbo incarnato. Se conoscete la pienezza vitale di Gesù nel profondo

segreto del suo essere umano-divino. Se conosceste a fondo il mistero dell'incarnazione di Gesù, dono dell'increata paternità di Dio e offerta d'amore del Cristo!

L'uomo fatto a somiglianza del Cristo, è istintivamente portato verso di lui, ma non lo troverà se non dentro di sé, nel punto vitale del proprio essere, dimora vivente di Dio, che vi ha posto il suo regno: «Il regno di Dio è dentro di voi».

Cristo Signore - luce, verità, vita - vuol prendere pieno possesso del cuore dell'uomo, abitarvi come nella sua dimora preferita e stabilirvi il suo regno di amore, di pace e di giustizia. L'uomo, allora, non più stretto nella tenebra umana dell'errore e negli angusti confini dell'egoismo, avanza nel Cristo verso la pienezza della vita. Da solo a solo con Dio-Amore, al quale è unito nel profondo centro vitale del proprio essere, l'uomo diviene uno con Cristo e i fratelli.

Quando l'uomo vivrà nella vita di Gesù Signore, allora godrà gaudio pieno, perché in ogni momento della sua esistenza è amato, guidato e unito alla vita dallo Spirito Signore, nella libertà dell'amore.

«Amore per amore» è legge divina di vita.

Potessi donare al mondo intero l'esperienza dell'amore di Gesù che sazia fin nel midollo delle ossa.

Perché temere? Entra nel regno di Gesù che è in te. Appena lo vuoi incontrare lo trovi con te. Lui è la vita.

Care sorelle, la vostra unione con il Signore in mezzo al mondo è il compimento dell'amore. Tutto è suo, ma la donazione dell'amore lui la vuole libera: lui il Signore dell'amore, della vita; amore eterno, vita eterna.

Vi abbraccio tutte in un sol atto di amore e vi ricordo il nostro «Gloria» all'adorata Trinità.

Vincenza

Urago d'Oglio, 12 maggio 1971

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi nell'anima mia,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

E' sempre vivo il mio desiderio di essere con voi vicino al Signore, e quando leggo «Vita di famiglia», ringrazio il Signore che conduce la mia, la nostra Piccola Famiglia Francescana nell'apertura a vivere, come è nata, nella vicenda umana, nella ricchezza del passato e lo sguardo al futuro; a vivere il presente in ogni campo e ad ogni livello.

Accomunata nel mondo ai fratelli dallo Spirito Santo, che è lo Spirito di Gesù e lo Spirito del Padre, il suo vivere con i fratelli il presente di ogni tempo è la sua via naturale.

Penso a ciascuna di voi, figliole (lasciate che vi chiami così, perché così siete e vivete nel mio cuore), e la vedo sola, arbitra e responsabile del proprio agire. Allora prego lo Spirito Santo, animatore supremo, a sempre illuminarla, ristorarla, fortificarla e metterle in cuore il fuoco vivo dell'amore, perché nessun fratello che con lei percorre nel mondo il cammino della vita rimanga solo nella lotta alla conquista del bene, ma in comunione d'amore senta in sé la presenza del Signore che lo ama e nella gioia dell'amore lo conosca e lo ami.

Lo Spirito Santo, rivelatore trinitario, fa parte a noi di quello che il Padre ha dato al Figlio, amore increato, immerge il cuore nell'amore e il suo fuoco di luce, di verità, di forza trasformante ci fa in Cristo i diletti del Padre, nella dolcezza ineffabile e fulgida bellezza che sorpassa ogni pensiero; nella tenerezza soave e gioia di unione che è sorgente di canti e di nuova vita nell'amore che non ha né confini, né limiti, né misura, ma solo gioia di amore, di vivere nell'amore.

Lo Spirito Santo ci porta nel cuore di Dio.

Chiediamogli ardentemente che ci porti così ai fratelli, viaggianti con noi per le vie del mondo alla conquista dell'unione con il Padre.

Vi abbraccio tutte, figliole mie, nella gioia della nostra unione nell'Eucarestia, dono sempre nuovo dello Spirito Santo che ci immerge nell'amore e ci fa capaci di amare di un amore sempre più grande.

Arrivederci.

Vincenza

P.S. - Ricordo e raccomando a tutte il nostro «coro» all'adorabile Trinità.

Settembre 1971

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

La mia vita non finirà mai di esprimere il contatto vitale dell'umanità divina dell'Uomo-Dio Gesù, nell'uomo.

Il contatto dell'Uomo Gesù che comunica con il Padre e rende l'uomo libero nella sua umanità, libero nella piena libertà di figlio di Dio.

Nessun uomo di qualsiasi tempo è escluso dall'amore del Padre. Nessun uomo di qualsiasi tempo è defraudato, per Gesù Signore, di questo amore.

Lo Spirito - dolce vitale fuoco - ha sovrabbondato e incessantemente sovrabbonda e ogni tempo è tempo per l'uomo di amare e di conquista del Signore.

A quale prezzo la nostra vita, perché il dolce fuoco vitale rompa le tenebre nel cuore di ogni uomo e ogni uomo incontri, nella luce, l'Uomo Gesù che gli dà la vita divina?

A prezzo di morire per vivere nell'Uomo Gesù.

Vivere nell'Uomo Gesù è amare. Amare è vivere in un solo cuore con Gesù e con i fratelli - tutti - in cammino verso l'Amore, verso la Vita.

Come, allora, non portare insieme nell'amore il peso del cammino?

Come non camminare insieme nell'amore che si dona?

*Mio Signore, se il mio amore ti è compiacenza,
apri a te il cuore di ogni uomo.
Per tutti io ti adoro,
per tutti ti ringrazio,
per tutti ti amo.*

Mie carissime, vi abbraccio tutte e quando alle ore 9 innalziamo il nostro coro di «Gloria» all'adorabile Trinità, cantiamolo nella gioia di una sempre rinnovata consacrazione.
Ritroviamoci sempre nel cuore di Gesù.

Vincenza

Dicembre 1971

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi' nella mia anima,
ti adoro. ti ringrazio. ti amo.*

Lo Spirito di Dio genera nell'uomo la sapienza. La sapienza dà all'uomo la conoscenza che muove l'uomo verso Dio, sua vita.
Beato l'uomo, dice Gesù, che ha fame e sete di giustizia, perché sarà saziato.

Dio è giustizia.

La fame e la sete di giustizia è fame e sete di Dio.

La ragione umana non capisce questa fame e questa sete. E logico. La ragione umana non è la sapienza dello Spirito di Dio e non può andare oltre i suoi limiti umani.

Ma beato chi ha quella fame, quella sete di giustizia prodotta dalla sapienza dello Spirito Santo.

Sarà saziato, dice Gesù. Dio sarà la sua sazietà; Dio lo sazierà.

Mi viene alla mente un episodio della vita di Giovanni Papini. Per chi non lo conosce: era uno scrittore molto intelligente, inquieto fino ad essere blasfemo. Un giorno incontrò un povero affamato che gli chiese un pane. E Papini - Dì una bestemmia - e gli mise in mano una lira. Quel povero affamato la lasciò cadere a terra e si allontanò. Non gliene importava più del pane, Dio lo saziava, e diede a Papini il vero pane dell'amore che lo mise in stupore e suscitò in lui la fame della ricerca di Dio che poi troverà e lo sazierà.

Aver fame di Dio, nutrirsi di Dio, saziarsi di Dio. Questa è la giustizia delle beatitudini di Cristo Signore.

L'uomo che cerca Dio e che Dio sazia, comparte con l'uomo ogni bene divino e umano e lo comparte nell'amore dello Spirito di Dio che sazia, che unisce: tutti fratelli, nel Cristo vivente in ogni uomo; tutti figli dell'unico Padre che dà la vita.

I beni della terra non saziano l'uomo se manca l'unica sostanza che sola può saziarlo: l'amore. Ma l'amore che sazia è un bene che non viene dall'uomo, non può venire dall'uomo: viene da Dio-Uomo, da Cristo Signore all'uomo, capitemi, nella sapienza dello Spirito Santo.

Non voglio dire di non pensare al pane del corpo: pensateci e datene fino anche a restarne voi prive; aiutate a conquistarlo, aiutate a conquistare il benessere degno dell'uomo, ma nell'amore a Cristo Signore, che testimonia l'amore del Padre per l'uomo; altrimenti dopo aver mangiato il solo pane del corpo, l'uomo non conoscerà ancora Dio, non amerà né Dio né i fratelli; la sua vita non sarà amore, vita in Dio; e non potrà essere beato.

Questa è l'urgenza che batte continuamente in cuore: che l'uomo sia beato in Dio.

Questa è l'urgenza dell'amore che fa donare tutto di sé, perché l'uomo conosca Dio, il suo amore, lo ami unito ai fratelli e con loro sia beato in Dio.

Beato chi ha fame e sete di giustizia nella sapienza: sarà saziato abbondantemente, sovrabbondantemente e testimonierà al mondo l'amore del Padre.

Questa è la giustizia delle beatitudini di Gesù che si è fatto uno di noi, che sta con noi. Con lui entriamo nella vita; è lui la vita.

La liturgia del tempo di Natale prepara a vivere il mistero dell'incarnazione. Prepariamo il cuore e adoriamo prostrati Gesù che nell'amore ci redime.

Cantiamo il «Gloria» che rinnova la nostra consacrazione ogni mattina.

Gesù occupi tutto il nostro cuore: questo è il mio vivo desiderio, questa è la nostra ardente aspirazione.

Vincenza

Marzo 1972

Figliole mie, sparse in tutto il mondo, per voi parlo al cuore di tutti gli uomini, nell'urgenza della realtà divina di Gesù vivente in mezzo al mondo, che sola può vivificare in Dio le realtà umane.

Il cuore mondo, puro vede Gesù, Dio-Uomo.

O uomo, fatti il cuore mondo, puro: vedrai Dio.

Vedrai la verità, la giustizia, l'amore, la vita.

Vedrai che al di sopra di tutti i beni umani e terreni c'è lui, il Signore, l'amore, che contiene tutto e tutto ti dona.

Ti dona l'umano e il divino.

Vedrai il valore della tua vita d'uomo fatta per essere uomo in Cristo Gesù.

Vedrai la bellezza, la ricchezza del rinnovarsi continuo della tua vita in te, dove abita e vive la Trinità santissima.

Sul volto di ogni tuo simile vedrai il volto del Signore e tutti amerai come fratelli.

Fatti un cuore mondo, puro.

Spogliati di te. Slegati dai beni temporali. Basta un filo sottilissimo a tener legata l'ala, a tenerla prigioniera.

La povertà in spirito è liberazione. Il cuore esce libero dalla prigione e vola dritto al suo «tesoro», dove trova tutti i beni. Non più legami di prigionia, di schiavitù; ma gioiosi voli verso chi ha creato tutti i beni e nell'amore li dona.

E il più piccolo boccone di pane che mangi, il sorso d'acqua fresca che bevi nel cavo della mano, il profumo di un fiore sono tesori che danno al cuore un canto d'amore e di preghiera.

Figliole mie, la nostra consacrazione a Dio porti al mondo la liberazione nella povertà. Porti la luce della preghiera. Porti Cristo Signore, perché i cuori siano mondi, puri e vedano Dio.

Preghiamo insieme:

Padre, per il sangue di Gesù abbi pietà dell'uomo.

Signore Gesù, le nostre mani congiunte sono le tue.

Il tuo amore, la tua grazia ce le fa congiungere.

Il nostro cuore è il tuo e ti supplica con tutto l'amore che tu gli doni:

diffondi nel mondo il tuo Spirito di luce, di fuoco d'amore, di vita,

l'uomo ti veda e viva di te.

Spurse nel mondo ci hai mandate,

la nostra vita è tua,

consumala come la tua nel tuo amore divino.

Non scordiamo il nostro «Gloria», canto di adorazione nel mondo all'adorabile Trinità santissima.

Voglio anche raccomandare di stare aggiornate, più che vi è possibile, con la parola del Papa.

La nostra vergine Madre - piena di grazia - ci faccia il cuore simile al suo.

Vincenza

Giugno 1972

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me, ti adoro,
ti ringrazio, ti amo!*

Anche in me incalzano i motivi e le argomentazione della ragione. E sempre un arricchimento a tutti i livelli esistenziali l'uso effettivo delle facoltà proprie dell'uomo e può produrre evoluzione, maturità umana e, per conseguenza, maggior dignità e miglior vivere umano.

La luce della ragione e le forze penetranti della intelligenza manifestano la magnanimità del Creatore che dà alla sua creatura doni così grandi, che testimoniano l'eccelso posto dell'uomo nell'opera sua creatrice.

L'uomo però - nella sua libertà - può anche curarsene poco di questi doni; talvolta se ne cura male, non li usa affatto, o ne abusa.

E opera, perciò, di grande fraternità umana aiutare i fratelli ad aprire la loro intelligenza, a guidare la loro ragione.

Il pane del sapere - necessario quanto l'altro pane e forse più - deve circolare da uomo a uomo, e ognuno dovrebbe sentire il bisogno di metterlo in comune.

Nel rapporto tra l'uomo e Dio, le facoltà umane restano alla soglia del segreto mistero divino esclusivo a Dio.

Dio, amore increato, presente nell'uomo, vuole amore, vuole con sé la sua creatura, la vuole nella vita con lui, nel rapporto divino del suo Spirito, fuoco di amore, di vita.

Bisogna buttarsi nel fuoco dello Spirito a corpo morto. Bisogna rispondere così al suo amore: a corpo morto. Voi capite di che morte intendo parlare.

Allora lo Spirito, che il Padre manda in nome di Gesù, vivifica, incorpora a Cristo Signore e l'essere umano armonizza nell'ordine suo proprio e l'amore - fatto libero -

si stabilisce e avanza nella pienezza della vita in Dio. Non ha limiti né stretti né larghi: non ha misura.

Questo amore, in Cristo - vero Dio, vero uomo - offre l'espressione più significativa sulla croce. Quel sangue che sgorga parla d'amore; quella carne martoriata grida amore.

Ecco la nostra morte, figliole, perché Gesù sia amato: morire sulla croce dell'amore.

Comunichiamoci - nella comunione dei santi - l'amore di Gesù, i doni dello Spirito Santo, l'unione nella Trinità santissima, vivente in noi.

Le nostre assemblee, i nostri raduni siano fiamma di Spirito Santo, unione di cuori che si comunicano la fame e la sete del Signore, il desiderio del dono totale a lui, la ricerca della preghiera che diviene luce, contatto, forza soave di Spirito Santo che brucia tutto ciò che non è suo e trasforma il cuore in dolce fiamma che non sa più altro che amare.

Gesù vuole un cuore perduto in lui, che vive in lui.

Figliole mie, noi siamo meno di niente, ma nelle sue mani siamo l'amore di Dio che lo testimonia; siamo comunità dei figli di Dio, comunione dei santi per il mondo intero.

Gesù si è preso il nostro cuore e noi moriamo per vivere d'amore e compiere la sua volontà, la volontà del nostro Dio.

Altro non vogliamo. Che dolce pace! Ogni mattina cantiamo insieme il nostro «Gloria».

Non posso tacervi la mia gioia - ancora è viva nel mio cuore - quando vidi nel cuore di una di voi tanta sete di preghiera, di contemplazione, di unione con Dio.

Questa è la vita che dobbiamo avere, sempre più bella, sempre più ricca, per il nostro cammino nel mondo.

Belle e ricche dentro, nel nostro cuore, perché lì risiede la bellezza delle figlie amate dal Re.

Vincenza

Settembre 1972

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!*

Mie care figlie e sorelle,
la nostra vocazione non è un adagiarsi, ma un continuo movimento di tutte le nostre forze per rispondere all'azione divina dello Spirito Santo.

Che gioia, per me, quando vedo trasparire dal vostro sguardo la bellezza dello Spirito che arde in voi.

E della «bellezza», il Signore è bellezza, spero parlarvene la prossima volta: ora mi manca il tempo.

Vi confesso la mia trepidazione, il mio timore che il mondo offuschi la vostra bellezza.

I mondi di cuore vedono Dio e si trovano nel puro amore e amano di vero amore, nel desiderio ardente che lo Spirito inondi i cuori della sua bellezza.

E allora, insieme, tutte unite, nella forza vitale della croce e strette a Gesù, doniamoci sempre più totalmente all'Amore e lo Spirito Santo opererà in noi sempre con sovrabbondanza.

E' il desiderio grande, ardente del mio cuore per ognuna di voi, mie care, ch'io amo con tutto il mio cuore, di vero amore.

Vi ricordo il nostro «Gloria» al mattino, alle 9 (non con l'orologio alla mano).

P il nostro coro di adorazione all'adorabile Trinità che ci unisce in unità di amore, in unità di donazione di gloria, per il mondo intero.

La vostra Vincenza

Dicembre 1972

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!
Signore, ch'io parli di te secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Così sia di voi, figliole mie, sorelle mie.

Qui sta l'impegno d'amore di ogni anima consacrata. E qui c'è la dolce pace, nella luce, nella forza soave dello Spirito che muove, guida, insegna, conduce alla verità, alla vita.

Lo Spirito del Signore si effonde nel cuore: ricevetelo, ascoltatelo. Egli conduce nel santo timore perché la grazia cresca in voi.

Timore che non è paura, ma amore che non vuole offendere, né disgustare nemmeno menomamente il suo Signore, nel desiderio ardente di serbarsi puro e mondo per lui.

A questo impegna tutte le sue forze, e la grazia, splendore di Dio, scende copiosa nel cuore.

Bisogna ricevere lo Spirito Santo che incessantemente viene a noi dall'amore del Padre, in nome di Gesù. E abbondantemente, sovrabbondantemente ci fa parte, in Gesù, della grazia, vita di Dio.

Nel contatto del cuore attento, vigilante, lo Spirito trasforma a nuova vita, a nuovo splendore, a sempre nuovo e più grande amore

Bisogna crescere in grazia.

Non importa la persona; ignorante o sapiente, piccola o grande; non importano le qualità umane, l'ambiente, il tempo, il posto.

Importa vivere in sempre piena, nuova grazia, a somiglianza della Vergine nostra Madre, la piena di grazia.

Allora, sole o in mezzo alla folla, nell'attività o nella quiete, nulla tocca l'unione di Gesù che vive nel cuore e il cuore che vive di Gesù.

Allora andiamo nel mondo con Gesù e portiamo Gesù al mondo, a somiglianza della nostra Madre.

Allora la Trinità fa dono della sua divina bellezza al cuore che ne contempla l'opera d'amore. Contempla il sangue di Gesù generatore di vita.

Bisogna che la nostra vita sia: fede, amore; un credere effettivo per cui si compia nell'amore la sua divina parola in noi, nella luce dello Spirito Santo che inonda di grazia il cuore che si dona. Credere all'amore di Dio come credette in tutta la sua vita la Madonna.

Credere è amare, e non si può amare senza credere.

Così lo Spirito muove alla verità, luce di grazia per il compimento del suo amore nei cuori.

Questo è l'impegno primo e ultimo della chiamata della nostra Piccola Famiglia Francescana.

Più il cuore è pieno di grazia e più è apostolico, perché in quel cuore vive e opera il Signore.

La misericordia del Signore è grande per ogni cuore e più la miseria (la nostra miseria) gli sta vicina, più le dona amore e la riveste di grazia.

Figliole mie, mie care sorelle, siete tutte qui nel mio cuore. Così sia di voi: amatevi e tenetevi care l'una all'altra, in quell'unità che testimonia Gesù con noi.

Innalziamo con gioia il nostro «Gloria» ogni mattina all'adorabile Trinità, insieme agli angeli, ai santi, all'umanità intera.

Ricevete il mio saluto e il mio bacio.

Sorella Vincenza

Febbraio 1973

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti . ringrazio, ti amo!
Signore, ch'io parli di te
secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Così sia di ogni creatura che si chiama uomo.

Di questa piccola creatura umana chiamata a divenire, in Gesù Signore, figlio di Dio.

Questa piccola creatura amata dal Padre e arricchita di capacità umane e di doni sovrani, nella dovizia della verità, dell'amore, della vita.

Questa piccola creatura che può amare il suo Signore, partecipare alla vita di Dio; amare e vivere del suo Signore!

Questo piccolo misero essere che vive in Gesù, suo Signore, la vita divina, nell'effusione del Santo Spirito, nell'amore del Padre.

Più la miseria è grande, più grande l'onnipotenza del suo Signore.

Mia Piccola Famiglia Francescana, loda e magnifica il Signore, per le strade del mondo, in mezzo ai fratelli, ovunque ti trovi; adoralo, lodalo, donagli il tuo amore incessantemente, nella tua intima unione con lui: è la tua vocazione.

Vedrai Gesù nello sguardo di chi lo ama.

Vedrai l'amore di Gesù nel cuore di chi lo cerca, nel cuore di chi gli è lontano, di chi vorrebbe distruggerlo e vive lo spasimo dell'estremo bisogno.

Il tuo cuore si donerà nell'ardore per Gesù, perché ogni passione umana si converta in urgenza di luce, di verità, di amore a Dio.

Figliole mie, vivete in «povertà». State salde alla croce.

Considerate la vostra vocazione: cuori puri che a somiglianza della Vergine Madre si donano alla volontà di amore, di unione della Trinità divina. Cuori puri viventi in Gesù, che glorificano, in mezzo ai fratelli, il Padre che dà la vita e lo Spirito Santo che trasforma l'umana miseria in chiara luce di verità, in soave forza d'amore.

Figliole mie, consideriamo la nostra consacrazione a Dio nella vita di unione a lui, a somiglianza della nostra Vergine Madre. Se non arde in noi il desiderio e il volere di una unione sempre più grande, vana è la nostra consacrazione.

Figliole mie, vi prego, vi scongiuro per l'amore che in Dio vi porto, poiché siete eletta porzione del suo divino amore, cercate con tutte le forze del vostro cuore l'unione in Dio, sempre più grande, sempre più perfetta.

Per questo vivete in «povertà» unite alla Vergine Madre. Il suo amore materno ci accompagna nel silenzio dell'unione con lo Spirito Santo, nell'intimità del Padre, perché, come lei, si compia la divina volontà di donazione, al mondo, dell'amore di Gesù vivente in noi.

L'essenza della nostra consacrazione a Dio è la unione in lui, perché questa egli vuole nel mondo, in mezzo ai fratelli; proprio per questo è nata la Piccola Famiglia Francescana.

In tal modo lo Spirito Santo prende le nostre miserie e ne fa divine bellezze di amore, di unione.

La vita di unione non è inerzia; al contrario, più l'unione è grande, più il dono di se stessi ad ogni livello è grande e buono della bontà di Dio.

Non temete, state unite alla celeste mamma, gloria dell'adorabile Trinità, e l'opera del Signore si compirà sempre più vitale nel vostro cuore che magnificherà l'amore di Dio nell'uomo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Sempre unite nel nostro coro di «Gloria» mattutino, insieme alla Madonna, agli angeli, ai santi.

Vi bacio tutte nel Signore.

Vincenza

Maggio 1973

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Gesù salvatore, Dio fatto uomo, riscatta e alza l'uomo dalla sua miseria.

E' un fatto di divina realtà questo: visibile, sensibile nel profondo dello spirito dell'uomo, dove divampa lo Spirito Santo, palpito sostanziale di vita, che rivela Cristo Gesù vivente nel Padre.

Dove lo incontri Gesù? Dove ti intrattieni con lui. Quando lo guardi mentre ti parla. Quando lo ascolti. Quando gli dai la tua vera risposta.

Nel contatto con Gesù l'uomo vede la propria umanità nella sua più vera dimensione di creatura vivente riscattata dal sangue del Salvatore e riportata al Padre.

Nel contatto con Gesù, l'uomo riceve lo Spirito che gli è forza divina per camminare nelle lotte e nei sacrifici della vita.

Figlie mie e care sorelle, prima che il male proveniente da noi e dal mondo ci travolga, chiediamo allo Spirito Santo che ci travolga in lui, a qualunque costo.

Il mondo, l'uomo cerca il Salvatore, cerca la vita imperitura nel Salvatore; forse inconsapevolmente sente il bisogno di conoscere, di amare Cristo Gesù.

Aiutiamo il mondo, l'uomo, i fratelli in questa sofferta ricerca, con l'unico mezzo valido alla portata di tutte: la nostra unione con Cristo Gesù. Senza il pieno contatto con Gesù, noi e i nostri fratelli rimaniamo nella nostra povera umanità. Lo Spirito Santo non ci brucia con la sua fiamma che fa ardere di amore a Dio e ai fratelli.

Gesù ha nelle mani la ricchezza della vita divina per l'uomo; ma l'uomo non lo conosce, non lo ama.

Gesù continua a camminare con l'uomo, gli riversa nel cuore il suo amore incessante; ma quando, dove il cuore umano si incontra con Gesù? Dove, quando si intrattiene con lui? Quando crede che egli solo è la sua vita?

Crediamolo noi e perserveriamo nella nostra unione con Gesù.

La nostra Mamma celeste ci aiuti.

Ogni mattina tutte unite insieme agli angeli e ai santi innalziamo il nostro «Gloria» per il mondo intero.

Un bacio a tutte.

Vincenza

Agosto 1973

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.*

*Signore, ch'io parli di te
secondo la tua volontà.*

Dammi il volere e il fare.

Null'altro voglio che la tua volontà.

Signore, tu sei tanto girando, eppure vieni nel cuore delle tue creature, nel cuore dell'uomo e lo vivifichi, lo nutri, lo ristori, ed egli vive in te che sei la vita.

Abbiamo con noi Gesù, Dio fatto uomo.

Abbiamo con noi la vita, ma un doloroso smarrimento, un'angoscia amara travaglia il mondo e in particolare i giovani che si chiedono e chiedono: Dov'è Gesù?

Troppi uomini che hanno risposto alla chiamata divina e Gesù fece suoi amici, si sono lasciati abbagliare da false luci e la vera luce dello Spirito si è ottenebrata in loro; non

vedono più Gesù, Dio fatto uomo, e non possono più rispondere ai fratelli che li interrogano: «Gesù e qui, in mezzo a noi, vivo e vero». Il loro cuore si è inaridito e a chi cerca la luce, l'amore di Gesù, non hanno nulla da donare.

Chi vuol rispondere all'amore di Gesù, chi vuol dare a lui la propria vita, e per lui ai fratelli, si conquista un cuore mondo, così che lo Spirito Santo vi operi in abbondanza di luce, di amore. Come in una notte serena cade la rugiada, che al mattino - nello splendore del sole - irrorà, disseta, corrobora a nuova vita le erbe, i fiori, i frutti, così l'anima pura, serena, il cuore mondo riceve lo Spirito Santo che lo irrorà, lo disseta, lo corrobora a sempre più piena vita di grazia, di comunione d'amore con Dio e i fratelli. Che cosa è l'amore? L'amore è Dio nel cuore. E' il movimento vivificante dello Spirito Santo, fiamma che penetra tutto l'essere in una forza ineffabile, soave, che dà all'uomo la capacità di ricevere la vita di Dio. E la vita di Dio, è l'amore.

Figlie mie, Gesù prega così il Padre: «Che tutti siano uno; come tu, Padre, in me e io in te, anch'essi siano uno in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».

Rispondiamo con verità alla nostra vocazione. Crediamo fermamente che Gesù è Dio con noi e deve essere servito, amato con verità di anima pura, di cuore mondo.

La nostra vita di unione con Dio, nel mondo, ha la grande missione di condividere con i fratelli la luce della fede, l'amore del Signore. Ma è impossibile la unione con il Signore senza il contatto con lui nella preghiera. La preghiera, figlie mie, ci toglie da noi stesse, dalla terra, dal mondo con tutte le sue cure, ci unisce in un solo amore, in una sola vita con il Signore. Ritorneremo poi al mondo, ai fratelli, non più noi, ma noi in Dio. Mie care figliole, preghiamo, preghiamo sempre; non svanisca la nostra vita in vanità, ma nel raccoglimento, nel silenzio

fecondo della preghiera. A qualunque costo, ogni giorno, abbia il tempo, l'ora della preghiera. Che respiro a vita nuova, sempre nuova!

Insieme cantiamo il nostro «Gloria» mattutino all'adorabile divina Trinità.

La vostra Vincenza

Dicembre 1973

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Signore Gesù, donaci di darti la nostra vita perché tu sia conosciuto, amato e glorificato.

Amare e servire il Signore con verità di cuore mondo, di anima pura.

«Riceverete - dice Gesù - la forza dello Spirito Santo».

Questo avviene nella preghiera, rapporto di unione dell'anima con il suo Signore.

L'anima si dispone a ricevere lo Spirito Santo e lo Spirito Santo la inonda di luce, di forza, di amore, di grazia.

In questa unione di carità, l'anima, il cuore si muove con tutte le sue forze, nella lotta conquistatrice di un'anima pura, di un cuore mondo.

Il cuore vede Gesù che lo ama e affronta l'ineffabile lotta di rispondere al suo amore.

Considerate, sorelle, la necessità della preghiera; nulla può sostituire la preghiera.

E un fatto d'amore. Il cuore esce dalla preghiera più mondo, più puro. La grazia del Signore lo trasforma, lo unisce, per Gesù, a Dio-Amore.

Nella fiamma d'amore che lo Spirito Santo accende, il cuore ama Dio e i fratelli dello stesso amore, vero e puro.

Il pane spartito con i fratelli diviene comunione di carità, dove nessun uomo è escluso e canta, nel cuore di tutti, la speranza della redenzione.

Pregate, figliole, e riceverete la luce dello Spirito Santo.

Capirete la vanità dei beni terreni e la necessità di conquistare i beni che uniscono a Dio, per voi e per i fratelli.

Pregate nell'intimo di voi stesse, sole con il Signore del vostro cuore. Pregate con la comunità dei fratelli. Pregate con la Chiesa, madre e maestra.

Quando avete Gesù eucaristico nel cuore, adoratelo profondamente.

Adorate la santissima Trinità, vivente in voi nella grazia.

Unite alla Mamma celeste, agli angeli, ai santi, sia il vostro cuore una continua offerta di amore vero, puro, perché Gesù sia adorato ed amato, e tutte le anime si redimano nell'amore di Gesù salvatore.

Siate unite con verità di amore puro che dà gloria a Gesù. Ricordate il nostro coro mattutino del «Gloria» di adorazione alla santissima Trinità, per noi e per il mondo intero. Io sono a voi unita con il desiderio che siate nella gioia di compiere sempre nell'amore la volontà di Gesù.

Così fate voi per la vostra

Vincenza

Marzo 1974

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Figliole mie non perdetes tempo gingillandovi intorno a un bell'ideale.

Lavorate sodo dentro di voi. Vigili, alacri solerti per compiere in mezzo al mondo la volontà che Gesù ha su di voi. Il mondo ha bisogno di anime che vivono in Cristo Gesù. Povere come lui e in continua offerta d'amore.

Povere non di una povertà qualsiasi, ma della povertà di Gesù.

Vivere, figliole mie, vivere la povertà di Gesù, bene celeste per la purificazione del mondo.

E' la nostra missione.

Il genere umano è bagnato dal sangue divino di Gesù, dal sangue della redenzione.

Chi siamo noi che Gesù chiama in modo particolare a unirvi a lui nella redenzione dei nostri fratelli?

t il mistero del suo amore al quale noi dobbiamo corrispondere nel totale sacrificio dell'amore.

Non importa chi siamo noi: fragili, deboli creature, capaci solo di cadere nelle deviazioni dello spirito umano, del mondo.

Ma Gesù è con noi, e in lui tutto possiamo, a patto che ci spogliamo di noi e di ogni bene terreno e viviamo in mezzo ai fratelli, nella ricchezza dei beni celesti di luce, di verità, di puro amore che rivela l'amore di Gesù.

Quando questo desiderio brucia dentro, il cuore dimentica tutto e solo vive nell'olocausto d'amore.

Così la nostra Mamma celeste, così le vergini martiri d'amore a somiglianza di lei, così chiama Gesù le nostre anime a seguire la Madonna, sconosciute al mondo ma in mezzo al mondo a vivere con i fratelli la divina redenzione.

Preghiamo insieme:

Signore, Trinità santissima, che abiti e vivi in noi, ti adoriamo, ti amiamo.

E insieme cantiamo nel cuore il nostro Gloria mattutino.

Vincenza

Giugno 1974

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!
Signore, ch'io parli di te
secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

E sempre viva gioia per me comunicare la mia anima alle vostre anime, figliole mie, sia di presenza e sia per scritto, nell'unione della nostra consacrazione. Sempre è grande in me l'urgenza della volontà del Signore per la nostra vita di unione in lui, in mezzo al mondo, con i fratelli.

Unione che deve risplendere di grazia e di dedizione d'amore, a somiglianza della Vergine nostra Madre.

Penetrate, sorelle care, con il pensiero e il cuore in preghiera, nel cuore immacolato dell'umile ancella del Signore, Maria, tutto occupato e attento alla volontà del suo Signore, tutto abbandonato nella fede al suo Signore che lei ama più di se stessa e di ogni cosa al mondo.

1 suoi pensieri, i suoi desideri, la sua volontà, tutto in lei è rivolto al compimento della volontà di Dio vivente in lei.

A somiglianza della nostra Madre, noi pure dobbiamo crescere in grazia per portare l'amore di Gesù. vivente in noi, ai fratelli. Quanto bisogno ne ha il mondo! Quale bisogno hanno le anime di vedere risplendere la grazia, vita di Dio!

Nel nostro cammino terreno in mezzo ai fratelli dobbiamo portare il Signore, manifestarlo, comunicarlo. Cristo Signore deve trasparire, risplendere da ogni nostro gesto, atteggiamento, parola... Perché questo sia reso possibile dobbiamo prima portarlo, averlo in noi, possederlo con l'amore.

E può il nostro cuore amare Gesù, così da essere trasformato dallo Spirito Santo? Se lo vogliamo, sì: il nostro cuore può essere sempre più pieno, in sovrabbondanza di grazia, ed essere tutto in Gesù.

Vorrei parlarvi del gaudio di consumare la vita per Gesù e le anime. Ne parleremo in avvenire, lo spero.

Ora ho bisogno di dirvi la mia gioia, perché ho visto quale paterna e fraterna sollecita cura hanno i padri assistenti della nostra, ed è pure la loro, Piccola Famiglia Francescana e come sollecitamente pensano al bene di ognuna di noi.

Figliole, state unite a loro nella preghiera, ascoltate con gioia la loro parola: è la parola sacerdotale di Gesù. Che gloria per Gesù questa unione per amarlo sempre più e farlo amare dai fratelli!

I miei occhi sono al minimo di luce: chi mi scrive, e lo desidero, mi fate un dono, scriva con scrittura grossa, ben in rilievo.

Ed ora unite nel desiderio grande di amare tanto Gesù, nostro amore, nostra vita, vi abbraccio e vi ricordo il nostro «Gloria» di adoratrici della santissima Trinità e di Gesù Eucaristia, nostro pane di grazia, dono del Padre nello Spirito Santo, nostra vita. Gesù, Dio fatto uomo, vivente in mezzo agli uomini, amore adorabile!

Vincenza

Urago d'Oglio, agosto 1974

*Dio mio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

*Parlare di te, Signore, è gaudio al cuore e comunione di vita.
E io voglio parlare di te, Dio e Signore del cielo e della terra;
di te, Padre onnipotente, amabile dolcissima vita nella pace
d'amore che tutto hai e tutto doni, e stai, in unione d'amore, con
i tuoi figli. Voglio parlare di te, amore crocifisso Gesù, Dio
fatto uomo, che sulla croce non sei l'uomo che muore, sei
l'amore vivo, uno con il Padre, che dona la vita, sei la vita.
Voglio parlare di te, Spirito Dio Signore, luce, verità, forza e
dolcezza, lotta e pace, urgenza ineffabile, inenarrabile martirio
di amore. Dolcissima Trinità, amore uno, indivisibile, tu
trasformi l'uomo in Gesù e lo assimili a lui per l'opera della
redenzione da lui compiuta nell'amore più grande per dare la
vita.*

Figliole mie e sorelle care, non temiamo: Gesù sulla croce è vivo, è forza d'amore, di vita. E vita.

E' unione d'amore del suo martirio con il nostro martirio dell'anima, del cuore, del corpo. E quale gaudio più grande che l'unione nell'olocausto della nostra vita, perché Gesù sia conosciuto, amato e le anime, tutte le anime, siano salve in Gesù.

Sorelle care, doniamo tutta la nostra vita, senza riserva alcuna, a Gesù, amore crocifisso, dolcissima forza d'amore, e vivremo d'amore.

Che fai? - chiesero ad un'anima che se ne stava quieta e un poco assorta -. Che fai? Stai pensando?

No - rispose, - sto amando.

Quell'anima era veramente con Gesù.

Amare Gesù, figliole. Solo lui può donare il suo amore se noi gli offriamo la nostra vita. E di questo suo amore ne faremo parte a tutti i fratelli.

Doniamo la nostra vita senza riserve e vivremo d'amore.

Sorelle care, che confermate: «Vogliamo cantare il Gloria con rinnovato impegno e con ardente amore», vi confesso la mia vivissima gioia.

Infatti, che vogliamo noi, se non che si compia la volontà dell'adorabile Trinità, che dimora e vive nel nostro cuore immedesimato in Gesù? Impegno di patire nelle nostre membra il sacrificio d'amore che patì Gesù e che fece morire d'amore la Vergine piena di grazia che ci portò Gesù.

Sorelle tutte della P.F.F., nell'impegno di somigliare alla «piena grazia» cantate nell'unione piena dei cuori, cantate ogni mattina il Gloria, splendente di sacrificio, perché il mondo conosca e ami Gesù, Dio-Amore fatto uomo, venuto dal Padre per opera di Spirito Santo, e il mondo sia salvo.

Chiediamo sempre, incessantemente che sovrabbondi nei nostri cuori la grazia e si compia in noi la volontà dell'onnipotente Signore a gloria sua e a salvezza dei fratelli.

Vi confesso che il non poter vedervi e rivedervi tutte è per me un grosso sacrificio che offro con tutto l'amore che vi voglio, per la vostra unione sempre grande con Gesù.

Se il non trovarmi con voi di presenza è un grosso sacrificio, la nostra unione nella preghiera e nella lode a Dio ne viene particolarmente impregiosita e resa più efficace.

Desidero per voi e vi auguro tanto bene, ogni bene.

Vincenza vostra

Urago d'Oglio, novembre 1974

*Dio mio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio e ti amo!
Signore, ch'io parli di te secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

So, e questo è gaudio e pace immutabile, so che Gesù Signore
luce, verità, amore, vita.

So che è il redentore dell'uomo.

So che la redenzione è un fatto d'amore, di unione di Gesù, Dio
fatto uomo, con l'umanità.

So che la sua divina unione dà luce di verità alla mente umana e
forza d'amore al cuore per continuare in sé la propria
redenzione di figlio di Dio.

Che tutti gli uomini conoscano e amino Gesù Signore; che tutti
gli uomini nell'amore di Gesù, Dio fatto uomo, continuino nel
proprio cuore la loro divina redenzione: è passione di amore di
ogni cuore che ama Gesù.

Nel dono totale della propria vita a Gesù un'anima disse: - Se
occorrerà andremo incontro al martirio -. «Andremo», disse,
perché sapeva di non essere sola.

Martirio d'amore desiderabile.

Martirio dell'anima, del cuore, del corpo, cruento o incruento, è
sempre dono di vita d'amore a Gesù Signore e ai fratelli.

Amare e patire.

Patire e amare.

Quale gaudio più grande che patire e amare con Gesù e divenire
con lui una sola vita!

Quale gaudio più grande che patire e amare perché tutti gli
uomini lo conoscano e lo amino, e tutti abbiano in lui una sola
vita, nella verità, nell'amore, compimento umano-divino
dell'uomo.

Per la ragione umana è incomprensibile il dono divino del Padre. Ma, al di sopra della ragione, lo Spirito Santo trasforma il cuore dell'uomo e pieno di grazia, ha vita in Gesù col Padre e lo glorifica.

Nei cuori pieni di grazia, Gesù continua la redenzione dell'umanità.

Viva il nostro cuore, figliole mie, sorelle mie care, in pienezza sempre più grande di grazia, sempre attente all'olocausto della nostra vita: a somiglianza della nostra Vergine Madre vivremo d'amore e daremo al mondo e ai fratelli l'amore di Gesù, salvezza e gaudio di vita divina.

Adoriamo nel nostro «Gloria» mattutino, la dolcissima Trinità e insieme preghiamo: - Dio mio, Trinità santissima che abiti e vivi in me, ti adoro, ti ringrazio, ti amo.

Vi mando un bacio; il Signore compia in noi la sua divina volontà.

Vincenza

Urago d'Oglio, Il febbraio 1975

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo!
Signore, ch'io parli di te secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Signore, Gesù, tu nel cuore sei grazia e verità.

Adoriamo il Signore.

E' giubilo al cuore adorare Dio Amore.

E' vita di gaudio il suo regno d'amore, cielo divino nel centro del cuore.

Adoriamo e serviamo Dio Signore, non servi, ma figli in contatto d'amore.

Adoriamo il Signore.

Egli sta sempre in contatto con noi.

E parla il Signore; in silenzio di luce, di grazia, di verità, d'amore:- silenzio di adorazione.

E la sua parola penetra fin nelle ossa. E il cuore canta al Signore della vita. Canta il canto di adorazione a Gesù, verità, vita.

Nessun uomo ha la verità, né può dare ad altro uomo la verità, se non il Cristo Gesù Signore, Dio fatto uomo.

Adoriamo Gesù, verità, vita, fatto uomo.

Adoriamo il suo corpo vivo di sangue immacolato.

Mangiamone, nell'adorazione profonda. Ci assimila a sé.

Rimane in noi.

Lo Spirito suo diviene spirito nostro, perfezione alle nostre umane facoltà, armonia umano-divina del suo amore umano-divino. E in preghiera d'amore, il cuore pronuncia il suo nome: Gesù, Gesù.

Il suo nome è vivo e tutto l'essere nostro vibra di luce, di grazia, d'amore, di vita.

Miseria umana quanto sei amata da Gesù!

Figliole mie, mie care sorelle, immergiamo il nostro cuore nell'amore del cuore di Gesù. Il cuore di Gesù è fonte di giustizia e di amore divino-umano.

Sparse nel mondo, in mezzo ai fratelli, con i fratelli, assieme ad essi viviamo la giustizia e l'amore del cuore di Gesù, Dio fatto uomo, nostra vita, nostro amore.

Nessuna scienza umana dà all'intelletto, all'intelligenza, al volere dell'uomo, la giustizia, l'amore, la pace del cuore di Gesù.

La fede, la speranza, la carità, scienza divina della dolcissima Trinità vivente nel cuore, dà all'uomo luce, forza di conquista del proprio posto presso Dio, Gesù fatto uomo.

La croce conquistare per sé e per i fratelli, la giustizia, l'amore, la pace del cuore di Gesù. Ma è gaudio, perché Gesù è la vita e la nostra croce è unione con la vita, Gesù.

Conquistare l'unione con la vita Gesù, dolce pace.

Forse che la pace è inerzia, indifferenza? Al contrario è vita piena, senza manchevolezza, soavissima forza, amore senza misura, regno divino.

Gesù ci ha dato la sua pace, ci ha lasciato la sua pace, regno divino, dolcissima conquista nella verità.

E proprio per la conquista della giustizia, che è pace nella verità, disponiamo sempre, con attenta sollecitudine, il nostro cuore alla grazia che l'adorabile dolcissima Trinità effonde in noi, per noi e per i fratelli, guida e forza soave di conquista.

Per questo raccomando caldamente, come già feci altre volte a viva voce, vi raccomando, nell'unione al successore di Pietro (vicario di Gesù, che da Gesù ricevette il dolce comando: «Pasci i miei agnelli. Pasci le mie pecorelle»): - Insegnate ai bambini, ai fanciulli, agli adolescenti, in quanto è a voi possibile, anche nel sacrificio, insegnate la verità.

E' missione di giustizia e di amore verso Gesù e verso i fratelli. Donate voi stesse, non temete l'incapacità: è lo Spirito Santo che opera.

Ed ora esprimo a lei, reverendissimo Ministro Generale, il mio filiale desiderio, che sempre mi ha accompagnata e mi accompagna: che la sua paterna bontà abbia sempre cura, tanta cura, sollecita cura di noi, Piccola Famiglia Francescana, perché, pur nella nostra piccolezza, vogliamo vivere nell'unione a Gesù, nella feconda desiderabile francescana povertà.

Che pace soave.

«Amatevi, dice Gesù, amatevi come io vi ho amato».

E in questa soave pace adoriamo, per il mondo intero, nel nostro «Gloria» mattutino (verso le nove) la santissima, adorabile Trinità.

Vincenza

Urago d'Oglio, 11 maggio 1975

*Mio Dio Trinità santissima
che abiti e vivi in me
ti adoro ti ringrazio, ti amo.
Signore ch'io parli di te
secondo la tua volontà.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Glorifichiamo il Padre in ogni suo dono.
L'Amore Spirito Dio Signore ci vivifica in Cristo Gesù Dio
Signore e, viventi in lui, ogni nostro respiro, ogni nostro
muoversi ed operare è santo e glorifica il Padre.

*Gesù, dolcissimo Gesù,
dolcissimo sangue immacolato;
Redentore dell'umanità,
Gesù, Dio fatto uomo, dolcissimo amore,
nel cuore sei grazia e verità, e il cuore ama e conosce.
Conosce e ama in te.*

Che posso dirvi, figlie mie e mie care sorelle, se non di amare
Gesù fino a non vivere più di voi stesse, ma di Gesù?
Avete gustato, anzi Gesù vi ha fatto e vi fa gustare il suo amore
divino. E nella dolce forza dello Spirito Santo vi dà il desiderio
di amarlo, di dargli tutta la vostra vita.
Dargli tutta la vostra vita umana con tutta la vita divina del suo
amore divino in voi.
Chi siamo noi? Un pugno di terra vivificata alla vita divina dal
Padre onnipotente amore.
Un cuore santo, bello, vivo di grazia, d'amore divino nel dolce
Gesù. Ogni dono del Padre è ricchezza d'amore.
Egli dona all'uomo di conquistare la terra, l'universo.
Ci dona la gioia di portare sulla tavola il pane sudato nella fatica
e veder sorridere chi se ne ristora.

Dona la gioia nella fatica di scoprire le forze vitali dell'universo, di dare forma alla materia della bellezza del pensiero, di far vibrare in armonia meravigliosa l'anelito del cuore.

Ma il dono del Padre è perfetto e dà il potere di conquistare la santità. Dico a voi, sorelle timorose: la conquista della santità è una lotta d'amore e non si perde mai. Nel crogiolo della nostra miseria, della nostra debolezza, nella fatica dolorante del sacrificio, noi usciamo ogni volta vittoriose nel sangue vivo dolcissimo di Gesù per conquistare e dargli un cuore sempre più bello, sangue più santo. Santo della sua santità. Non vivere più di noi, sorelle care, ma vivere di Gesù.

Viviamo, sorelle care, viviamo in Gesù, nel sacrificio d'amore che tutto dà, che dà tutta la propria vita come la diede Gesù, perché il mondo, l'umanità, i fratelli siano salvi.

Come desidero, sorelle care, che il nostro cuore sia pieno dell'amore di Gesù. Come desidero che ogni figlia della nostra Piccola Famiglia Francescana sia nel mondo l'amore di Gesù e salvezza delle anime!

IL Gesù che mi dà questo tormento d'amore, questa fame e sete di portarlo nel mondo.

Ed io chiedo a Gesù che dia ad ognuna di noi, fame e sete di donargli tutta la vita, in modo cruento o incruento, ma cruento d'amore secondo la sua adorabile volontà.

Nella cella segreta della vostra anima apritevi vigilanti e sollecite ai doni dello Spirito Santo.

Ascoltate con passione d'amore, l'appassionata preghiera di Gesù al Padre: «Che tutti siano uno. Come tu Padre sei in me ed io in te, anch'essi siano uno in noi, perché il mondo creda che tu mi hai inviato».

Figliole care, fate che il vostro cuore sia - uno - nell'adorabile Trinità, per portare, in voi, Gesù al mondo e il mondo creda

Che ne facciamo della nostra vita se non la diamo - tutta - a Gesù?

Ed ora, mie care sorelle, vi raccomando, siate puntuali al nostro appuntamento mattutino, per il canto del nostro - Gloria - nella fiamma invisibile ma reale dello Spirito Santo, che, benché sparse nel mondo, ci tiene unite - dolce ineffabile famiglia di Gesù - in mezzo al mondo e in Gesù nostro amore, adoratrici nel mondo per tutta l'umanità, per i nostri fratelli nella dolcissima, salvatrice, adorabile Trinità.

Vincenza

Urago d'Oglio, agosto 1975

*Mio Dio Trinità santissima
che abiti e vivi in me
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Il mio vivere è Cristo Gesù Signore; è il grido di gaudio che erompe dal cuore dell'uomo, unito a Gesù Signore, Dio fatto uomo, Signore dell'umanità, onnipotente sovrano, dono del Padre, sta in mezzo all'umanità, nella forza vivificatrice dello Spirito Santo.

Vigilanti ' teniamo il cuore sempre preparato a ricevere lo Spirito Santo. "sua forza vivificatrice ci fa vivere in Gesù Cristo Signore, cioè vivere di amore dell'Amore, vivere la vita nella Vita.

Care figliole e sorelle, gli avvenimenti riguardanti il nostro passaggio e l'approvazione, sono il compimento della volontà del Signore e, pur nel nostro travaglio umano, sono

sempre gioia, pace e unione d'amore con il nostro Amore Gesù. Quanto è bella la fede! Il cuore sta saldo nel suo Signore. Lo Spirito Santo urge, sospinge. Ma la sua forza ardente è anche soave, ed effonde nel cuore, insieme alla viva fiamma, dolcissima gioia, soavissima pace, per cui l'anima mia, adora e soavemente canta: - Il Signore è fedele alla sua parola e opera meraviglie. Egli si glorifica nei piccoli e dà a loro la forza degli apostoli e il dono di sé dei martiri. Adoriamo l'altissimo onnipotente Amore. La sua volontà si compia sempre in noi.

Formate dai nostri padri assistenti nella santa povertà e guidate a crescere in grazia vivremo, a somiglianza della nostra Vergine Madre, con amore sempre più grande, la nostra vita apostolica in mezzo al mondo dove il Signore ci ha poste. Vorrei chiedere, anzi lo chiedo, ai nostri padri assistenti di parlarci del valore teologico che viene alla nostra vita apostolica, dalla approvazione ad Istituto secolare.

Ed ora, figlie mie, la volontà di Gesù sia il nostro cibo e dal nostro cuore salga a Gesù il ringraziamento del suo dono divino.

In questo tempo di santi Esercizi vi tengo tutte vicine, come se lo foste di presenza. Il Signore vi faccia sante e comunicatevi tra voi, non solo ora ma sempre, i doni del Signore, Questa è l'unione della Piccola Famiglia Francescana, non fatta da mura ma dalla comunione delle nostre anime, dei nostri cuori viventi dello stesso unico Amore Gesù Cristo Signore.

All'appuntamento mattutino del nostro - Gloria - siateci tutte; un coro di adorazione all'adorabile Trinità per il mondo intero, per tutta l'umanità. Quando il Signore vorrà potremo anche vederci e rivederci. Sono con voi col desiderio che il nostro cuore sia sempre più somigliante al cuore della nostra Vergine Madre per amare e portare al mondo l'amore di Gesù.

Arrivederci sempre in Gesù.

Vincenza

Urago d'Oglio, ottobre 1975

*Mio Dio Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo il tuo volere,
dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.
Signore, nella comunione dei nostri cuori ti adoriamo,
ti lodiamo, cantiamo inni di grazie a te, amato Signore.
Gesù Amore, dona amore, dona vita;
Gesù Unione, dona unione.*

Figliole mie mentre vi parlo mi canta in cuore il suo adorato, amato nome - Gesù -. Chiamate a vivere la vita di unione con Dio, in mezzo al mondo, lasciate il mondo che è dentro di voi. Lasciate il mondo che travolge il cuore nei beni terreni. Gesù ci vuole in mezzo al mondo, ma non del mondo. Ascoltate dentro di voi, guardate, porgete l'orecchio nel centro profondo del vostro essere, nella solitudine del vostro bel deserto interno, nella vostra segreta cella, nel silenzio del dono totale della vostra vita; lo Spirito Santo che vi precede nella sua divina fiamma di luce, di forza soave, di grazia, ci unisce a Gesù. Grande gaudio nel cuore l'unione con Gesù! Con lui entrare nel mondo, bello della sua bellezza; stare in mezzo al mondo pieno del suo amore. Grande gaudio che dilata l'anima, il cuore, stare in mezzo ai fratelli. Vivere con Gesù, vivere di Gesù, vivere Gesù, in mezzo al mondo con i fratelli, a tutti i livelli della vicenda umana, di sofferenza, di dolore, di pena, di gioia, di conquista, di redenzione, di amore all'Amore Gesù che ci porta al Padre. Preghiamo, figliole mie, sorelle care; costantemente preghiamo. Dissetiamoci, ristoriamoci alla preghiera, acqua viva zampillante, vivificante di grazia divina, vita incessante di

Spirito Santo. Dissetiamoci, ristoriamoci alla preghiera; si beve la vita, si vive Gesù. Il suo divino amore è nostra efficiente secolarità, è movimento di Spirito Santo, movimento di vita apostolica nella forza della grazia.

Figliole mie, io prego il Signore che compia nella nostra Piccola Famiglia Francescana e in ognuna di noi la sua divina volontà. Chiedo con desiderio grande che tutte unite formiamo un solo corpo nella carità di Gesù Dio, Amore fatto uomo, per glorificarlo nel suo divino amore redentore in mezzo agli uomini, glorificarlo nell'altezza, nella larghezza, nella profondità della sua divina umana sovranità. Salvare le anime, gloria di Gesù. Dare la nostra vita nel sacrificio a Gesù, Dio Amore fatto uomo per dare a tutti gli uomini amore, vita. Più vivrete la vita di unione con Dio, più vivrete unite tra voi nell'amore e con i fratelli, unica essenziale secolarità. Quando sono con voi e vedo quanto Gesù vi ama e come voi amate Gesù, io mi sento ripiena di gioia e qualche volta la mia gioia esplode. Anche voi, figliole care, comunicatevi l'una all'altra la gioia di essere con Gesù e di donargli tutta la vostra vita. Nell'unione dei nostri cuori lo Spirito Santo discende in sovrabbondanza sulla nostra Piccola Famiglia Francescana e su ognuna di noi. Disperse nel mondo siamo, invece vicine l'una all'altra nella vivificante divina unione di Spirito Santo.

Così unite, si compirà in noi l'amore del nostro Gesù. La Madre nostra ci guarda con tutto il suo amore materno, perché diveniamo sempre più belle di grazia per Gesù.

Al nostro appuntamento cantiamo insieme con lei il nostro Gloria alla SS. Trinità, nell'adorazione profonda per tutta l'umanità.

Vostra Vincenza (confondatrice)

Urago d'Oglio, gennaio 1976

*Mio Dio Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo il tuo volere;
dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Se fossi pittrice vorrei dipingere la fede. Per dipingerla occorre darle un corpo. Il suo corpo: giovane, agile che si erge in alto; il viso: fulgore vivo.

Vi assicuro che questo dipinto, senza pennello, è realtà. Realtà di divina vitalità, sempre giovane nell'incessante rinnovarsi in Gesù, Dio-Amore. Agile, nell'armonia di grazia. Si erge in alto in Gesù, luce divina. Il viso, fulgore vivo di Gesù, onnipotente amore. Vi confesso, figlie mie, sorelle care, il mio vivo, incessante desiderio che sale come preghiera al Signore, riguardo a voi che io amo tanto nel nostro Gesù. Abbiate in voi l'urgenza di crescere, di conoscere, di amare Gesù, urgenza di unione in lui.

Conoscere, amare Gesù è la nostra consacrazione. E farlo conoscere e amare è il dono dell'Amore alla nostra consacrazione che glorifica l'adorabile Trinità, redenzione dell'umanità in Gesù.

Anche un solo bicchier d'acqua dato a chi ha sete, per amore di Gesù, porta al cuore dei fratelli l'anelito vivo di cercare, di conoscere, di amare Gesù. Se conoscessimo la vita divina di Gesù, dono al nostro essere umano, daremmo tutto per l'unione con lui, per vivere di lui.

Ebbene, figlie mie, sorelle care, cresciamo in grazia per unirvi a Gesù, conoscerlo, amarlo e vivere di lui. Più lo conosciamo, più lo amiamo; più lo amiamo, più lo conosciamo ed è nostro gaudio dargli tutte noi stesse, qualunque sia la sua volontà su di noi.

Quanto è bello e dolce servirlo nella gioia divina della fede: pienezza d'amore a Gesù Amore.

Vi assicuro, sorelle mie care, che se il vostro cuore, tutto il vostro amore è impegnato a conoscere, ad amare Gesù, voi vivrete nel mondo, in mezzo ai fratelli, con i fratelli, la secolarità di Gesù, in unione con la nostra Vergine Madre, dolcissima corredentrice.

Quale gaudio unire l'umanità a Gesù-Vita!

Ed ora vi dico una cosa che tiene il cuore nella gioia d'amore, anche nel sonno della notte: addormentatevi col desiderio di Gesù Eucarestia e con il pensiero gioioso che il giorno dopo riceverete il corpo e il sangue di Gesù, che assimila in sé il vostro essere. (Per inciso: ricordatevi di me che raramente posso ricevere Gesù Eucarestia, e di tutte le sorelle nostre e di tutte le anime che lo desiderano, ma, per varie circostanze, non possono).

E preghiamo il Padre che glorifichi Gesù Eucarestia in mezzo all'umanità.

Ed ora tutte puntuali al nostro incontro mattutino (ore 9 circa), per il canto del nostro «Gloria» all'adorabile Trinità.

Vostra Vincenza (confondatrice)

Urago d'Oglio, 2 giugno 1976

Signore, sia fatta la tua volontà

Figliole care,

Il nostro Padre ci segue dal cielo, mentre per noi si fa sempre più grande l'urgenza della nostra formazione di consacrate a Gesù in mezzo al mondo.

Io prego il Padre celeste che mandi incessantemente lo Spirito Santo nel cuore dei nostri padri assistenti, perché portino con sollecitudine sacerdotale il peso della nostra, ed anche loro, Piccola Famiglia Francescana. Peso dolce,

di formazione dei nostri cuori, affinché siano vivi di verità, di amore, di vita, vivi di Gesù in mezzo al mondo, in mezzo ai fratelli e con i fratelli, per portarli alla unione con Gesù.

I nostri cuori siano così belli da assomigliare al cuore della Mamma celeste, pieni di grazia per la gloria della santissima e adorabile Trinità, luce, salvezza e gaudio dell'umanità.

Signore, compi in noi la tua volontà.

Sorella Vincenza

Urago d'Oglio, 7 agosto 1976

Mio Dio, Trinità santissima

che abiti e vivi in me,

ti adoro, ti ringrazio, ti amo.

Signore, ch'io parli di te secondo la tua volontà.

Dammi il volere e il fare.

Null'altro voglio che la tua volontà.

Figliole mie care e sorelle,

se fossimo riunite tutte insieme a conversare dell'amore, ognuna di voi avrebbe le sue meraviglie umane e divine da comunicare. Ognuna di noi è sospinta dallo Spirito Santo ad amare Gesù, l'amore divino fatto uomo. Gesù proprio per amore è venuto tra noi ed ha vissuto la sua passione. Null'altro vuole che essere amato e che ci amiamo tra noi.

Figliole mie, è doloroso constatare che non sempre ci amiamo, e ciò perché non lo amiamo. A volte prevale la nostra misera natura sull'amore che ci dona Gesù. E noi stesse ne abbiamo pena di non amare Gesù e di non amarci, per conseguenza, tra noi come Gesù ci ha amato e come ci ama. Anche questa pena è un dono d'amore: è lo Spirito Santo che ci scuote per portarci con la sua forza divina a Gesù.

Bisogna far sacrificio della nostra natura per essere inondate dallo Spirito Santo in tutto il nostro essere, e vivere. Quando Gesù si comunica a noi, non viviamo più di noi, ma il nostro vivere è Gesù.

Allora amiamo Gesù come egli vuole essere amato e ci amiamo tra noi come egli ci ama.

Quanto è bello, pur nel sacrificio, essere per ogni sorella amore e pace. Quale e quanta gioia poter alleviare il dolore della sorella che soffre e stare con lei nella sua sofferenza. Quale gioia vedere il sorriso nel volto della sorella per l'amoroso conforto del nostro aiuto e del nostro amore. Quale gioia fare la volontà di Gesù, amandoci l'una l'altra.

Figliole mie, facciamo dono al nostro p. Assistente centrale - che già da lunghi anni ha sempre lavorato con il nostro Padre, e specialmente ha lavorato per l'approvazione della nostra P.F.F. in Istituto secolare, e ancora la sua sollecitudine paterna è sempre vigile e attenta - facciamogli dono della nostra preghiera perché il Padre celeste gli dia lume e forza per l'adempimento della sua amorosa divina volontà. E insieme a lui, doniamo la nostra preghiera per tutti i nostri padri assistenti, perché il Padre celeste effonda sempre più in essi il suo Spirito.

Siamo sparse nel mondo, ma tutte unite nella verità e nell'amore che è Gesù. Il Padre celeste, con la dolce e soave forza dello Spirito Santo, adempia su di noi la sua divina volontà, per continuare la salvezza dell'umanità. Figliole mie, quali beni valgono più dell'adempimento della volontà della Trinità adorabile?

Cantiamo tutte insieme il nostro Gloria mattutino nel nostro incontro delle 9, canto di adorazione e di amore.

Sorella Vincenza

Dicembre 1976

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il tuo volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Figliole mie, strette alla croce ascoltiamo Gesù che vuole la sua unione con noi. Vivere in mezzo al mondo la vita di unione con Dio: questa è la volontà del Signore su di noi, Piccola Famiglia Francescana. Già ve lo dissi, ma l'urgenza dello Spirito Santo che porto in me ve lo ripete e, nella soave forza della sua volontà, ve lo dirà sempre: vive. re per donare all'umanità l'Amore, Gesù Dio Signore.

State sempre vigilanti. Teniamo sempre il cuore aperto all'effusione dello Spirito Santo, fulgente, vivifica, saporosa, saziativa verità. Che vita piena amare Gesù, vivere di Gesù, vivere Gesù onnipotente e infinito amore, Creatore e Signore della vita, che ha dimora nel creato e abita e vive nel nostro cuore, suo regno di amore e di gloria.

*Il nostro cuore esulta, Padre, il nostro cuore arde per Gesù:
lo hai dato a noi; Dio con noi e per noi.
E per Gesù il nostro cuore è il tuo regno dolcissimo.
Padre, glorifica Gesù in noi,
nel dono della nostra vita che arde di donazione ai fratelli,
perché Gesù sia conosciuto e amato.*

Figliole mie, poca cosa noi siamo, ma lo Spirito Santo è forza vivificante e fa di noi un solo amore, una sola vita con Gesù. Pregate e la vostra preghiera sia il vostro cuore che crede, che ascolta, che ama, che si offre, che si dona, disposto al martirio cruento o al martirio di amore.

Figliole mie, offriamo in olocausto la nostra vita a Gesù per tutta l'umanità affinché questa si elevi a lui e lo glorifichi. Strette alla sua croce preghiamolo: «Mio Dio e mio Signore, null'altro io voglio che la tua volontà». E' bella la nostra volontà nella sua; è ineffabile adorazione, dolcissima unione di amore, pienezza di vita.

E adesso, figliole mie, vi voglio dire che sono contenta che i nostri padri assistenti formino la nostra Piccola Famiglia Francescana nella preghiera di Gesù. Fin dall'inizio delle nostre prime riunioni e sempre cercai con tanto desiderio di far gustare la grandezza dei salmi, preghiera ispirata dal Signore per la sua unione con l'uomo. Ora i nostri padri sono solleciti di questa essenziale formazione, ed io ne sono tanto contenta.

Figliole mie, metteteci tutto l'impegno dell'amore che vuole unirsi al suo Signore. E fatevi promotrici della recita e del canto dei salmi nelle parrocchie, negli oratori, anche se costa sacrificio.

Ed ora, mie care figliole, un canto, tutto per l'amata Piccola Famiglia Francescana. Così dice la nostra sorella Djanira Luiza, presidente regionale di Santa Cruz, dello Stato Federale Minas Gerais del Brasile con capitale Belo Horizonte. Sorrido perché almeno geograficamente vediamo dove è la nostra sorella compositrice di musica. Cara Djanira, lo Spirito Santo sia sempre con te per ispirarti le celesti armonie di Dio con noi, dolcissima Trinità.

La mia anima esulta perché il canto dei nostri cuori, tutti uniti nello Spirito Santo, adora, in mezzo al mondo e all'umanità, l'onnipotente amore creatore, adorabile Trinità. Gesù è glorificato nel Padre che lo ha dato a noi. E glorificato nella preghiera di adorazione del nostro cuore che vive in Gesù nostra vita. Il nostro padre vice assistente centrale mi promise che avrebbe disposto bene in evidenza la musica per dare pos-

sibilità a tutte le figliole di imparare il canto. Certamente lo farà, perché p. Rocco mantiene a puntino le promesse.

E noi tutte, sparse per il mondo, saremo la gioia di un canto che glorifica l'adorato Signore dei nostri cuori. Più ci stringiamo alla croce e più dal cuore prorompe il canto purissimo alla verità, all'infinito onnipotente amore, alla vita, alla dolcissima Trinità che abita in noi.

E come io, debole straccioncella di Gesù, sono la P.F.F. che Gesù ha voluto in mezzo al mondo con il fratelli, così ogni figliola mia e sorella mia è la P.F.F. di Gesù in mezzo al mondo. Così ogni gruppo di figliole e sorelle è la P.F.F. che si unisce per crescere nell'amore a Gesù e vivere Gesù in mezzo al mondo.

Figliole mie, aiutatevi l'un l'altra a vivere di Gesù, a vivere Gesù. Gesù vi dà la promozione umana e divina. E ogni gruppo sia sempre più il fuoco di amore umano-divino e Gesù dalla santissima Trinità ha portato all'uomo. Gesù ci ha fatto e ci fa dono, nel suo infinito amore, della sacerdotale paterna sollecitudine dei nostri padri assistenti per il nostro crescere in Cristo Gesù. Per questo dono del suo amore, ringraziamo sempre, nell'unione di preghiera, Gesù.

Sparse nel mondo, in mezzo ai fratelli, ma tutte unite nell'adempimento della divina volontà dell'amato Signore, cantiamo il nostro canto e il nostro «Gloria», adoratrici per tutta l'umanità.

Sorella Vincenza

Marzo 1977

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà*

Figliole mie carissime
io vi parlo di Gesù, Dio fatto uomo, Dio con noi, con ogni
uomo, Dio vivente in mezzo all'umanità infelice, che porta in sé
l'aspirazione al suo Creatore, al suo Signore e Padre il quale
ama e vuole l'unione a sé dei figli.

Questa umanità infelice cerca la liberazione dal suo doloroso
travaglio, ma è immersa in se stessa e a fatica si alza alla
propria redenzione, che può conseguire soltanto se si unisce a
Gesù, Dio fatto uomo, verità, amore, vita.

Figliole mie, Gesù diede il martirio del suo cuore e il suo
sangue innocente all'umanità infelice per redimerla. Nel totale
sacrificio di noi stesse con Gesù, diamo la nostra vita con gioia,
perché Gesù sia conosciuto, sia amato e l'umanità sia salva.
Conoscere e amare Gesù, morire a noi stesse, vivere Gesù a
somiglianza della Vergine Madre, perché Gesù sia conosciuto,
amato, e le anime siano salvate!

Gesù è con noi, sempre con noi. Con quale celeste dolcezza si
unisce a noi nel nostro cuore.

Che dolce pace, che soave forza nella nostra fragile natura
umana il suo divino amore. Che gioia l'unione sua con noi; lui,
il Signore dell'uomo, il Signore dell'umanità, Dio fatto uomo,
verità, amore, vita, nostra unione nell'adorabile Trinità!

*Il mio cuore prorompe nella gioia...
Io parlo di te, mio Signore, mia vita con l'adorabile Trinità
che abita e vive in me.*

Mi hai tolta alle strettezze della mia umanità, mi ha fatta libera in te.

Verità, Amore, vivifica è la tua luce in me.

Sostanziosa, saporosa di vita la tua verità.

Gaudiosa la tua vita in me.

Ti adoro, mio Signore Gesù, mio Dio.

Mi hai amata. Il tuo amore è eterno in me.

Ti adoro, Padre dolcissimo. Mi hai dato Gesù.

Ti adoro, Spirito Dio Signore, mia unione nell'adorabile Trinità che abita e vive in me. Io esulto nel mio Salvatore, eterno e infinito amore.

Quanto è preziosa la nostra vita nel sacrificio con l'Amore Gesù per la redenzione dell'umanità nell'unione al Padre. «Molti i chiamati, pochi gli eletti». Ma gli eletti sono comunione di sacrificio con tutti i molti chiamati al regno del Padre.

L'umanità è chiamata nel regno del Padre con Gesù. Grande gioia è donare il sacrificio di amore della nostra vita con Gesù conosciuto, amato, adorato da ogni cuore nell'adorabile dolcissima Trinità. E' grande gioia adorare Gesù, Dio con noi. Egli compie meraviglie divine nel cuore umano. E l'umana natura si innalza ai beni celesti e particolarmente all'unione con la santissima Trinità.

Vorrei poter andare ai piedi del tabernacolo ed adorare Gesù per il mondo intero, per tutta l'umanità. Il cuore, però, lo adora sempre ovunque si trova, in qualunque vicenda umana si trova con i fratelli. Gesù non si allontana mai da noi. E lui la nostra vita, lui la nostra unione al Padre nell'adorabile Trinità.

Sorelle mie, Gesù Dio con noi, Figlio diletto del Padre, nostra vita, di lui solo vogliamo vivere nell'unità dello Spirito Santo. In lui doniamo la nostra vita perché sia conosciuto, amato e la volontà del Padre sia compiuta. E la comunione dei nostri cuori in un sol cuore è gaudium di celeste amore nella divina unità, come il Padre è in Gesù

e Gesù nel Padre. Questo canto di donazione del cuore è gloria d'amore nell'adorabile Trinità.

Salutiamo sempre tutte insieme, insieme all'angelo, la nostra Vergine Madre: «Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te». Il suo cuore inamora il nostro cuore e lo fa ardere di desiderio di amare Gesù come lei nello splendore della grazia sempre più piena nel nostro cuore e di portare come lei Gesù alle anime, all'umanità.

Figliole mie e care sorelle, Dio Signore è luce semplice e chiarissima e donandosi all'anima fa sì che il turbine umano non la tocchi ed essa viva in Dio nella pace di Gesù. Nella pace viva di Gesù eleviamo il nostro canto d'amore e il nostro «gloria» all'adorabile Trinità.

Sorella Vincenza

Giugno 1977

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il tuo volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Figliole mie, che dolce pace, che dolce unione nel mio Signore! Eppure io soffro tanto. Mi urge nel cuore che la P.F.F. conosca e ami Gesù e lo faccia conoscere e amare. Quanto sarò felice di dare tutta la vita all'Amore-Gesù alla gloria del Padre, nella forza soave dello Spirito Santo.

E' gaudio restare ai piedi di Gesù e adorarlo. Voi, figliole, conoscete il mio grande desiderio, l'urgenza del mio cuore, di parlarvi di Gesù, Dio fatto uomo, Dio con noi: verità, amore, vita con noi.

Conoscere, amare, vivere Gesù nostra vita umano-divina. Vita incompatibile ad ogni grandezza umana Nulla le manca: avanza nell'infinito amore, nell'infinita verità, diletta al Padre nel Figlio suo Gesù. Si sazia di Gesù, verità saporosa di vita; si sazia di Gesù, unione di amore; si sazia nella vita dell'adorabile Trinità. Tutto abbraccia, tutto ama nel suo salvatore Gesù.

Il cuore esulta nel suo Salvatore, che a chi non ha nulla dona se stesso. Il cuore è pieno del suo divino amore, e ama come Gesù ama, offrendo con gaudio il proprio olocausto nell'olocausto di Gesù, affinché Gesù sia conosciuto e amato e l'umanità salva canti l'amore e la gloria dell'onnipotente Salvatore.

Quando il Salvatore ritornerà, l'umanità vedrà la bontà, la bellezza, la verità, l'amore, la vita, il Signore dell'universo, che nella forza dello Spirito unisce al Padre e all'adorabile Trinità.

Mi strazia il cuore per chi non godrà l'unione nell'adorabile Trinità e non godrà la bellezza, la bontà, la verità, l'amore, la vita nell'adorabile Trinità.

Nell'olocausto di Gesù è gaudio d'amore il nostro olocausto, perché si compia la volontà del Padre e nel suo regno sia salvo ogni cuore. Per la salvezza dei nostri fratelli, uniamoci tutte nell'adempimento della divina volontà e cantiamo il nostro canto di gloria, adoratrici per tutta l'umanità.

Prima di terminare voglio dirvi ancora una cosa. Ho avuto la gioia di essere presente al convegno dei padri assistenti e mi è venuto spontaneo di dire loro così:

Ai miei padri assistenti. Bisogna sveltire il passo, togliendoci il peso della nostra umanità, e ricevere lo Spirito, dono incessante di umanità nuova e una in Gesù, Dio fatto uomo, e diletta al Padre. Bisogna sveltire il passo uniti nell'adorabile Trinità, perché l'umanità creda all'amore del Padre e lo glorifichi. Non c'è vita completa per l'uomo se non vive nella Trinità.

Sorella Vincenza

Settembre 1977

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Figliole mie e care sorelle,
quando io sono presente a voi e vi parlo e voi mi parlate,
quando io vi scrivo, come faccio anche ora, e voi mi scrivete, lo
Spirito Santo, dono del Padre, si effonde in noi in abbondanza e
sovrabbondanza.

Con grande gioia - mi dite - ti sentiamo parlare e leggiamo i
tuoi scritti. E io con tanta gioia leggo la lettera di una sorella
che mi scrive:

«Carissima sorella Vincenza; ti scrivo innanzitutto per
ringraziarti dello spartito dell'inno (preghiera) alla santissima
Trinità, che mi hai mandato. Lo insegnerò alle sorelle del mio
gruppo; poi ti scrivo a nome della sorella Amalia del gruppo di
Busto Arsizio, la quale, gravemente ammalata, è pienamente
cosciente, ricorda tutte le sorelle della cara e tanto amata nostra
P.F.F. e te in modo particolare. Mi prega di dirti che
continuamente fa sua la tua preghiera in onore della santissima
Trinità. Magnificat! Anch'io voglio esprimerti il mio grazie per
il grande amore che porti al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.
Ti vogliamo bene. Ti saluto. Lucia».

Dono del Padre celeste è la comunione dei nostri cuori nella
forza soave dello Spirito Santo che ci dà Gesù, nostro amore,
nostra vita, nostra unione umano-divina nella Trinità adorabile.
Le sorelle della Sicilia e di Foggia hanno fatto parecchie
fotocopie dello spartito, e la nostra economista, che fa i con-

ti a puntino, mi promise che avrebbe fatto tante fotocopie per distribuire ai gruppi ed anche a singole sorelle. Così i nostri cuori, uniti nell'olocausto di amore all'Amore, secondo la volontà dell'amato Signore su ognuna di noi, elevano - al di sopra di tutti i dischi che straripano nel mondo - l'armonia celeste per il dono della vita che promana dalla santissima Trinità e si estende a tutta l'umanità.

Vi parlo di olocausto, figliole mie e care sorelle: olocausto della nostra vita all'adorato nostro Signore, olocausto di amore che accoglie la volontà dell'amato Signore su ognuna di noi. «La tua volontà si compia in me», è la nostra preghiera di unione. Null'altro vogliamo che la sua volontà.

Ci sono dei momenti difficili, ma l'amore rischia anche l'agonia del Getsemani, purché Gesù sia conosciuto e amato. Noi, no, non possiamo fare nulla, ma con Gesù, che ci ama, possiamo tutto, purché ci doniamo interamente a lui.

Quale gioia piena la comunione delle nostre anime nella dolce e viva pace di Gesù! L'unione dei nostri cuori in Dio è gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, dolcissima Trinità. In mezzo all'umanità che si dibatte nella conquista di una ingannevole grandezza, lontana dalla vita che è Gesù, dilatiamo, nell'unione all'adorabile Trinità, il regno del Padre celeste. Questa è la sua volontà nell'olocausto d'amore della nostra vita.

Figliole care, il Padre celeste ci ha dato Gesù, nostro amore, nostra vita nella forza soave dello Spirito Santo; e ha affidato all'Ordine francescano dei frati minori la nostra P.F.F.

Ve lo ripeto, perché la volontà del Padre celeste urge in me: conoscere e amare Gesù nel dono totale della nostra vita e nel dono totale farlo conoscere e amare ad ogni cuore, ad ogni mente, in mezzo al mondo. Il Padre celeste ha affidato la nostra chiamata in mezzo al mondo ai nostri padri: alla loro opera sacerdotale animata dallo Spirito Santo. Lodiamo e ringraziamo il Padre celeste perché dà ad

essi vigilante e sollecita cura per il compimento in noi della sua divina volontà. Il Signore doni ad essi la pienezza di grazia che scaturisce dall'adorabile Trinità. Unite ad essi, non fallirà mai la vocazione della P.F.F.

Ed ora cantiamo insieme, con un solo cuore, in mezzo al mondo, per tutta l'umanità, l'adorazione alla Trinità, eterna ed infinita vita, infinito amore.

La parola dei nostri padri è la parola sacerdotale di Gesù che rivela il Padre, e trasmette la forza soave dello Spirito Santo per l'unione sempre più piena nell'adorabile Trinità.

Sorella Vincenza

Marzo 1978

*Mio Dio, Trinità santissima
, che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.
Gesù, via, verità, vita, Dio fatto uomo, ti ringrazio. Tu doni all'uomo, nel tuo amore, la via, la verità, la vita.*

Come dall'uva, quando la si torchia, esce il mosto, essenza vitale dell'uva, così dal nostro cuore, soavemente torchiato dallo Spirito Santo e da Gesù Amore, Dio fatto uomo e nostra unione col Padre, esce, come nostra totale risposta all'Amore, la povertà, essenza vitale dell'amore che ci fa liberi nella dolcissima unione alla Trinità.

Nella povertà, frutto dell'amore, lo Spirito Santo si effonde nel cuore dell'uomo e lo conduce alla verità, a tutta la verità. Quanto è gustosa la verità divina! Tutto l'essere

ne gode la divina vitalità fino nelle ultime fibre. Quivi il gaudio della vita, la pace dell'unione, la forza soave dell'amore; quivi è Gesù che vive e tutto l'essere ne gode la vita piena e deliziosa.

So bene, figliole mie e sorelle care, che per rispondere con amore all'amore di Gesù occorre vivere la sua croce, nel sacrificio totale e incessante di se stesse. Beata croce, beato sacrificio! In forza della croce e del sacrificio il nostro cuore si stabilisce nell'amore umano-divino di Gesù. Amiamo come Gesù, doniamo come Gesù la nostra vita. Noi rispondiamo con amore all'amore di Gesù. E vivere nell'amore di Gesù è pace e unione divina.

La via della croce e del sacrificio è la via sicura dell'amore, dell'unione con Gesù e con i fratelli, compimento in noi della volontà del Padre, soave unione nello Spirito con la dolcissima Trinità nostra vita.

Piccola Famiglia Francescana, servi l'altissimo a somiglianza della Madre di Gesù e Madre nostra, piena di grazia. Cresci in grazia e servi l'altissimo nell'esultanza del sacrificio, dono totale di amore. Adora e servi in Gesù l'altissima Trinità a salvezza dell'umanità.

Aiutaci, Madre piena di grazia, a crescere nella grazia perché, nell'effusione dello Spirito, la verità risplenda nel cuore, soave forza di vita, d'amore, di sacrificio, di donazione totale.

Quanto è bello il cuore nello splendore della grazia, così che vedano Gesù nella bellezza del nostro cuore e amino Gesù per l'amore del nostro cuore donato a lui.

Aiutaci, Madre nostra, piena di grazia, ad assomigliare al tuo cuore immacolato, ardentemente unito alla santissima Trinità. Questa è dolce pace di vita umano-divina per il nostro cuore.

Inutile dire la mia sofferenza per questa nostra società, per l'umanità tutta, la quale ha estrema necessità di vedere Gesù, di rivolgersi a lui, di amarlo. Il desiderio che Gesù

sia conosciuto e amato, è grande sofferenza di amore. E in questa sofferenza doniamo la nostra vita nel sacrificio. Esso risplende di amore: la sua luce penetra nei cuori ed essi vedono l'Amore che è Gesù, Dio salvatore dell'umanità. Dare a Gesù la nostra vita è gaudio di unione con lui e con l'adorabile Trinità.

Figliole, Gesù non è conosciuto, non è amato. Il suo sangue esce caldo di amore dal suo cuore. Ma i cuori non si aprono a riceverlo e a donargli il proprio sangue nell'amore. Questo Getsemani unisce il cuore a Gesù nella pienezza dell'amore.

Chi siamo noi, sorelle care? Nulla. Ma nell'amore all'adorabile Trinità diventiamo comunione di grazia e la nostra vita è divinizzata in Gesù, olocausto d'amore.

Amare Gesù, sorelle care, è pienezza di vita, gloria all'altissimo dolce Signore, onnipotente, Padre nostro celeste. Quale gioia glorificare il Padre nell'Amore nostro Gesù e vivere con Gesù l'olocausto d'amore!

Lo Spirito di Dio Signore urge e vi ripete di donare la vita nell'olocausto di adorazione, di lode, di ringraziamento, di amore. Così si compie la volontà del Padre e il cuore, unito in Gesù all'adorabile Trinità, si nutre della verità, vive la vita.

E' dolce comunicarci l'amore del nostro adorato Signore Gesù. Ed è dolce l'amarci, in Gesù, l'una l'altra. Quante ricchezze in donazione l'una all'altra, per fare crescere in noi l'olocausto d'amore a Gesù, per la sua gloria e la salvezza dell'umanità nella verità e carità della dolcissima Trinità!

Sparsa per il mondo, ma unite nel nostro appuntamento delle ore nove, cantiamo con un solo cuore il Gloria di adorazione e di lode alla adorabile Trinità per tutta l'umanità.

Sorella Vincenza

Giugno 1978

Signore, ch'io parli di te secondo il tuo volere.

Trinità santissima,

Unità di luce vibrante,

Unità di increata vita infinita,

Unità di amore vivificante,

Unità di volontà di amore operante,

Unità di verità sostanziale,

Unità di elusione d'amore vitale,

Unità di donazione di vita:

ecco, i nostri cuori ti adorano, ti ringraziano per tutta l'umanità in mezzo all'universo creato, alle creature tutte, opera del tuo amore infinito e onnipotente.

E loro gaudio è lodarti, loro vita è l'amarti,

unico solo Dio, Signore di verità, di vita, di amore,

Datore di luce, di verità, di vita, di amore,

indissolubile legame del cuore che canta la gloria di chi vive l'unione in Dio.

Figliole care, non vi rincresca se io mi ripeto: l'amore vola libero al suo Signore e prorompe secondo il suo volere nel gaudio e nella donazione, perché il suo Signore sia conosciuto, amato, adorato; prorompe nell'ardente preghiera, nel sacrificio soave, perché il nome del Padre celeste e della dolce Trinità sia da ogni cuore glorificato, e ogni cuore entri nel suo regno di amore, e si compia la sua vita di unione in ogni cuore come in cielo così negli uomini, suoi figli dilette in Gesù.

Nel nostro umano e doloroso cammino, che dolce pace vivere «uno» in Gesù!

Mio Signore, amarti e amare l'umanità che non ti conosce: questa è la tua volontà. Amarti e amare nell'olocausto perché l'unione della nostra vita in te si compia.

Che vita piena vivere nella dipendenza dal mio Signore t tutto un muoversi, un agire, un operare nella pienezza dell'amore, dell'unione.

«Io sono la verità». La fede, effusione di grazia dello Spirito Santo, fissa lo sguardo nello splendore vivificante della verità, riceve la Vita: Gesù Cristo, Dio Amore. La fede, dolcezza di patrimonio celeste, gaudio di eredità nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: dolcissima unione di infinito amore, di infinita vita.

Padre nostro che sei nei cieli, io verrò nel tuo regno celeste che già hai iniziato in me per Gesù tuo Figlio, Dio fatto uomo, mio amore, mia vita. Il tuo Spirito è grazia in me, e per tua volontà, Padre celeste, tu, Trinità adorabile, abiti e vivi in me. Io vivo la tua vita in me. Così ogni cuore ha vita in te, adorabile Trinità. Tu, adorato Gesù, Signore Dio, Vita, Amore, sei venuto con noi perché io vivessi e viva la mia umanità nella tua umanità piena di grazia dello Spirito Santo. Così tutti gli uomini, tutta l'umanità. Io ti adoro, ti ringrazio, ti amo.

Vita sempre nuova sei in me, conducimi alla pienezza della tua volontà, nel Padre.

Santissima Trinità, che gioia infinita quando sento che un cuore ti ama! Volgi la tua misericordia e fa che ogni cuore ti ami.

Quant'è bella la tua semplicità, la tua luce semplice! Tu sei semplice e contieni la vita. Nella luce di te semplice si gode la vita. Che vita saporosa la verità! Gesù!

L'uomo non è completo se non in Gesù, nell'unione all'adorabile dolcissima Trinità che abita e vive in noi.

«Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve»: dolce preghiera d'amore. Il suo sangue purifica il mio sangue, la sua carne purifica la mia carne. E il cuore mondo e puro Gesù lo unisce a sé nell'amore del Padre, in dolce unione di Spirito Santo: adorabile Trinità. Il cuore esulta nell'adorare il suo Signore.

Sono triste fino in fondo all'anima mia per chi non gioisce nel Signore, per chi, chiamato, non offre l'olocausto d'amore all'Amore Gesù e al Padre. L'olocausto d'amore non ha misura: avanza sempre: un solo vivere l'unione in Gesù.

Tutto il mio essere canta nel gaudio la mia salvezza nel mio Salvatore. Così ogni anima unita a suo Salvatore. Mi ha salvato nel suo amore, mi ha tolto dal naufragio della mia umanità e mi ha portato in sé, nella sua vita: mi ha dato la vita. Così per ogni anima.

Assimilata dal mio dolce salvatore Gesù, ricevo lo Spirito Santo, dono del Padre celeste, pienezza di grazia e di verità. Nell'amore, Gesù converte: «Siate perfetti» e glorificate il Padre vostro che vi ama. Ogni uomo, ogni cuore che ama Gesù è dallo Spirito Santo perfezionato in grazia e verità, e glorifica il Padre, il Figlio e lo Spirito, adorabile Trinità.

Gesù soffrì nella sua santissima umanità, patì l'amara tristezza, pianse, si donò per amore e glorificò il Padre. Così, figlie care, il nostro vivere Gesù in mezzo ai fratelli e con i fratelli. Non adagiatevi in voi stesse, né nelle cose umane e terrene come ci inclina la nostra natura umana tanto misera. Conquistate la «parte migliore» come vuole il Signore che ha chiamata e chiama la P.F.F. a vivere la vita di unione nel suo amore divino in mezzo al mondo.

La «parte migliore» esige la preghiera incessante del cuore che si dona nel sacrificio, nell'olocausto, nella gioia di morire perché Gesù sia conosciuto e amato, e il Padre glorificato.

L'amara tristezza di Gesù nel Getsemani passa nel mio cuore: Gesù non amato, non conosciuto. Questo è nel mio cuore un patire incessante per ogni cuore lontano da Gesù. Io chiedo allo Spirito Santo, figlie care, che vi infiammi, ci infiammi il cuore dell'amore di Gesù, per amarlo del suo amore e dare la nostra vita perché Gesù sia conosciuto e amato. Signore Gesù, morire per te, quale gaudio!

Vivere Gesù è dono di Dio Trinità santissima all'uomo per il suo sviluppo umano-divino a gloria della santissima Trinità.

Vivere Gesù è comunione con Gesù, di dolore redentore, sempre più vivo sempre nuovo nella forza effusiva dello Spirito Santo; è comunione di gaudio con Gesù, gaudio di figli diletto al Padre nell'unione col Figlio suo Gesù, nel quale il Padre ha posto le sue compiacenze. Ogni anima, ogni amore che vive Gesù, vive di dolore e di gaudio, vive dell'eterno amore, dolcissima Trinità.

Figliole care, amiamoci come ci ama Gesù e il mondo crederà in Gesù e lo amerà. E il Padre nostro, che è nel cielo, suo regno, unirà a sé, nel suo Figlio diletto, il mondo nel gaudio della redenzione umana a gloria della santissima Trinità.

Tutte unite, sempre unite nel nostro canto mattutino del «Gloria» di adorazione e di amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per tutta l'umanità e per ogni creatura.

Mie care figliole, vi ripeto: amiamoci come Gesù ci ama. Questa è la sua volontà. Chi ama Gesù null'altro vuole che la sua volontà. Tutte unite in Gesù, vi do il mio caro saluto: adoriamo, lodiamo, serviamo Gesù nell'amore e il mondo crederà e Gesù sarà amato.

Vincenza

Urago d'Oglio, 26 luglio 1978

Signore, ch'ioParli di te secondo il tuo volere.

Io esultai di gioia quando sentii il Santo Padre che nel suo discorso sui suoi quindici anni di lavoro apostolico disse: «Ho combattuto la buona battaglia: ho conservato la fede».

Conservare la fede, dono divino nella ragione umana. Il Signore dona all'uomo l'umano raziocinio perché così nelle verità del creato viva con gioia la sua conoscenza dell'onnipotente suo Creatore. Ma, al disopra della ragione umana, Dio Signore dona la fede, forza divina, vivificante di vita divina; e l'uomo vive in Cristo Gesù l'unione al Padre.

Conservare la fede è la suprema conquista dell'uomo, a cui tutto è dato, l'umano e il divino, in Cristo Gesù, per vivere la volontà del Padre, del Figlio e dello Spirito, Trinità adorabile che ci ama per compiere in noi la sua divina unione.

Era pieno di viva e superna gioia il cuore del Santo Padre nel proclamare ad ogni uomo la sollecitudine del suo lavoro apostolico per portare ogni cuore a Cristo Gesù Signore, Dio fatto uomo. Perciò ripeteva nella gioia: «Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede».

Figliole care è grande gioia combattere la buona battaglia e conservare la fede. E vivere di donazione, di amore. Se tu, figliola, non ami, non hai conservato la fede. La fede, dono divino dell'adorabile Trinità, è l'amore che vivifica in Dio. Nel profondo divino silenzio, il Signore vivifica di amore l'anima. Prega, figliola, nel silenzio di te per entrare nel silenzio divino dove il Signore si comunica e ti vivifica in lui.

Eleva il tuo cuore alla preghiera e combatterai la buona battaglia e conserverai la fede. E Gesù sarà conosciuto ed amato, e le anime salve, a gloria della dolce adorabile Trinità.

Figliole care, potessi essere vicina a tutte voi, unita a ognuna, e comunicare insieme la gioia di donare la nostra vita all'amato Gesù, nostra vita e unione nel Padre. Ma pur nella mia impotenza di essere con voi di presenza, sono con voi nel Signore nostro Dio onnipotente e lo prego perché si compia la sua volontà di unione.

Vivere in Gesù nostra vita è il compimento della volontà del Padre e il compimento della nostra unione col Padre. Oh la divina pace, il divino amore, la vita divina di Gesù nel nostro cuore in unione alla dolce adorabile Trinità! E tanto patire per l'ardente desiderio che Gesù sia amato da tutti i cuori e ogni umana creatura sia salva nell'amore, in Gesù e goda l'unione alla Trinità! Portare anime a Gesù, nel sacrificio. Così la vergine nostra Madre; così noi.

*Gesù mio, tutto mi serve per amarti sempre più.
Tu operi nell'amore, e ogni tua opera d'amore
in ogni creatura si effonde in me:
non sono io che amo, ma sei tu che ami in me.*

Figliole care, tutte unite nel cuore di Gesù, doniamo incessantemente la nostra vita nel sacrificio, nell'adorazione, nella lode alla dolce Trinità, Padre, Figlio, Spirito Santo, Dio Signore. Chiedete, desiderate, aprite il vostro cuore alla sua unione in voi: questa è la sua volontà. Sia fatta la sua volontà di unione. Questa è la nostra gioia.

Vincenza desidera vedervi tutte e questo desiderio Gesù lo chiede nel suo cuore e guarda con direzione alla sua Piccola Famiglia Francescana.

Vincenza

1° settembre 1978

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo il tuo volere.
Dammi. il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Oggi, primo settembre 1978, il Santo Padre Giovanni Paolo I, parlando ai giornalisti convenuti nella sala delle benedizioni, ripeté due pensieri di due diversi autorevoli personaggi. Il primo pensiero: «Se san Paolo vivesse oggi, farebbe il giornalista». Il secondo pensiero: «Se san Paolo vivesse oggi, entrerebbe nella Radio-televisione». Ed io applaudo nel mio cuore, perché ogni mezzo, che il Signore ci dona e ci mette nelle mani, deve servire a far conoscere ed amare Gesù.

Evangelizzare: urgenza dell'amore, urgenza del dono della propria vita, urgenza di sacrificio. «Ascolta, figlia, guarda: porgi l'orecchio». Desidera con tutto il tuo cuore l'unione col Padre tuo che ha il suo regno nel tuo cuore, col suo Figlio diletto, tua vita umano-divina; e nel sacrificio di te stessa evangelizzerai i tuoi fratelli, amandoli come Gesù ci ha amati e operando come Gesù ha operato. E questo è gaudio nel sacrificio: dare la vita perché Gesù sia conosciuto e amato.

Figliole care, è il nostro dolce Signore che ci dice: Porgi il tuo orecchio e ascolta. Ascolta il Padre tuo che ti parla di unione. Ascolta lo Spirito Santo che ti parla di vita nella dolcissima e adorabile Trinità. Inchina il tuo orecchio nel silenzio altissimo della divina unione.

Protesa con tutta te stessa nella preghiera di unione, adora, ama, vivi nella dolcissima Trinità che abita e vive nel cielo del tuo cuore, suo regno di amore. Così verrà in te

la luce del Signore Dio, che purifica, sarai saziata dalla verità di Dio che toglie le tenebre generatrici di morte, e sarai vivificata dalla vita che è Cristo Gesù. Prega incessantemente, eleva il tuo cuore a Dio Signore. Egli, che è amore onnipotente, te ne dà la capacità divina se ti inchini ad ascoltare la sua parola che è dono di vita.

Stamattina, 29 settembre 1978, la radio ha annunciato la morte del Santo Padre Giovanni Paolo I. Nel mio cuore io vivo uno stupore doloroso, che si va convertendo in pace soave per il mio andare, con lui a Dio.

«Amare - disse il Santo Padre - è andare all'Amato». Proprio nel giorno prima della sua morte, nella consueta conversazione del mercoledì, con gli amati figlioli convenuti ad ascoltare la sua parola (e per lui era l'unione con tutta l'umanità tanto amata), proclamò con tutto il suo cuore quanto Dio ci ama e come noi dobbiamo amarlo e progredire nell'amore.

E pregò: Signore, fate che vi ami sempre più.

Lui, il Santo Padre Giovanni Paolo I, sapeva che l'amore può tutto e serve Dio e i fratelli per portarli tutti nel regno del Padre celeste. Il Santo Padre, nella sua unione in Dio, progrediva, avanzava nell'amore ad ogni istante, in continuità, proprio come è dell'amore.

Figliole care, preghiamo, tutte unite, incessantemente, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, Dio Signore, perché nel suo amore misericordioso doni sempre più alla nostra Piccola Famiglia Francescana e ad ognuna di noi la grazia, sua vita divina che ci fa sempre più coscienti della vocazione ricevuta e della nostra consacrazione d'amore totale al compimento della sua volontà in noi.

Chinate il vostro orecchio, figliole, ve lo ripeto - non io, ma lui che vive in me - e ascoltate l'amato Signore che vi parla nella preghiera, nel silenzio meditativo, dell'unione a vivere con i fratelli, in mezzo al mondo, in spirito e

verità, perché il Padre sia conosciuto, amato, adorato e servito con la piena donazione delle nostre vite.

Quale gioia più grande che il vivere d'amore nell'Amore, Dio Signore, e nella sua unione con noi glorificarlo nel tempo e nell'eternità!

Figliole e sorelle care, nel vicendevole nostro amore, la Trinità effonde in noi la grazia e diveniamo sempre più coscienti della nostra vocazione. La nostra consacrazione è amore e lode all'amato Signore in ogni nostra più lieve azione, in ogni nostro atto di donazione e in ogni nostro respiro.

Insieme, ringraziamo l'onnipotente Amore cantando il nostro Gloria mattutino.

«Vi do la mia pace», ci dice Gesù e nella sua dolce e viva pace d'amore, in Gesù salutiamoci anche noi. Pace e Bene.

Vincenza

Marzo 1979

Signore ch'io parli di te secondo il tuo volere.

Padre, io esulto, tu mi hai fatto conoscere la tua volontà sulla creatura umana e mi dai di compierla in terra come in cielo.

In ogni tuo dono di unione con me si fa più piena la mia unione con te e si fa compimento della tua volontà come in cielo.

Tua volontà è la tua unione con l'uomo e dell'uomo con te.

Come è bello l'uomo redento in Gesù Cristo, unito al Padre! La sua bellezza è interiore ed esprime la sua grandezza sublime. O uomo, conosci e ama il tuo redentore, Cristo Gesù, Dio fatto uomo. E' lui la via, la verità e la vita, mandato a noi dal Padre per unirci alla Trinità adorabile.

Per la redenzione in Gesù, ogni cuore ha il godimento del suo posto nel regno d'amore del Padre celeste; ha un dono di unione sempre nuova col Padre e di vita sempre

più piena, che matura l'uomo alla grandezza di figlio diletto. Questa è la sua volontà che in ogni umana creatura abbondi e sovrabbondi la grazia e ogni cuore viva di unione con la dolcissima Trinità.

Care figliole, sorelle care, rinnoviamo ogni mattina e ogni sera il dono della nostra vita nella nostra consacrazione di unione alla dolcissima Trinità, in mezzo ai fratelli. Ogni istante del nostro operare sia dono di forza ai fratelli per cercare Gesù, conoscerlo, amarlo, uniti con Gesù nella redenzione che porta i figli al Padre, nell'unione di amore in terra come in cielo.

Figliole care, sorelle care, Gesù sia sempre in cima a tutto il nostro operare; viviamo unite e consacrate con Gesù per i fratelli, a somiglianza della Vergine nostra Madre. Siate coscienti del dono della consacrazione nell'impegno costante a vivere di Gesù, del suo divino amore, compiendo la volontà del Padre animate dal fuoco dello Spirito. Non vi parlo della Via Crucis dell'amore. Ascoltate Gesù, intrattenetevi in silenzio con Gesù.

1979.- anno cinquantesimo della tua Piccola Famiglia Francescana, o Gesù, mio Dio, mio salvatore. Piccola, debole, fragile, ma che vuole amarti e farti amare secondo la tua volontà.

Figlie, genuflesse, preghiamo il Padre nostro celeste che rimetta a noi i nostri debiti nella sua bontà e misericordia; rimetta i debiti contratti da noi nella nostra P.F.F., che egli ha suscitato per la nostra unione con lui e coi fratelli.

Esultiamo per il dono del suo amore divino e nel rinnovato dono cosciente della nostra vita a lui consacrata nell'amore, sia perenne in noi il canto del ringraziamento al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Con cuore esultante in Gesù, nostro Dio salvatore, adoriamo in canto di gloria l'altissimo increato Amore.

Tutte unite in Gesù, preghiamo con lui: «Eccomi, Padre, a fare la tua volontà». La dolce pace di Gesù sia con voi.

Vincenza

Giugno 1979

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
t'adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Cari e reverendi padri, il mio cuore si allietta nel comunicare a voi la volontà del Padre, del Figlio, dello Spirito, dolcissimo uno, Dio Signore, eterna verità, eterna vita, eterno amore. Voi, cari padri, conoscete l'incessante urgente effusione dello Spirito nelle anime, nel cuore. Uno in Dio nello splendore di verità, di vita, di amore che dona pienezza di grazie, per l'adempimento della volontà del Padre, dolcissima Trinità.

In questa urgenza d'amore è nata la P.F.F., che il Signore volle affidata al cuore paterno sacerdotale dei frati minori, figl dell'araldo del gran Re. Non guardate a me, misera straccioncella, ma all'amore del Padre celeste che vi fa padri di anime, di cuori, che il Padre celeste chiama a consacrarsi al suo divino amore, in mezzo al mondo, donando ai fratelli la forza della grazia per redimersi in Gesù, Dio fatto uomo, a gloria dell'adorato dolcissimo Padre, dolcissima Trinità, Dio, eterno Signore.

Come nel 1928, così in questo aprile 1979, nell'urgenza dello Spirito Dio Signore, dico a voi, padri: Dio, eterno amore, verità, vita, vuole essere amato e nel suo amore dona la sua unione. Ascoltatelo e conquistate il dono della sua divina unione. Alla vostra paternità sacerdotale e francescana è dato formare le figliole della P.F.F. a:

- vivere la vita di unione in Dio,
- nella cella del cuore,
- in mezzo al mondo.

Questo vivere di unione in Dio, nella cella del cuore, in mezzo al mondo, me lo confermò il Santo Padre Pio XII con i suoi tre «Sì» (1953).

Voi sapete, cari padri, che dal cuore l'unione di amore erompe e si dona ai fratelli, perché Gesù, Dio fatto uomo, sia conosciuto e amato; le anime e l'umanità salva, e l'adorabile Trinità, dolce, saporosa verità, vita, glorificata.

Come è dolce nel cuore la sua misericordia.

Vincenza

Settembre 1979

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare,
null'altro io voglio che la tua volontà.*

Io fui molto lieta e traboccante di gioia quando, il giorno 25 aprile 1979, al convegno degli assistenti, lo Spirito del Padre che, per Gesù nostra vita, era nei nostri cuori nostra comunione una - mosse nella sua urgenza l'assistente centrale perché io comunicassi ai padri, cui il Signore affidò la P.F.F., la mia dichiarazione che, nell'urgenza dello Spirito, feci al Santo Padre Pio XII, e il suo triplice «Sì».

«Santo Padre, vivere la vita di unione con Dio». «Sì». «Nella cella dell'anima». «Sì». «In mezzo al mondo». «Sì».

Questa è volontà del Padre celeste, della adorabile Trinità, confermata dai tre «Sì» del Santo Padre. Allora il mio cuore fu pieno di gioia e di urgente martirio di amore, perché nelle anime che il Padre celeste ama si compia la sua volontà.

Che gioia essere nel mondo con i fratelli e vivere insieme nell'amore di Gesù, amore del Padre nostro che è nei cieli e già ci unisce a sé sulla terra, fino al compimento del suo regno di amore in terra e in cielo!

Che gioia essere nel mondo ma non del mondo, e donare la vita perché il mondo conosca e ami il suo Padre celeste!

Gesù, tu sei con me e nell'unione il mio cuore ripete con gioia il tuo nome adorato: Gesù, Gesù, Gesù; e sempre tu accresci in me l'unione.

Sorelle, figliole care, il nome adorato di Dio fatto uomo lo cantino il nostro cuore e le nostre labbra insieme agli angeli che lo adorano, lo cantano e lo glorificano in cielo e in terra. Canti l'infinito e onnipotente amore del Padre che ci fa «uno» con lui nel Figlio con la forza soave dello Spirito Santo.

Gesù, mio Signore, io sono piena di gioia, il tuo amore non mi lascia mai e la tua unione in me mi redime sempre in nuova vita in te, mia vita.

Tu conosci, tu sai il mio patire perché non tutti i cuori ti conoscono, non tutti i cuori ti amano. Io, misera straccioncella, ti amo per tutta l'umanità. Così tanti cuori ti amano. Tu, amore infinito fatto uomo, nel tuo amore incessantemente redimi l'umanità, ogni cuore, e li immergi nell'unione col Padre celeste, nella grazia, nella forza divina dello Spirito Santo, nella dolcissima Trinità.

Il mio Signore Gesù, Dio fatto uomo, mi ripete sovente: «Io sono la via, la verità e la vita, e l'uomo ha da me la vita eterna». Così, nella sua volontà ha fatto e fa in me il Padre celeste; così Gesù desidera parlare ad ogni cuore che l'ascolta. Ascoltatelo. Gesù parla di unione soave e forte, di pienezza di vita, e le sue parole donano sempre più vita piena al cuore, nell'unione al Padre celeste, Dio e Signore dell'umanità.

Piccola Famiglia Francescana, nel silenzio di unione del tuo cuore, ascolta il tuo Signore che ti dice: «Io sono la via,

la verità e la vita». Ascolta nella santa povertà di te e delle cose terrene; ascolta l'Amore divino, Gesù, Dio fatto uomo, che ti porta, ti unisce al Padre celeste, e nella grazia dello Spirito Santo dona la tua vita nella via, nella verità, nella vita, perché Gesù sia conosciuto, adorato, amato, e le anime, per la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, siano salve e nel gaudio della vita cantino gloria alla dolce Trinità.

Sorelle care, tutte unite eleviamo il nostro «gloria» mattutino delle nove, comunione di adorazione per tutta l'umanità al nostro Dio e Signore, Padre adorato, dolce Trinità.

Vincenza

13 ottobre 1979

**Messaggio di Vincenza Stroppa alle Sorelle della P.F.F.
delle regioni Puglie sett. - Molise e Salernitano lucana nel
50° della fondazione dell'Istituto P.F.F.**

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Mie care sorelle, quanto sono lieta di adorare, ringraziare, amare, insieme a voi, Dio, Trinità santissima, che abita e vive in noi nello splendore vivo della sua grazia divina, in unione con Gesù, Dio fatto uomo, nostra vita!

Quale celeste gioia essere in comunione con Gesù!

In Gesù noi facciamo, sulla terra, la volontà del Padre celeste: adorarlo, amarlo; in Gesù noi siamo uno in lui!

A voi che siete riunite per celebrare il 50' della nostra P.F.F. voglio comunicare, nella comunione delle nostre anime, dei nostri cuori, l'urgenza dello Spirito Santo e nulla più.

E' da questa urgenza che erompe la comunione delle nostre anime, dei nostri cuori, della nostra vita di famiglia.

Io non ho nulla, sono una «straccioncella» che l'Amore misericordioso ama, come ama voi tutte.

Sorelle care, come ringraziare Dio, Trinità santissima, che ci ha fatto dono della P.F.F., per cui ci siamo potute consacrare a Cristo Gesù e vivere la povertà evangelica, la povertà del Padre S.Francesco?

Santa povertà che fa fiorire fiori di cielo, beni celesti!

Santa povertà per cui l'anima, il cuore libero si unisce sempre più al suo Amore, al suo Dio Signore, saporosa verità, splendore di vita: Gesù!

Cinquant'anni di amore dell'Amore, soffuso nelle nostre anime, nella nostra P.F.F.!

La santa povertà, sorelle care, dona tutto al suo Signore: la sua anima, il suo cuore, il suo corpo, tutto il suo essere, perché tutto è e deve essere amore all'Amore, che nell'amore ci dona la vita.

Santa povertà che ci fa conoscere e amare Gesù e i nostri fratelli!

Ringraziamo, nel gaudio, il dolce Padre celeste che, come nell'urgenza dell'amore ci ha donato 50 anni or sono la P.F.F., così ora, nell'urgenza dello stesso amore, ci va donando la sua vita di unione, nella perfezione della carità, a sua gloria e salvezza delle anime.

Sorelle care, la Trinità santissima ha chiamato la P.F.F. all'amore, alla comunione intima con lui, a vivere in lui e con lui in mezzo al mondo.

E' questa chiamata, questa nostra missione che noi festeggiamo nel gaudio che è eterno.

Che gioia, ogni nuovo giorno, dire al Padre celeste: «Eccomi, sono in mezzo al mondo ad amarti, a farti conoscere, a farti amare. Eccomi, sono tua come tu mi ha voluta e come mi vuoi.

Ecco, la tua P.F.F: donazione di cuori sparsi nel mondo, che null'altro vogliono che la tua volontà, nel sacrificio e nel gaudio.

Sì, sorelle care; siamo in mezzo al mondo a patire, ad amare, a donare con Gesù, nostra vita, e con lui percorriamo la via dell'amore; con Gesù, che incomincia con noi un nuovo cinquantennio.

«Gesù, ti ringrazio per questo 50° che ci hai donato nell'unione al Padre e donaci un nuovo eterno cinquantennio nel compimento della tua volontà d'amore in mezzo al mondo, secondo la tua chiamata, nella missione a cui ci hai destinate.

Magnifichiamo il nostro Padre celeste, il nostro amato Dio Signore, dolce Trinità, che ci ha donato la P.F.F. e ci ha chiamate a far parte di essa per adorarlo, amarlo, servirlo in mezzo al mondo, nella divina unione in lui amore, vita eterna.

Cinquant'anni di dono di amore in mezzo al mondo e nella comunione fraterna delle nostre anime in lui, dolce Signore. Ma egli urge sempre, perché l'unione sia sempre più piena.

Piena di grazia è la Vergine nostra Madre, così, a sua somiglianza, cresciamo sempre più in grazia, vita e bellezza di Spirito Santo e così compiamo la volontà del Padre celeste.

Sono qui, nella mia stanzetta, nella dolce comunione con voi, tutte un cuor solo nell'amore di Gesù, tutte un solo ardente desiderio di donare sempre Più amore a Gesù.

Sorelle care, ringraziamo, nella gioia che erompe dal nostro cuore, il nostro Padre celeste per la paterna sollecitudine che dona ai nostri padri assistenti, ai quali affida la P.F.F. ed ognuna di noi. Chiediamo che doni sempre più

ai cuori sacerdotali dei nostri padri la pienezza della sua divina paternità.

Chiediamo che si compia la sua volontà in terra, nei cuori dei nostri padri, nei nostri cuori, così come si compie in Cielo.

Vi abbraccio; vi raccomando il nostro «Gloria» mattutino delle ore nove; il Gloria della P.F.F. che ci unisce in un cuor solo; gloria adoratore della SS. Trinità che abita e vive in noi che ci troviamo in mezzo al mondo, nell'umanità e con tutta l'umanità, ma unite in un cuor solo e un'anima sola.

La vostra sorella Vincenza

Dicembre 1979

Vincenza si allietta nel suo Salvatore.

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti' amo.*

*Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.*

*Dammi il volere e il fare,
null'altro io voglio che la tua volontà.*

Gesù, Gesù, Gesù. Urge in me lo Spirito che mi fa parte di Gesù nel Padre. E con il cuore e tutta me stessa io vivo nel gaudio della mia unione in cui il divino amore, nella saporosa verità e pienezza di vita, mi ripete: «Io sono la via, la verità, la vita».

Gesù è in me, eterno amore, in unione col Padre nell'adorabile Trinità; è mio Signore, mio Dio, mia vita; sempre nuova pienezza di vita, di amore.

Quale gaudio di vita, l'amore che avanza nella unione sempre più piena, nel sacrificio e nella donazione, affin-

ché Gesù sia conosciuto e amato, secondo la volontà del Padre, e ogni cuore, pieno di amore al suo Signore e ai fratelli, glorifichi, nel gaudio, in terra e in cielo, il Padre e la dolcissima Trinità, Signore di ogni cuore e dell'umanità!

Figliole e sorelle care, abbiate la massima sollecitudine di vivere nella unione in Gesù, nostra via, verità e vita. Abbiate la massima sollecitudine del dono della vostra vita, nella cella dell'anima, dono sempre più santo, sempre più bello. Il Padre celeste dimora e vive in questa sua cella, che è esclusivamente sua, in dolcissima unità col Figlio e lo Spirito Santo. In questa cella si compie la sua volontà di unione tra la dolcissima Trinità e l'anima nostra. Questa unione porta luce sempre più viva nelle tenebre umane.

Vi ripeto: abbiate sempre più viva sollecitudine di vivere nella cella dell'anima l'unione in Dio Signore, dolce Trinità, eterna vita. @ sua misericordia ha chiamato la P.F.F. e sempre chiama il nostro cuore a vivere del suo amore nella cella dell'amore, dove la sua onnipotenza opera il dono della nostra vita ai fratelli perché conoscano la luce dell'amore che fuga le tenebre e dona pienezza di vita nell'unione divina.

Gesù, tu vuoi ch'io parli di te. Eccomi.

Figliole, sorelle care, nella preghiera, nel sacrificio, Gesù assimila a sé la nostra vita, il nostro operare e ci fa vivere della sua vita di totale donazione e di amore. Così si compie la volontà del Padre. Il Padre glorifica il Figlio e il Figlio glorifica il Padre assimilandoci a sé.

Figliole, sorelle care, Gesù, verità saporosa, ci rivela il Padre e la Trinità dolcissima. Con la massima sollecitudine del cuore ascoltiamolo. Egli è sempre con noi e ci rivela l'amore del Padre che altro non vuole che l'unione nella forza divina dello Spirito Santo.

Stiamo attente ad ascoltare! Quale offesa alla dolce Trinità, che abita e vive in noi, non ricevere il suo divino amore, perché occupate più di noi e delle cose terrene che della sua vita e del suo amore!

Chiediamo, sorelle care, a Gesù, che è sempre con noi e a lui ci assimila, di darci sempre più forza nel sacrificio, nel dono totale di noi per conoscerlo e amarlo sempre di più e farlo - sempre più conoscere e amare.

Per amarlo sempre di più conquistiamo la santa povertà di noi stesse, ed egli riempirà sempre più di amore il nostro cuore.

A somiglianza della Vergine Madre nostra, dono di Gesù, io continuo a ripetervi: «Ascoltate la dolce Trinità e il vostro cuore arderà di amore divino».

Non vi è gaudio più pieno che vivere in Gesù, nostra vita, e consumare la nostra vita nell'amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Sorelle care, come è preziosa agli occhi del Padre celeste la comunione delle anime nostre e dei nostri cuori nell'amore di Gesù e nella unione al Padre! Il Padre ci ama e nell'effusione dello Spirito Santo ci dà il potere di amarlo, così che la nostra vita è unione alla dolce Trinità.

State attente, nella cella dell'anima, a ricevere il dono del Padre e a dare a lui il vostro dono totale nell'amore di Gesù. A somiglianza della Vergine Madre nostra, la nostra anima e il nostro cuore risplendano di amore in mezzo ai fratelli e con i fratelli, e così si compirà in noi la volontà del Padre, in terra come in cielo, a redenzione nostra e dei fratelli.

Tutte unite nel cuore di Gesù, recitiamo il nostro «Gloria» mattutino delle nove, adoratrici, in mezzo al mondo, del Padre e della dolce Trinità, per la salvezza dell'umanità.

Vincenza

Marzo 1980

*Mio Dio, tu vuoi ch'io parli di te, secondo il tuo volere.
Tu vuoi rivelare la grazia, la ricchezza di doni divini che fai
all'umanità, perché possa conoscere e assaporare la verità e
possa vivere nell'amore di te, adorabile Trinità.*

*Come è forte e soave il tuo amore, dolce Padre, dolce Trinità,
unità di amore!*

*Come urge nella cella del cuore il tuo amore adorabile per
l'umanità! Il cuore pieno di grazia splende di amore, bellezza,
gioia, canto, adorazione, vita piena.*

*Come è bello l'uomo nella ricchezza di grazia di vita piena
nell'unione al Padre e alla dolce Trinità!*

*Crescere nella grazia è volontà del Padre, che ci vuole figli
diletti in Gesù nostra vita, sempre più pieni di vita divina,
donatoci dal Padre.*

Piccola Famiglia Francescana, figliole mie, care sorelle, cresciamo nella grazia e nella cella della nostra anima viviamo l'unione col Padre celeste e con la dolce Trinità, in mezzo al mondo e con i fratelli. E portiamo gli uomini a conoscere ed amare Gesù, a vivere in Gesù, verità sostanziosa di vita, che unisce la umanità al Padre, compiendo così la sua volontà di unione nell'amore.

Vivere di amore al Padre. Che pace soave, che pienezza di vita, di unione sempre più piena! Dolce adorazione del Padre che ci ama! Oh gioia di vita: amare ed essere amati!

Ecco la santa povertà che ci spoglia di noi, ci stacca da tutto ciò che è terreno e nella santa, dolce, divina libertà viviamo di amore al Padre e ai fratelli, a gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Figliole e sorelle care, chiamate a donare la nostra vita di amore alla dolce Trinità in mezzo ai fratelli e con i fratelli, disponiamoci sempre più a somiglianza della nostra Vergine Madre, a ricevere il dono di grazia: lo Spirito Santo, perché si compia in noi la pienezza di unione che è volontà del Padre.

Come alla nostra Madre, lo Spirito Santo ci dona Gesù e fa che il cuore esulti nel suo Salvatore.

Il mio Salvatore ha lavato la mia miseria nel suo sangue, unendomi a lui mi ha purificato. Il suo divino amore continua a purificarmi e la sua unione promuove una vita sempre più piena. Che dolcezza la sua misericordia! La mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere è lieto nel mio Salvatore. Io lo vedo e il mio cuore esulta. I suoi doni sono doni di luce, di verità, di vita, ed io ne sono ricca in abbondanza e sovrabbondanza. Questo è il suo volere.

Nulla io ho. Tutto è suo. Egli mi dona l'unione e io sono sua. Così egli si dona ad ogni cuore che si dona a lui per conoscerlo e amarlo. Egli si rivela, dà conoscenza e dà amore. Il mio cuore erompe in canto di gioia:

*Mio Dio, Trinità santissima che abiti e vivi in me, ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Poterti amare è tua opera divina perché tu mi hai dato doni preziosi, umani e sovrumani;
mi hai dato la tua unione in me perché fossi una sola vita con te. Eccomi, io ti amo, io vivo in te.
Più il mio cuore ti ama e più ti vedo,- più ti vedo e più ti amo nella tua unione in me.*

Amare i fratelli e dare a loro opere di amore, a somiglianza di Gesù, è compiere in noi la volontà del Padre celeste, ed è gaudio al cuore. La nostra donazione amorosa ai fratelli rivela alla umanità l'amore del Padre celeste.

E lo Spirito urge d'amore nel cuore, perché ogni cuore sia uno in Gesù salvatore. Patire come Gesù nel Getsemani; dare ad ogni cuore la gioia dell'amore di Gesù è glorificare il Padre: così arde il mio cuore nell'urgenza dello Spirito. Ma l'umanità non sente la chiamata del Padre e i cuori non ardono per lui.

*Dammi forza, Gesù, di amore sempre più grande.
Tu lo sai: null'altro io voglio che la volontà del Padre, mio Dio,
vivificante verità, pienezza di amore, dolce e misericordiosa
unione. Gesù, dona a noi di ricevere il dono del Padre nella
cella dell'anima nostra e di vivere di unione nel nostro Dio.
Gesù, Dio fatto uomo, ch'io parli di te e del tuo divino amore;
ch'io parli di te ad ogni cuore.*

Vincenza

Giugno 1980

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Nella volontà del Padre celeste inizia per l'uomo la redenzione nella via, nella verità e nella vita che è Gesù.

Lo Spirito Santo rivela la volontà del Padre, che è l'unione dell'uomo nel Figlio diletto. Chi compie in sé la volontà del Padre, quegli ama e vive nella dolce Trinità.

*Gesù, mio dolce Signore,
tu sai quante volte ti chiedo perdono per la mia misera
corrispondenza al tuo divino amore.
E tu nel tuo amore misericordioso mi unisci a te.
E io ti amo, ti amo, ti amo.
Tu mi unisci a te ed io non sono che te.*

Figliole e sorelle care, vi comunico quanto Gesù ci ama.

Gesù, urgenza di amore, pace dolcissima, tu ti riveli nell'intimo silenzio del cuore che sta tutto solo con te.

Il cuore fa conoscenza di te e il tuo dono di amore lo fa vivere della tua vita in mezzo all'umanità che, volente o nolente, è tua.

Il cuore che vive di te dona amore e arde nel desiderio che ogni cuore ti conosca e ti ama.

Figliole e sorelle care, nell'unione di amore a Gesù, nostro amore, nostra vita, e nell'urgenza dello Spirito Santo, vi ripeto la volontà del Padre celeste sulla nostra P.F.F.: vivere la nostra vita di unione in Dio, nella cella dell'anima, in mezzo al mondo. Questo è quello che comunemente chiamano «carisma» e che io chiamo «volontà del Padre», perché questo è il suo nome: fare la sua volontà in terra come in cielo.

Da questa volontà compiuta in terra come in cielo ne nasce il nostro apostolato. Il nostro apostolato è universale: dove le figlie della P.F.F. si trovano, in mezzo al mondo con i fratelli, vivono l'apostolato vivendo in Gesù e nella soave forza dello Spirito per unire i fratelli al Padre.

Di questa soave consacrazione nostra al Padre e alla dolce Trinità ve ne parlerà il cuore sacerdotale dei nostri padri, poiché ad essi il Padre celeste ha affidato la P.F.F.

*Padre, Figlio e Spirito, dolce Trinità ed Unità,
io esulto nella luce del tuo uno che mi vivifica
fino nelle mie ultime fibre.*

Il cuore ti vede, ne ha conoscenza nel tuo amore che tutto lo pervade, lo penetra; e ti ama in colui che è uno con te. Questa è la tua volontà e il tuo amore la compie in me. Io ti adoro e gioisco perché la mia vita ti serve, misera straccioncella ai tuoi piedi nella gioia di servire al mio Signore, nel pieno gaudio e nel pieno martirio dell'amore.

Quanto desidero che tu sia conosciuto, amato, Signore e Padre, Trinità santissima, Unità d'amore!

Gesù, sei tu la luce la nostra gioia.

Noi ti lodiamo, Signore, e ti adoriamo.

Figliole e sorelle care, che cos'è la nostra vita in Dio? Luce divina, saporosa di vita, che penetra nel nostro essere, la fa luce, verità, vita così che noi viviamo in Gesù. Questo vivere in Gesù è la nostra unione col Padre nel soave fuoco dello Spirito. Così il Padre si unisce ai suoi figli.

Figliole care, la sua dolce misericordia si dimentica dei nostri falli, ma non dimentica mai i nostri sacrifici d'amore. 1 sacrifici d'amore quanto sono graditi alla dolce Trinità che ha posto il suo amore nel cuore dei figli! Grande, incessante sacrificio è il patire perché Gesù, luce venuta dal Padre e Dio fatto uomo, sia conosciuto e amato.

Gesù, mio dolce Signore, tu vivi in me e io in te.

Nell'unione alla dolcissima Trinità che vivifica il mio cuore di vita sovrumana, vivo di Gesù che mi fa uno col Padre.

Padre, io ti amo nel dono totale che ho ricevuto da te e comunico ad ogni cuore la tua vita,- ti adoro nella gioia della tua luce che doni all'umanità per toglierla dalle tenebre dell'orgoglio e perché ti veda.

Dolce Gesù, noi ti adoriamo nell'unione al Padre, nella soave forza dello Spirito.

Figliole e sorelle care, più amiamo Gesù e più Gesù ci dona il suo divino amore. L'amore a Gesù, Gesù stesso ce lo dona. Vi ripeto: occorre che il nostro cuore sia vuoto di noi, del nostro io. Quanto è bello il cuore pieno di amore, vuoto di se stesso ma pieno di Gesù! Di quale forza di sacrificio è capace il cuore che si dona con amore al suo Gesù! Quale dolce intimità con Gesù nasce dal sacrificio accettato con amore! Fuori dal sacrificio non c'è amore. Anche il più piccolo sacrificio aumenta l'amore e l'unione con Gesù nostra vita. E noi viviamo di Gesù-Amore, nell'unione al Padre per la dolce forza dello Spirito Santo, nella cella del nostro cuore per tutti i fratelli.

Non adagiamoci nella nostra natura umana, ma siamo sempre vigilanti e sollecite a donare il cuore, il sacrificio, per essere viventi di Gesù nel mondo ma non del mondo.

Figliole care, preghiamo che i santi esercizi e i santi ritiri siano urgenza sempre più viva di amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, nella cella del nostro cuore per tutta l'umanità. -

Tutte unite, i nostri cuori cantino insieme il nostro «gloria» e il nostro amore nel dono totale di noi stesse alla dolce Trinità.

Vincenza

Settembre 1980

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

*Mio Dio, Signore, io parlo di te, con te:
sei tu che parli in me. Il tuo amore è vita piena. Sei tu la mia
vita, io non ho niente, sono niente, e nel mio niente non ho che
misericordia umana.
Sei tu che mi hai arricchito e incessantemente mi arricchisci di
doni sovrumani così che io possa amarti, servirti, glorificarti e
in te, mia vita, glorificare il Padre e la dolcissima Trinità.
Io ardo dall'incessante desiderio che ogni cuore ti conosca, ti
ami e sia salvo in te.
Questo mio martirio di amore io lo offro al tuo sangue rimasto
caldo di amore, soave, ardente di divina unione.
O dolce verità, saporosa di vita, abbi pietà delle nostre umane
miserie e continua a purificarci nel tuo sangue, e il nostro
cuore continuerà a essere sempre più bello e a donarsi a te,
dolce Gesù, nostra vita, e in te continuerà ad amare e servire il
Padre.*

Esultiamo, padri cari e sorelle care, nel nostro dolce Salvatore. Percorriamo la via della santità, nella verità saporosa della vita. Doniamo la nostra vita a Gesù e si compirà così, in mezzo al mondo, la volontà del Padre che ci vuole uniti in terra come in cielo. C'è tanto rumore in questo povero mondo che non conosce e non vive il divino eloquente silenzio dell'unione col Padre nostro e con la dolce Trinità. Invece nella cella della nostra anima come è saporosa la verità, come è piena la vita di unione con la dolce Trinità, eterno amore!

Dal mio cuore erompe la parola d'amore al mio Dio che sta con me: «Credo». Quanto piace questa parola d'amore al mio dolce Signore Gesù! E mentre gliela dico, egli si rivela a me in una dolce pienezza di amore e di vita. Questa dolce parola è il mio dono totale a Gesù e lo glorifica.

*Credo a te, Gesù, Dio fatto uomo, e la mia vita sei tu.
In te il Padre santifica la nostra umanità che nella gioia della
redenzione canta il tuo divino amore e la tua gloria.
Gesù, fa che ogni cuore si unisca a te, unico salvatore, ti
conosca e ti ami nell'eterno amore.
Come risplende di bellezza, di vita, di gioia il cuore di Gesù!
E come è gioioso lasciare tutto per amore di lui e lasciarlo
operare nel cuore tutto abbandonato in lui!
Signore, quale gioia obbedire al tuo volere.
Io non so, ti ascolto e dico: Da fanciulla desideravo il deserto
per stare tutta sola con te.
Ma tu volevi altro da me, e io ti ascoltavo e tu mi davi il tuo
amore. Tu volevi la mia comunione con te e la comunione di te
con ogni cuore. Ascoltarti è compiere la tua volontà.
Tu non hai guardato alla mia miseria, alla mia debolezza, alla
mia ignoranza.
Mi hai sempre parlato di amore divino, del tuo amore per me,
per ogni cuore.*

E ancora urge in me questa passione: che ogni cuore ti conosca, ti ami nell'unione al Padre e all'adorabile dolcissima Trinità; che ogni uomo sia salvo e ti glorifichi.

Figliole care, il pane eucaristico ci toglie dall'inganno del nostro io e dalle lusinghe del mondo e ci nutre di verità, di vita. Ecco perché desidero con amore ardente che ci nutriamo di lui, verità, vita. Fuori dall'inganno, nella verità, oh gaudio di vita! Ti adoro, Gesù, verità e vita; e se la mia adorazione è piccola cosa, tu la fai grande.

Figliole care e sorelle sparse in mezzo ai fratelli, adoriamo Gesù eucaristico secondo la dolce volontà del Padre celeste.

Adoriamo Gesù che ci unisce al Padre.

Comunico a voi, figliole e sorelle care, a voi, cuori sacerdotali, e a ogni cuore la verità saporosa di vita: Gesù. Oh che pienezza di vita vivere la verità! Oh che pienezza di verità vivere la vita! Entrate nella cella del vostro cuore riservato esclusivamente alla dolce Trinità!

Tutto passa, ma l'amore nella dolce Trinità lo vivremo in eterno.

Vincenza

Dicembre 1980

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Figliole e sorelle care, che gioia comunicare con le vostre anime! Comunicare Gesù, verità e vita. A voi dico il suo amore, la sua unione. Lasciate tutto e ascoltatelo, vivete di lui! Avrete la pienezza di vita per voi e per i fratelli.

In Gesù siamo nel Padre, nella soave forza dello Spirito. Gridiamo a tutti i cuori: «Amate il Padre, cantate con me la divina bellezza che la dolce Trinità effonde nei cuori».

Come è bello il dolce Signore. Il cuore ne vive e gode la divina bellezza ed erompe nel canto. Sono tanti i nostri dolori umani, ma il cuore canta nella dolce Trinità, dolcissima Unità, dolcissima misericordia, dolcissima redenzione.

Qui nella cella dell'anima, nell'ardore del mio cuore, ascolto la dolcissima Trinità, e l'unione si fa sempre più piena.

Padre, Figlio e Spirito Santo, dolce Trinità- Unità, ti piace essere ascoltata, ti piace vedere il cuore che erompe e ti ama. Tutto il creato ti loda, ma un battito del mio cuore per te contiene la tua gloria: la gloria della somiglianza che gli hai dato. Io ti do il tuo amore. E' tua volontà farmi amare. Solo così, io, tua figlia, ti do amore.

E tu sei la mia vita, il mio gaudio d'amore.

Sono belli i pensieri degli uomini che pensano a te, dolce Trinità, ma tu vuoi l'amore, l'unione, e al cuore tu dai tutto, tu doni l'amore, l'unione che fa «uno solo» con te nella dolce redenzione del Salvatore.

Figliole care, quanto desidero vedervi e parlare insieme di Gesù e del nostro dono totale a Gesù! Chiedi a Gesù: «Perché mi hai dato te stesso, luce, verità, amore, vita?». «Perché tu mi amassi per sempre; per darti il gaudio di vivere nella mia vita per sempre, in eterno». Gesù conosciuto e amato in mezzo ai fratelli: questo è il dono del Padre a noi e il nostro dono a Gesù. Adoriamo, ringraziamo, amiamo, serviamo Gesù, nostra vita.

Figliole e sorelle care, la prima semplice Regola portava la parola scritta «Gesù Amore», e la porta ancora, e la porterà in eterno. Era ed è l'urgenza misericordiosa del salvatore Gesù, Dio fatto uomo per unirci a lui e, nella forza ardente dello Spirito, unirci al Padre, alla dolce Trinità. Gesù Amore, nostra vita, nostra prima Regola e nostra eterna

unione e gloria. La nostra immolazione d'amore, perché Gesù sia amato in tutto il creato e in ogni cuore umano: questo è il dono a Gesù, questo è il nostro apostolato universale. -

Figliole care, il Padre ci ha fatto il dono di poter amare Gesù Amore. Pregiamolo perché si compia la sua volontà e ogni cuore arda di amore. Mia P.F.F., donati con gioia nel sacrificio e con amore all'Amore Gesù, nostra vita che ci unisce alla dolce Trinità.

Vincenza

Marzo 1981

*Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare
Null'altro voglio che la tua volontà.*

Chiunque tu sia, fratello e sorella, ti ripeto le parole di Gesù: «Se tu conoscessi il dono di Dio!». Tu stesso gli chiederesti la sua acqua viva che zampilla per la vita eterna nell'unione con lui e con l'adorabile Trinità.

*Chi può parlare di questo dono divino se non tu, Gesù, che vivi
la tua vita dentro la nostra vita?
Il nostro vivere sei tu, il nostro amore sei tu, la nostra unione
sei tu. Il tuo Spirito scende nell'anima, e il cuore prorompe e
adora il Padre in spirito e verità.*

Incessantemente lo Spirito conduce alla verità, conduce a Gesù e al Padre. Nella luce dello Spirito Santo, che conduce a tutta la verità, l'uomo conoscerà e godrà in eterno la pienezza del dono di Dio.

Vivere in Gesù è gaudio nel tempo e nell'eternità. Chi più ama Gesù, più lo conosce, perché Gesù si rivela nell'amore; e chi più conosce Gesù più lo ama e vive di lui.

Mie care sorelle e figliole, io esulto nel mio Salvatore che mi ha amato e, nella sua grazia - effusione di Spirito Santo nella mia miseria umana - mi ha dato il potere di amare il Padre e mi ha unita alla dolce Trinità.

In lui Verità vedo la verità della mia miseria da lui amata, ed esulto per la gloria che la mia miseria da lui amata gli dà. L'onnipotente amore, Gesù, Dio fatto uomo, ha amato la mia miseria!

Io esulto nel Padre che ha stabilito nel mio cuore il suo regno. Oh come è dolce e soave la sua pace, la sua unione! E come è piena la vita nel regno del Padre! Il mio cuore è il regno del Padre e qui nel suo regno si compie la sua volontà.

Figliole care, ogni volta che ripeto - ed è sovente - le parole dell'angelo alla Vergine, si accresce la gioia di vivere Gesù nostra vita e l'unione col Padre. Figliole care, cresciamo sempre più in grazia a somiglianza della Madre nostra, a gloria della dolce Trinità, per tutta l'umanità.

Mio dolce Signore Gesù, tu ti riveli a me nell'effusione dello Spirito. Come mi arde il cuore che tu sia conosciuto e amato da ogni cuore! il mio martirio d'amore, a volte Getsemani e Tabor.

Si fa sempre più piena in me, care figliole, la volontà del Padre celeste: che noi viviamo la nostra vita di unione in Dio nella cella dell'anima in mezzo al mondo con i fratelli, e che li portiamo a Gesù. In Gesù, nostra Vita, adoriamo, ringraziamo il Padre in mezzo ai fratelli, perché ogni cuore si apra all'amore del Padre che ci ha dato Gesù. Oh se tutti i figli ritornassero al Padre, ristorati dal sangue di Gesù, dolce salvatore!

Vincenza

Settembre 1981

Figliole e sorelle carissime, tutte unite in Gesù, preghiamo insieme: -

*«Mio Dio, Trinità santissima
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà».*

Preghiamo così, nella vigilanza del nostro cuore, perché si adempia in noi, a somiglianza della nostra celeste Madre, la volontà del Padre.

Con la nostra dolce Madre doniamoci ogni giorno nella vigilanza dell'amore, per essere sempre più belle di grazia, per l'unione dei cuori al Padre. Oh la dolce povertà che spoglia il cuore di se stesso e delle cose terrene, quanto è ricca di grazia! Oh la dolce libertà che fa spaziare il cuore nell'amore del Padre, nell'unione con la dolce Trinità. Liberiamo il nostro cuore dal nostro «io» e godremo la felicità della comunione con Dio. Che gioia il cuore libero, «uno» in Gesù! Che dolce pace in mezzo al patire!

Quando alla nostra Vergine Madre ripeto: «piena di grazia», io esulto per la sua divina bellezza e per la gloria che essa dà alla dolce Trinità. Così noi, a somiglianza sua, nel nostro cuore sempre più pieno di grazia, glorifichiamo la dolce Trinità per tutta l'umanità.

Figliole e sorelle care, vivere in unione con il dolce Padre, con il dolce Figlio, con il dolce Spirito Santo. Le persone della santissima Trinità non sono mai divise: dove c'è il Padre che dona e chiama c'è il Figlio che si dona e c'è lo Spirito Santo. Dove, nel cuore dell'uomo, c'è il Figlio che salva l'uomo, c'è anche il Padre che ci rende suoi figli, e c'è lo Spirito Santo che effonde l'amore del Padre e del Figlio.

Allora il nostro cuore diventa il luogo di tutta la comunione di amore e di vita.

Io, misera straccioncella, con il cuore pieno dell'amore di Gesù, amo, adoro, ringrazio la santissima Trinità e con tutto l'animo bramo che tutti i cuori conoscano, amino e adorino la santissima Trinità.

Figliole e sorelle care, spogliamoci di noi stesse, nel dolore, nella sofferenza, nel sacrificio, per la gioia di riempirci di Gesù che ci unisce al Padre.

Vincenza

Dicembre 1981

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo il tuo volere
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

Figliole e sorelle care, la volontà del Padre è l'unione di tutti i suoi figli qui in terra come in cielo. Questo è pure lo scopo della nostra vita nel sacrificio e nell'amore: donarci totalmente affinché Gesù sia conosciuto e amato come via, verità e vita che conduce alla dolce unione col Padre nello Spirito Santo.

Consumiamoci nell'amore e nel sacrificio, affinché Gesù sia conosciuto e amato qui sulla terra come in cielo. Diciamolo col nostro amore che Gesù è via, verità e vita; che in lui c'è rivelazione, pace, gioia, gaudio.

Io vivo il mio martirio d'amore: tutta mi dono perché ogni cuore ami la dolce Trinità e la glorifichi per la redenzione. Anche il mio patire è suo dono. Quanto è dolce la sua amarezza!

Figliole e sorelle care, la comunione con i nostri padri assistenti è dono del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ai frati minori - lo sanno bene il Padre Generale e i padri assistenti - il Padre celeste ha affidato la Piccola Famiglia Francescana, perché l'aiutino a compiere la volontà divina con amore in mezzo ai fratelli. Quale gioia donarci perché si compia la volontà d'amore del Padre!

Sorella Vincenza

Febbraio 1982

*Mio Dio, Trinità santissima,
che abiti e vivi in me,
ti adoro, ti ringrazio, ti amo.
Signore, ch'io parli di te,
secondo il tuo volere.
Dammi il volere e il fare.
Null'altro io voglio che la tua volontà.*

*Signore, tu vuoi che io parli della tua reale presenza con noi, in noi, viva luce di vita che inonda tutto l'essere e dà pienezza di vita, così che tu vivi in me ed io vivo di te.
Il mio cuore canta la tua gloria, il tuo amore.
Pure nel patire, la luce si unisce nella cella della mia anima e il cuore, pieno di dolce e celeste pace, vive vita piena.
Gaudio di una reale unione e di un vivere divino.*

Figliole care, è volontà di Gesù la sua unione reale in noi, a gloria del Padre e della dolce Trinità. Oh la dolce vita divina con lui, la gioiosa gloria che deriva a lui dalla sua vita in noi, nella cella della nostra anima, cella tutta sua, dove in noi abita e vive con la forza divina del suo amore onnipotente.

*Oh luce viva e onnipotente che inondi tutto l'essere mio!
Il cuore arde di te e gode pure nel patire, e patisce perché non tutti i cuori vivono di te né ti amano.*

Gesù, tu sai il mio patire per l'ardente desiderio del mio cuore, perché tutti i cuori ardano di amore per te.

Figliole care, ogni giorno, in ogni momento che vi è possibile e nel tempo che vi procurate per la preghiera, ritiratevi nella cella della vostra anima per stare in unione piena con Gesù; adoratelo come lui vuole, nell'unione al Padre che con il Figlio e lo Spirito Santo è dolce Trinità. Il Padre e il Figlio mandano lo Spirito Santo e lo effondono nella nostra cella perché diveniamo con lui unità d'amore e di gloria per la dolce Trinità.

Figliole care, tutta la nostra vita, con le nostre opere e il nostro patire, sia pienezza di amore al Padre, alla dolce Trinità e Unità, che sta unita a noi nella cella della nostra anima e ci fa, in Gesù, figli diletto del Padre nella pienezza della sua unione in noi. Oh come il Padre si unisce a chi ama il suo Figlio diletto e lo ascolta!

Cantate con me, figliole e sorelle care, cantiamo insieme unite il canto d'amore sempre nuovo, sempre nell'unione d'amore al dolce Padre, al dolce Figlio, al dolce Spirito Santo, alla dolce Trinità e dolce Unità. Il nostro canto d'amore, che sale per tutta l'umanità, coinvolge tutto il creato, perché l'uomo è la creatura prediletta dal Padre, nell'unione in lui.

Mie care sorelle, la nostra P.F.F. il Padre l'ha voluta in mezzo al mondo con Gesù per testimoniare via, verità e vita. Gesù, Amore eterno, continua a redimere l'uomo dalla superbia generatrice di ignoranza, che toglie all'uomo la sapienza di riconoscersi creatura e non Creatore.

Vincenza

LETTERE DI VINCENZA A MARIA MARIANI

Urago d'Oglio, 19 dicembre 1955

Carissima Maria Amata,

ti mando chi si accetta nella PFF, quale è l'apostolato della PFF e le norme e i requisiti e le condizioni per l'accettazione e l'invio alla PFF, mi sembra tutto chiaro.

Con tanto desiderio vorrei essere con voi, ma la stagione ed il lungo periodo di giorni da fermarsi non me lo consentono, per la mia salute.

Voi lo sapete che sono con voi con l'anima e vi sono anche con lo scritto che ti mando per l'adempimento della volontà di Dio.

Salutami tutte, che tutte ho presente e sempre ne ho viva la memoria.

Ricordatevi anche di me.

Nel cuore di Gesù, affezionatissima

Vincenza Chiara

Pace e Bene

Jesus Amor

1 - La PFF accetta le anime che sono chiamate dal Signore a:

- Vivere la vita di unione con Dio
- Nell'interna cella dell'anima
- In mezzo al mondo.

Sono i tre «Sì» del S. Padre.

2. Nella fecondità della vita di unione con Dio, quando, come e dove Dio dispone, nel Terz'Ordine e fuori del Terz'Ordine:
 - Prodigarsi con generoso amore
 - Per il trionfo della Chiesa
 - La santificazione dei Sacerdoti
 - La salvezza dei fratelli.

Norme per inviare vocazioni alla PFF

1. Mezzi ordinari per inviare vocazioni alla PFF sono:

- Confessori e Direttori spirituali
- Assistenti PFF
- Sorelle PFF

Possono però essere inviate anche dalle vie, le più impensate, che la divina volontà dispone.

2. Tutte le anime che Dio chiama a vivere la vita di unione nell'interna cella dell'anima in mezzo al mondo se rispondono alle condizioni e se hanno i requisiti richiesti per l'accettazione, possono essere inviate alla PFF.
3. Tutte le anime, non solo le Terziarie, poiché ogni anima accettata potrà farsi Terziaria.
4. L'invio di vocazioni alla PFF deve essere fatto con la massima prudenza, studiando prima il soggetto per conoscerlo il meglio possibile e assicurarsi che risponda ai requisiti richiesti per l'accettazione.

Condizioni e requisiti per l'accettazione

1. Che sia di intelligenza normale.
2. Di costituzione psichica e fisica sana.
3. Che possa disimpegnare l'obbligo morale di usare tutti i mezzi utili ad acquistare e vivere la vita di unione: meditazione, preghiera, santi sacramenti, studio delle verità della Parola di Dio; ritiri mensili e S. Esercizi annuali.

4. Che abbia lavoro e mezzi sicuri per il sostentamento proprio.
5. Età: dai ventuno anni ai quaranta massimo.

Requisiti che, se non ha in atto, desidera e vuole avere, perché senza dei quali, non può attuare la vita di unione: - Distacco da se stessa, dal mondo, dai beni terreni. - Fame e sete di Dio.

- Fedeltà all'orazione.

- Un'attrattiva divina all'intimità con Gesù. - Amore del ritiro e del silenzio.

Vincenza Chiara

Urago d'Oglio, 3 gennaio 1956

Carissima Maria Amata,

sei forse malata? Ho ricevuto una cartolina da Firenze con le firme del Consiglio Centrale, ma la tua non c'è.

Sei forse malata, non sei andata al Consiglio?

E dire che io ho tanto desiderio di una tua relazione sul lavoro e sulle conclusioni del Consiglio Centrale! Ma non so cosa pensare non trovando la tua firma. Se appena puoi, fammi il favore di scrivermi subito dandomi notizie. lo aspetto.

Nell'amore di nostro Signore. Affezionatissima.

Vincenza Chiara

Urago, 22 giugno 1956

Mia cara Maria Amata,

ti ho già scritto, ma ancora desidero dirti che non potendo io venire a Roma, aspetterò con desiderio grande un tuo scritto che mi dica le conclusioni del Consiglio Centrale.

So che ti chiedo tanto, perché tanto hai da fare, ma so anche che se appena potrai, mi accontenterai.

Io sarò con voi tutti con la mia preghiera (questo, però, avviene anche normalmente) perché Gesù, che tanto ci ama, compia la sua santa volontà. Quanto desidero che ciò avvenga!

Voi ben conoscete la volontà del nostro amato Signore su la PFF.

A te ed a ognuna del Consiglio il mio vivo pensiero vicino a Gesù, fonte di Vita e di santità. Voi pure ricordatevi di me. A rivederci.

Affezionatissima.

Vincenza Chiara

Vigilia di S. Chiara 1956

Carissima Maria Amata,

senza che io ti dica tante cose tu mi capisci. Sono lontana da Ome, dagli esercizi, sono stata assente dal Consiglio e tutto questo mi accumula tanta sofferenza e tanto pianto nel cuore. E' vero, ho sempre la pace dell'anima, ma la sofferenza è grande. Mi consola il pensiero che voi tutte siete al servizio di Gesù-Amore, con tutto il vostro amore.

Io spero di rivedervi, sarò a Ome in settembre, lo spero, e di avere tutte le notizie.

Vi sono sempre tanto unita, affezionatissima.

Vincenza Chiara

S. Pietro Incariano, 10 marzo 1960

Pace Bene

Cara Maria,

spero che tu stia bene. Desidero tanto notizie tue, notizie di Maria Presidente che non mi ha più scritto ed infine tutte le notizie della nostra PFF della quale non so mai nulla.

Avete avuto notizie da Roma? E a Ome come va? E le vostre giornate di ritiro, vanno sempre bene?

So che hai tanto da lavorare, però so anche che il tuo amore per nostro Signore, ti fa sollecita lavoratrice per la nostra cara PFF. Questo è per me sempre un'intima gioia.

Io sono qui lontana da tutto e da tutti e persino lontana da Gesù eucaristico, giacché la chiesa è molto lontana.

È tutto un sacrificio che mi circonda ed anche la salute mia e dei miei ci mette la sua parte.

Sia fatta la santa divina volontà.

Nell'intimo sacrificio, e nell'intima segreta cella, viviamo in pace nell'adorazione alla Triade divina, nell'offerta al cuore di Gesù e della nostra divina Madre, per noi e per tutte le anime, e tutto è qui, vero cara Maria!

E così grande, questo nostro vivere di sacrificio, di adorazione, di amore nell'unione sempre più stretta, in mezzo al mondo. La vita intima, la vita di unione è la carità che glorifica Dio e salva le anime. Questa è la nostra vita nel mondo.

Le anime hanno bisogno di grazia, di carità, amore divino e a noi lo stare vicino a Gesù, vicino a Dio, vivere di lui per donare grazia, carità. O Maria, chiediamo a Gesù di compiere la sua divina amorosa volontà. Se puoi, mi dai qualche notizia? La desidero tanto.

Nell'amore dell'Amore un bacio. Affezionatissima.

Vincenza

S. Pietro Incariano, 15 marzo 1960

Cara Maria,

ho ricevuto la tua lettera. Mi hai fatto un favore che tanto desideravo. Ho ricevuto anche l'invito della Cimaschi.

Leggo sulla tua che avrei fatto la prima relazione. Sarebbe una grande gioia, trovarmi in mezzo alle sorelle, invece non posso venire.

Se l'avessi saputo più presto avrei preparato almeno un poco la relazione. Però quel poco che ho scritto, te lo includo e desidero che tu lo legga alle sorelle, e con le tue parole, chiariscilo e commentalo un poco. Desidero tanto che capiscano che senza sacrificio non c'è amore (ti scrivo con un bambino qui vicino che mi domanda cento cose; pazienza).

Cara Maria, io vivo ogni giorno con la mia PFF ed in modo speciale con te e Maria che dedicate a lei la vostra vita. Io gioisco al pensiero delle care sorelle riunite per conoscere e camminare sempre più spedite nella via dell'amore, ed ho anche il sacrificio di non essere presente.

Con la preghiera e l'offerta, sì, sono sempre con voi; sempre presente. Scriverò anche a Maria (però le avevo già scritto).

A tutte il mio caro saluto.

Spero che questa mia ti giunga in tempo. A te, cara Maria, il mio bacio che come te, lo do a Gesù per te.

Affezionatissima.

Vincenza

S. Pietro Incariano, 9 agosto 1960

Cara Maria,

non so dove ti trovi e perciò ti scrivo a casa. Il mio grande desiderio: i santi esercizi, Ome, vederti e parlare della Piccola Famiglia.

Dopo il 20 agosto sarò a Urago. Di malati ce ne sono sempre, però spero (e cercherò) di avere dei giorni liberi a Ome, fine agosto e settembre.

Potrò vederti? Il mio esilio dalla Piccola Famiglia è così lungo che mi fa molto soffrire. Spero che tu stia bene e te l'auguro.

S. Chiara ci aiuti tutti.

Ti lascio col desiderio grande di vederti.

Spero che il Padre stia bene. A rivederti.

Vincenza Chiara

Urago d'Oglio, 13 novembre 1960

Dio Padre, Figliolo e Spirito Santo

Amore e vita, vi adoro.

Cara Maria Amata,

hai ragione, la luce dei segreti del Re, che penetra, illumina e riscalda le anime, lo glorifica.

Per questo faccio quello che tu mi chiedi.

A volte anche i sogni confortano l'anima. Così i miei tre che mai dimenticai.

Era l'alba. E come di consueto, a quel tempo, me ne andavo, svelta svelta e piena di gioia, alla chiesa per la Messa e la Comunione.

In cima alla strada, vicino alla chiesa vidi una fontana tutta circondata da un muretto, e fonda tanto che per arrivare all'acqua, bisognava scendere degli scalini.

Seduto sul muretto stava un angelo, bello come è bello un angelo. Mi sorrise e con la mano, mi invitò a sé. Mi avvicinai prestamente, ed egli mi disse: «Vedi quest'acqua, è amara, molto amara, di tutte le amarezze. Se tu ne bevi un bicchiere, avrai la corona.

Dammela, io la berrò».

Egli scese la scaletta e mi portò un bicchiere colmo d'acqua limpida.

Lo presi e lo bevvi fino all'ultima stilla, anzi ne succhiai il bicchiere. Era veramente amara, di tutti i più disgustosi sapori.

Raggiante gli porsi il bicchiere, ed egli lo accolse con un sorriso di cielo.

Vidi un campo sconfinato di bellissimi, candidi gigli. In mezzo al campo, un'anima in ginocchio, era assorta in Dio. A mano, a mano che l'anima veniva assorbita in Dio, quei gigli si trasformavano, divenivano esseri vivi, anime che, ciascuna per proprio conto, lasciava il campo e se ne andava.

L'ultimo. Andavo alla chiesetta delle suore per recitare l'ufficio. Nell'aprire la porta delle suore, sentii, in alto, un frastuono infernale, come di spiriti dannati che si agitano.

Spaventata, gridai: - Ave, Maria! - All'istante il frastuono cessò e una dolcissima musica con un canto soave dell'Ave Maria, cominciò su in cielo.

Subito mi unii al canto degli angeli.

O gioia! Anch'io cantavo come loro! La stessa musica! Le stesse parole dell'Ave Maria.

Ed ecco, l'una dopo l'altra, si univano a me altre voci, altre anime che seguivano il mio canto, che cantavano come me ed insieme formavamo il nostro coro.

Un angelo volava dall'uno all'altro coro, cioè dal coro degli angeli al nostro, fondendo in una sola voce il nostro canto con un suono squillante di tromba che andava per tutto il mondo. E così cantammo tutta l'Ave Maria.

Questi sogni mi furono e mi sono sempre di conforto.

Un giorno mio padre, mi disse: - Ricordati che ti ho consacrato alla Madonna.-

A nove anni e mezzo feci la mia prima santa Comunione con grande desiderio. Desiderio che aumentò sempre più in me. Quando il signor prevosto mi disse che il Papa, era Pio X, aveva dato il permesso di comunicarsi ogni giorno, fu per me una grande gioia, e volli e voglio ancora tanto bene a S. Pio X. L'Eucarestia divenne il centro della mia vita. Tutto sopportavo pur di poter ricevere Gesù.

Verso i dieci, undici anni, andai a nozze in compagnia della mia sorella maggiore. Quando incominciò la danza, io' fui felice. Finalmente potevo danzare. Ma fatti pochi giri, sentii in me: - Tu ami il ballo più di me! - Prontamente, mi strappai compagno, o compagna, non ricordo, e senza dir nulla a nessuno scappai a casa, corsi in camera. Piansi amaramente tutta la sera al pensiero di aver disgustato il Signore. Promisi che non avrei ballato mai più. E con la grazia del Signore così fu.

Ero esuberante, piena di vita. Avevo bisogno di correre, di saltare, di cantare.

Mi arrampicavo sulle piante da frutta, mi beavo in quei colori e seduta sul ramo più alto che potevo, cantavo, cantavo al cielo, alla terra, a tutti.

Amavo e amo ancora la musica, il canto, lo studio, il lavoro e danzerei anche, quando fosse per la gloria del Signore. Volevo però essere solo e tutta di Gesù. E a questo mi indirizzavo tutta, con i fioretti, mortificazioni, preghiera.

Tante volte le mie compagne si univano a me, per pregare e amare Gesù come me.

Mio padre mi era di aiuto. Quando la notte qualche volta volevo pregare di nascosto, egli stava con me, e se mi alzavo, anche lui si alzava con me, sempre di nascosto della mamma. Però non volevo più disturbare mio padre (lavorava tutto il giorno; era falegname ed io lo amavo tanto, anche perché era per me come S. Giuseppe).

Imparai a pregare, a ritirarmi col Signore, stando quieta a letto.

Volevo consacrarmi al più presto al Signore e a diciotto anni entrai in convento. Era come fossi entrata in paradiso: lasciare il mondo, per sempre, per sempre servire Gesù, nascosta fra le mura, nella totale dedizione. Che gioia, lavorare, meditare, pregare nell'obbedienza, senza nessun pensiero di me, ma solo tutta in lui.

Nella Comunione Gesù mi univa a sé in una meta lontana, lontana ch'io non sapevo. Però, poco mi interessavo a questo, poiché solo mi interessava il convento e la mia vita di convento che per me era tutto.

Sei mesi dopo, tutto era spezzato. Il medico sentenziò:

Bisogna ridare all'uccello la libertà del volo

No, anche a morire, io volevo restare in convento. Non fu possibile. Per me fu uno schianto. Ritornare nel mondo che con gioia avevo fuggito, lasciando tutto, anche l'amore di mio padre, per darmi tutta a lui. Tutto il mio essere **si** ribellò. Mi ribellai a Dio. Perché, perché, perché farmi ritornare nel mondo! Era impossibile! Come potevo ancora vivere nel mondo!

Soffrii un martirio indicibile. Mia madre, donna energica, mi accolse col suo solito modo spiccio. Mio padre lo sentii venire dalla sua camera. Era certamente stato dalla sua confidente (la Madonna. Sapevo fin da bambina che lui raccontava tutto alla Madonna, a volte anche a voce alta. Io, nel mio letto nell'altra camera, stavo quieta come se dormissi, invece stavo ascoltandolo).

Mi prese la testa, me la strinse al cuore, mi baciò sulla testa, come al solito, sussurrandomi: «Coraggio».

Qualche giorno dopo mi fece visitare da un bravo medico (in convento avevo avuto un grosso raffreddore trascurato). Il medico mi visitò, ma poi si fermò a guardarmi a lungo in silenzio. Infine disse a mia sorella: «E veramente malata tua sorella». Mia sorella scoppiò a piangere. E il me-

dico: «Ma no, è malata di una malattia che vorrei avere anch'io. In tanti anni che visito non ho mai visto uno sguardo così. E malata d'intelligenza, dillo a tuo padre».

Due mesi dopo, mio padre mi disse: «Frequenta la scuola, studia da maestra, non per aiutare me un giorno, (povero padre mio, aveva già sessant'anni) ma per fare quello che il Signore vorrà da te». Il Signore! Quanto soffrivo: quello che lui avrebbe disposto, quello che lui avrebbe voluto. Altro io non volevo. Il mio martirio interno era grande, ma tutto nascondevo come sempre, tra me e il mio Signore. Egli mi amava.

Incominciai a frequentare la scuola. Due anni dopo mi ammalai gravemente. Per più di un mese ebbi la febbre a quaranta. Il medico oramai disperava della mia guarigione. Un giorno che stavo tanto male, ero fredda, non sentivo più la vita, il medico scrollando la testa se ne andò. Mio padre, andò in camera sua; andava certo dalla sua confidente. Poi ne uscì e scese la scala; ma a metà scala, lo chiamai, mi sentivo ritornare la vita. Egli ritornò su in fretta, mi abbracciò e mi disse che questo lo aspettava. Il medico, di questo non sapeva. Quando cominciai a star meglio, il medico disse a mio padre che non ero morta perché Dio non lo aveva voluto.

Ritornai a scuola, era l'ultimo anno delle tecniche, così allora le chiamavano.

Un giorno dissi ad una delle figlie dove ero in pensione, se in campagna non ci fosse una chiesetta. Ella mi rispose di sì, anzi si offrì per accompagnarmi. Io mi sentivo attirata. Mentre ci avvicinavamo alla chiesetta, veniva in senso opposto, verso di noi, un benedettino. Io ero in attesa. Appena ci fu vicino mi disse: «Signorina, mi cercava?». «Sì, risposi». Egli ritornò sui suoi passi alla chiesa e da quel momento egli fu la guida che Gesù mi mandò per parecchi anni.

Io non sapevo che c'era la chiesetta, che c'erano i benedettini; era ed è una chiesetta di un antico convento francescano, abitato, a quel tempo, dai benedettini espulsi dalla Francia.

Poi il mio padre benedettino se ne tornò con la comunità in Francia.

Sul finire dell'anno di scuola (finivo le tecniche), il preside mandò a chiamare mio padre. Eravamo tutti e due timorosi: «Che vorrà!» Quando mio padre si presentò in direzione, il preside gli corse incontro, gli strinse le mani e gli disse: «Sua figlia è molto buona, è molto brava. Sia orgoglioso di sua figlia». Fu l'ultima sua consolazione; in ottobre morì.

La nostra separazione fu il completo sacrificio dell'uno e dell'altra.

Nel nostro ultimo colloquio, la Madonna lo aiutò a vincere l'immenso dolore della natura e abbandonarsi in pace nelle mani di Dio. Mentre ero accanto a lui nel suo letto d'ospedale, mi disse: «Che farai, tesoro, quando io sarò morto?» Io non ero che dolore, ma gli sorridevo, in silenzio. Fu un momento di scoramento; ma poi si riprese subito: «No, tesoro, ho sbagliato; non pensare più a quello che ti ho detto. Quando io sarò morto, la Madonna sarà tuo padre, tua madre, tua sorella, tua amica, sarà tutto per te. Sta sicura, ora va a recitare il rosario». Ed io: «Lo recito qui, babbo».

«No, va a recitarlo dinanzi al tabernacolo. Addio». Me ne andai e non lo vidi più, nemmeno morto.

Sulla fine di ottobre mi presentai alla scuola normale. La segretaria non mi voleva accettare perché le lezioni erano già incominciate. Allora salii dal preside. Il preside socchiuse appena l'uscio domandando chi fosse. Risposi: «Sono la Stroppa». L'uscio si spalancò ed il preside facendomi una lieve carezza mi disse: «Lei è stata l'onore di Chiari. Sarà anche l'onore di Treviglio?». Risposi: «Sì».

Quando entrai nell'aula si fece un grande silenzio, e non essendoci più posto tutte le mani si alzarono per cedermi il posto. E questa deferenza ed affetto si conservò sempre, non solo dai miei condiscipoli e condiscepole, ma dai professori e dal preside. Nessun documento avevo mandato; non mi ero nemmeno iscritta alla scuola, eppure tutto era fatto. Il Signore muoveva i superiori ed io ne ero grata a lui ed a loro.

L'eucarestia era sempre il centro della mia vita.

Nei primi giorni della scuola normale uno dei professori (eravamo in guerra 1916), parlò male del Papa, dei Vescovi, aggiungendo ironicamente che essi hanno la «Colombina dello Spirito Santo» sulla testa.

Io mi alzai ed ebbimo una lunga discussione. Infine, il professore mi disse che da lui avrei sempre avuto quattro. Ed io che avevo l'anima nel dolore, ma nella pace risposi: «Come vuole, professore». Però quel quattro non venne mai.

Nell'ultimo anno di scuola, venne, un giorno, ad accompagnarmi fino alla chiesa e, prima di congedarsi, mi disse: «Pregli anche per me».

Un giorno, mentre tutta la scuola era adunata, (era una scuola mista) un professore, non quello già nominato (parecchi dei nostri professori erano massoni, e questo era uno di quelli) disse alla segretaria di stare attenta per non scrivere il falso, poiché è male, dice la Stroppa. Poi ad alta voce rivolgendosi a tutti: «Vedete, la Stroppa, piuttosto di commettere il più piccolo peccato, sfida un esercito intero». Tutta la scolaresca scoppiò in un battimani, i maschi poi gridavano: «Viva la Stroppa». Il preside sorrideva.

Benché non dicessi mai nulla, pure avevo deferenza ed affetto per tutti.

Le mie compagne, specialmente dirò le più birichine, ogni tanto mi abbracciavano dicendomi ch'io avevo il paradiso nel cuore.

Io vivevo col mio Signore, in un martirio d'amore, ma tutto era segreto.

In quel tempo, il mio confessore mi faceva lavorare al circolo di cultura locale. Poi venne l'Azione Cattolica.

Nella prima fondazione a Treviglio nel 1918/19, venne la signorina Barelli. Nella stessa sera, io parlai alle operaie della nostra dedizione a Dio.

Negli ultimi mesi di scuola, mentre un giorno eravamo a disegno, il professore venne al mio posto e mi disse di uscire a fare una passeggiatina e si sedette al mio posto a continuare il mio disegno.

Io me ne andai. Quando ritornai in aula lo trovai ancora al mio posto. La classe era in un profondo silenzio. Mi avvicinai piano piano e mi fermai alle sue spalle. Dopo un momento, senza alzare il capo dal disegno e mentre nell'aula continuava a regnare un grande silenzio, egli mi disse: «Quando sarai maestra, che cosa farai?». Io mi limitai a sorridere. Ed egli continuò: - Ti parlo come fossi tuo padre. Non andare in clausura. Resta nel mondo. Tu sei un giglio e il mondo ha bisogno di questi gigli -.

Poi, visibilmente commosso, si alzò ed uscì dall'aula. Tante mie compagne piangevano.

Il professore era un massone e tutte lo sapevano meglio di me. Era stato al fianco di sua moglie morente, perché non potesse entrare un sacerdote e l'aveva poi fatta seppellire con funerale civile (da pochi mesi era avvenuto questo).

Sul finire della scuola il preside mi chiamò e mi disse:

Tutto è già fatto e pronto. Lei non ha che preparare la sua valigetta e andare a Firenze al collegio internazionale per continuare gli studi -.

E se l'amore allo studio mi allontanasse anche menomamente da Dio, e venissi meno con lui!

Questo passò nel mio segreto. Dagli occhi mi cadevano grosse lacrime. Il preside mi guardò, capì la mia rinuncia e abbassando gli occhi mestamente se ne andò.

La mia anima era piena di lui e dal desiderio di spendere la mia vita per lui. Cominciai subito la mia vita di maestra ed oltre all'insegnamento mi diedi ad ogni opera di bene che le circostanze mi portavano. Così lavorai nell'A.C., nei catechismi, nella scuola di canto sacro maschile, nel teatro per la gioventù maschile, nelle missioni, cioè opere missionarie, parrocchiali ecc.

In mezzo a tutte queste opere, Iddio mi chiamava sempre più nel segreto dell'anima mia. Egli voleva l'unione con lui nel mondo. Voleva anime che, morte a sé e al mondo, vivessero nel mondo la vita di unione con lui. Una vita di grazia nella segreta cella con la Triade santa, come la Madonna.

Io ero tutta un martirio segreto tra me e lui. Dio mi spingeva. Pensai che forse padre Gemelli avrebbe capito. Scrissi alla signorina Barelli.

Il giorno 12 luglio 1928, con un biglietto della signorina Barelli, mi presentai a padre Gemelli che mi ricevette nel suo studio all'Università.

Appena mi vide e mi guardò, disse: «Bene, bene la premessa è buona».

Invece a me venne un nodo di pianto. No, la via di padre Gemelli, non era quella che il Signore voleva da me. Non dissi nulla. Mi chiese se avessi un direttore spirituale. Non l'avevo. Mi disse: «Dato che è dalle parti di Brescia le consiglio il Guardiano del convento di Brescia, padre Mazzotti. Per mezzo suo mi manderà poi una relazione». Padre Ireneo Mazzotti, pur con timore, mi accettò con tanta paterna bontà.

Nell'aprile 1929 mandai per mezzo di padre Ireneo Mazzotti la mia Regola di vita a padre Gemelli.

Padre Gemelli rispose che si permetteva di dire che la Regola gli sembrava troppo difficile per una persona che vive nel mondo.

Io ero in attesa. Aspettavo che il Signore cominciasse l'opera. Il mondo ch'io bramavo fuggire era divenuto il mio bel deserto, dove sola con Dio, nella libertà dell'amore, le creature dilatavano l'anima mia ed ivi il Signore mi faceva piantare le dolci tende.

Nell'agosto dello stesso anno, si presentarono a padre Ireneo Mazzotti alcune anime già terziarie (che tu Maria conosci) desiderose di vivere una vita più perfetta nel mondo.

Padre Ireneo Mazzotti mi scrisse, perché preparassi la mia Regola.

Il 1° dicembre mandai la Regola; il 12 dicembre **ci riunimmo** per la prima volta. Il 26 dicembre ci consacrammo a Dio con i santi voti, sotto la guida di padre Ireneo Mazzotti. Da allora padre Ireneo Mazzotti guidò la PF.

Fu inserita nel Terz'Ordine, come nata dal Terz'Ordine. Il Terz'Ordine era un santo appoggio, ma non era la via, la vita della PF che doveva portare le anime a con sacrarsi a Dio nel mondo, per essere nel mondo madri di grazia, nella vita di unione con Dio come la nostra divina Madre.

Quanti anni di sofferenza per me. Padre Ireneo Mazzotti diede tutto se stesso e il Signore lo amerà tanto. Ma bisognava lasciar lavorare più Dio e meno gli uomini.

Quale scompiglio. Cara Maria, ti ho narrato qualcosa dell'abbondanza della grazia e dell'amore di Dio nell'anima mia. Egli è il mio Signore, il mio Re e come tale mi ha amata.

Della mia miseria, della mia debolezza, della mia piccolezza, non ti parlo, perché è legge d'amore divino che chi è più misero, più debole, più piccolo, è più amato dall'Amore.

Fin da bambina, appena sorgeva il sole, correvo nei campi a contemplare la rugiada. Era per me l'immagine viva dell'abbondanza della grazia e dell'amore di Gesù nelle nostre anime. Ne sentivo dentro di me la luce, il calore, la vita e vedevo nell'anima mia Iddio che mi amava.

Urago d'Oglio, 14 novembre 1960

Jesus-Amor

Cara Maria Amata Mariani,

non è contento il Signore di quello che ti ho detto ieri riguardo ai miei manoscritti. Al contrario: devi conservarli, ed averne cura perché sono la manifestazione del paterno divino amore di Dio per noi suoi figli.

Ieri se avessi avuto tempo sarei ritornata subito a dirtelo. Nelle tue mani, sono nelle mani di una sposa amante di Dio che se ne servirà per far amare sempre più l'adorabile nostro Signore Dio, Uno e Trino, nella vita di unione con lui, nel mondo dove egli vuole anime, spose nell'intimità della vita d'unione, come la Madre nostra divina. Con lei entriamo nella cella del Re. Ti abbraccio e ti auguro di abbandonarti tutta a lui come la Madonna.

Vincenza

Lettera di risposta e richiesta di Maria Mariani

Milano, 23 novembre 1960

Sacro cuore mi affido a te!

Chiara carissima,

speravo di poterti vedere a Brescia, domenica scorsa, ma il treno mi scappava e io dovevo essere a Milano proprio per le 15.

Ad ogni modo ti ringrazio per la tua bella e grande fiducia. Se il tuo primo pensiero è stato di distacco, il secondo, più perfetto, è stato di umiltà (se ho ben capito). Hai voluto, cioè, far risaltare la munificenza del Signore verso la sua creatura.

Ciò che lui ha fatto a te, non è solo per te, ma, la realizzazione di un suo disegno eterno; doveroso quindi renderlo noto.

Ti sarò dunque grata se mi farai avere anche (in quanto la memoria ti possa aiutare) tutte le date utili: incontro con padre Gemelli, con padre Ireneo, ecc., e gli anni in cui hai frequentato le scuole, l'anno in cui è morto il tuo papà, ecc.

Tu capisci, vero, che gli inizi sono importantissimi. Con il susseguirsi degli anni, il disegno si fa sempre più nitido, più preciso ma è anche indispensabile ritornare alle fonti e alla idea prima.

Preghiamo! Prega un poco anche per me che non abbia a rallentare o sciupare il disegno di Dio. Ti abbraccio con tutto il cuore.

Maria Mariani

Urago d'Oglio, 1° dicembre 1960

*Jesus-Amor
Ave Maria*

Cara Maria Amata,

tu parli di idea-prima. Infatti è la volontà di Dio.

Il nostro padre Ireneo Mazzotti, che accettò paternamente, quando, su consiglio di padre Gemelli gli chiesi di essere il mio padre spirituale, non aveva davanti a sé nessuna idea prima. In me urgeva Dio, perché vi fossero anime a lui consacrate, che vivessero, stando in mezzo al mondo, la vita di unione.

Padre Ireneo Mazzotti non aveva davanti a sé che il Terz'Ordine. Appartenere al Terz'Ordine lo trovavo prezioso, perché i padri avrebbero guidato le anime nella via voluta da Dio. Invece son trent'anni che la PF vive di compromessi, di ripieghi. Compromessi e ripieghi, a volte da bambini,

da ambo le parti, invece d'andare d'accordo per l'attuazione dell'opera di Dio in seno alla Chiesa.

Troppo gli uomini si sono messi al posto di Dio.

Preghiamo il Signore nostro adorato che ci ama ed è longanime, perché ci aiuti nel compimento della sua volontà.

Ti assicuro, cara Maria Amata, che la Piccola Famiglia, nella sua vita di unione con Dio in mezzo al mondo, è e sarà apostolica, di apostolato universale, come la Madre nostra divina. La vita di unione con Dio in mezzo al mondo, dev'essere la nostra via cioè lo scopo della Piccola Famiglia.

Ricordati sempre i tre «Sì» del Santo Padre Pio XII.

Li trovi scritti sulla cartolina raffigurante il Santo Padre che è in uno dei quaderni che ti ho consegnato.

In questa raccomandata che ti spedisco, oltre alla presente lettera troverai sette scritti di padre Ireneo Mazzotti e cinque scritti di padre Malér (benedettino francese).^{*} Leggili, conservali e glorifica Dio.

Eccoti delle date.

Incontro con padre Gemelli: 12 luglio 1928.

La lettera della signorina Barelli l'ho data parecchi anni fa a Maria Brambilla insieme ad una lettera di Amelia Agnese Tagliavini.

Incontro con padre Ireneo Mazzotti: 16 luglio 1928

Prima lettera di padre Ireneo: 25 luglio 1928

Invio Regola a padre Gemelli: aprile 1929

Invio Regola a padre Ireneo: 1° dicembre 1929

Frequentai la scuola dal 1913 al 1919

Iniziai l'insegnamento nel 1919

Incontro con padre Malér nei primi mesi del 1916

Morte di mio padre: 12 ottobre 1916.

Ed ora, cara Maria Amata, il Signore sia con te e ti ricolmi della sua grazia.

Tua affezionatissima.

Vincenza

S. Bonifacio, 26 aprile 1961

*Causa nostra letizia
prega Per noi.*

Cara Maria Amata,

speravo di essere a Ome per il 29, invece, sia fatta la volontà del Signore.

Devo stare con un fanciullo, mio nipote, di 10 anni che ha febbre e gli viene sempre sangue dal naso. E un figliolo che tiene qui la zia (sorella di sua madre) perché sua madre ne ha già altri quattro piccoli ed è malata.

Certe volte, vi è nell'anima mia il sacrificio pieno, nella pace del Signore.

Io sono, con tutte le nostre figliuole che si adunano, con l'anima mia.

Ti ho spedito la risposta che il segretario del Ministro Generale ha mandato ad una mia lettera che il Padre mi aveva detto di scrivere al Ministro Generale. E' una risposta confortante, vero!

Tu come stai? Io voglio sperare bene e sono lieta al pensiero che voi potrete trovarvi con le sorelle. Che il Signore vi ricolmi della sua grazia e del suo amore, per il compimento della sua santa amabile volontà, e per la vostra santificazione.

Di nuovo non c'è nulla? Non ha risposto (padre T.) all'osservazione che abbiamo spedito su quel tale articolo?

Cara Maria Amata, eccoci in terra a glorificare il Signore; il Signore del cielo e della terra che ha donato alle sue creature, vita divina, amore eterno.

Quanto è grande Iddio! Con quale gaudio lo serve e lo ama l'anima nostra!

Una sua creatura, regina del suo cuore! Regina d'amore divino, eterno.

Nella piccolezza dell'impotenza, nella miseria, nelle mani legate dalla sofferenza, quale vita infinita! Quale unione con

l'Onnipotente! Ciao, mia cara Maria; Gesù ti unisca sempre più nel suo cuore eucaristico; quanta gioia se penso a questo!

A rivederci. Affezionatissima.

Vincenza Chiara

19 luglio 1961

*Gesù, Maria, Giuseppe
Pace Bene*

Cara Maria,

penso alla tua salute; che Gesù te la migliori per il suo servizio, come a lui piace.

Tu lo sai come vorrei vederti, od avere almeno tue notizie.

Penso però che forse hai poco tempo ed allora aspetto sempre con la pazienza dell'amore.

Quando ci vedremo? Lo sa Gesù; io lo desidero tanto. Spero di essere a Ome in settembre. Mia cara Maria, tutto per la nostra Piccola Famiglia Francescana, per l'adempimento della divina volontà.

Le nostre anime ed i nostri cuori, uniti nel cuore eucaristico di Gesù, si donino nell'abbandono dell'amore a Gesù, per ricevere e dare vita, come vuole Gesù. La sua amorosa volontà è il nostro ci o.

A rivederci, nella gioia di colei, che è «causa nostrae letitiae», la nostra cara ed amata Madre. Affezionatissima.

Vincenza Chiara

S. Bonifacio, 5 agosto 1961

Pace Bene

Gesù, Maria Giuseppe

Mia cara Maria Amata,

voglio sperare che tu non sia ancora malata.

Penso che forse, nonostante la poca salute, tu continui a lavorare; ebbene, io che solo col nostro Signore parlo del mio desiderio di notizie di te, di Maria presidente, della casa, delle sorelle, gli chiedo anche di tutto quello che ti abbisogna per il compimento del suo amore divino in te.

Tu pure parlane al nostro adorato Signore per me e per la nostra Piccola Famiglia Francescana, dove egli è amato e sia sempre più amato.

Più invecchio, più sento la mia felicità, la mia grandezza; qui dove il male e la sofferenza turbano, noi siamo nella pace della purezza divina che nutre le nostre povertà e viviamo la vita feconda di Dio, Signore e Padrone delle sue creature.

Questa è la nostra gioia di consacrate a Dio.

Io ti vedo e ti rivedo in lui, col cuore pieno del desiderio ch'egli ti faccia «compiacenza del suo amore divino».

A rivederci; non so ancora quando. Se ti è possibile mandami qualche notizia.

Ho letto su una cartolina dei santi esercizi (Montecalvo Irpino) il nome, cioè la firma di Teresa. Quanta gioia che quella figliola corrisponda a Gesù. Il cuore di Gesù vivente nella S. Eucarestia ci abbracci, da farci una anima sola nella celeste carità.

Vincenza Chiara

Offriamo a lui tutta la nostra sofferenza, nella pace celeste del nostro cuore nel suo amabile cuore eucaristico. Ciao.

S.Bonifacio, 6 settembre 1961

*Gesù, Maria, Giuseppe
Pace e bene*

Mia cara Maria Amata,
mi hai fatto contenta con la tua lettera, poiché desideravo tanto notizie tue e della nostra Piccola Famiglia.

Sarebbe proprio bene che ci trovassimo per disporre sempre meglio ciò che abbisogna al bene della famiglia e delle figliuole. Mi dà gaudio il pensiero della tua santa e piena dedizione alle anime.

Quanto sei fortunata. Ed io sono felice al pensiero del bene che ti vuole il Signore.

Maria presidente (Brambilla) avrà tanto da fare; non ne ho più saputo nulla; spero stia bene.

Venerdì 8 facciamo festa alla nostra Madre celeste; giorno di gioia e di intima conversazione; conversiamo con il suo cuore e mettiamoci tutti i nostri desideri, tutti i nostri bisogni per l'adempimento della volontà del suo e nostro amore, Gesù.

Leviamo a lei il nostro inno di lode, di gioia, di ringraziamento.

Ora ti auguro che tu sia sempre più la prediletta del cuore di Gesù e della nostra Madre.

Spero di poterci trovare almeno a ottobre. Ti abbraccio. Mi pare che Elena stia poco bene.

Vincenza Chiara

15 novembre 1961

Cara Maria Amata,

avevamo parlato, se ti ricordi, della prima regola per padre Gil. Io non gli ho scritto nulla; fa tu come vuoi, anzi come vuole il Signore, e se vuoi, mandagliela tu; dopo l'abbiamo ordinata, ma la sostanza è quella.

Cara Maria, ti mando in fretta queste righe di cronaca. Intanto ti saluto, sempre unite nel cuore eucaristico di Gesù e nelle braccia della nostra Madre celeste.

Vincenza Chiara

Gesù, Maria, Giuseppe

Pace Bene

Carissime,

rispondo alla vostra per la cronaca. Vi dirò qualcosa. Voi sapete come viviamo e ci muoviamo in Dio, anzi, egli ci muove con le ali forti, soavi e pazienti della carità.

Nei primi anni della Piccola Famiglia egli mi muoveva per dirigere persone e circostanze alla comprensione e all'adempimento della sua volontà amante.

Egli voleva nel mondo le sue anime amanti, a lui consacrate in una vita di unione, come la Madonna. La sua carità mi portava ad avvicinare persone ed a superare ostacoli con la forza dell'amore.

Il Padre avrebbe preferito che non ne facessi nulla e mi fosse bastato vivere il regolamento con il gruppetto delle terziarie di Brescia. Invece io avevo il forte e soave tormento dell'istituzione di anime consacrate a Dio in una vita di unione in mezzo al mondo, una vita di grazia e di carità, come la Madonna.

Il Padre se pure contrario, quasi pauroso, pure mi lasciava fare e accettava con bontà paterna le mie sollecitudini.

Questi sono i padri che mi compresero, assicurarono, aiutarono.

Padre Migliorini che mi confermò necessaria l'attuazione di un mio commento alla regola della PF. Padre Portesi che si trovava a Rezzato, uomo di grande vita interiore, che mi assicurava a continuare nella via intrapresa. Più tardi potei finalmente avere un colloquio con padre Adamo Pierotti; un colloquio che fu per me un gaudio, perché egli accettò l'opera del Signore in modo fruttuoso che poi continuò.

Tanto caro mi fu il colloquio che potei avere con il compianto padre Galli, allora provinciale. Il mio colloquio con lui lo ebbi a Milano nel convento dov'egli era.

Inginocchiata vicino a lui, gli esposi l'anima mia e l'opera che il Signore voleva. Mi capì e mi disse che era vicino il loro Capitolo e che lui sarebbe andato al Capitolo. Gli raccomandai di pregare lo Spirito Santo e di fare bene la novena che ne avrebbe avuto luce sulla PF. Egli mi promise che avrebbe pregato e agito; mi disse di pregare anch'io e mi lasciò con la sicurezza di un padre che avrebbe fatto quello che doveva.

Nel mio primo incontro con le sorelle di Milano, a Milano, dopo la nostra conversazione, parecchie lasciarono la PF, erano terziarie buone ed entusiaste, ma non per la PF.

Così qualcosa vi ho detto: credo di avere a Urago ancora delle minute, ma non so quando vi andrò, del resto anche la cronaca non ha bisogno di tante cose.

Vincenza Chiara

S.Bonifacio, 14 aprile 1962

Pace Bene

Ave Maria

Cara Maria Amata,

io non ho che un desiderio e una preghiera a Gesù per te: che tu cresca sempre.

Spero di rivederti. Maria Amata, il mondo deve essere portato a Dio, all'Amore che ama, che tutto ha dato; ed ecco nel mondo le poverelle della PFF che tutto danno secondo la volontà dell'Amore. Ave Maria, Gesù-Amore.

A te un bacio e l'augurio del gaudio pasquale a te e alle tue care.

Vincenza

Festa di Pentecoste 1962

Mia cara Maria Amata,

non devi mai sentirti in dolo, verso di me. Ti conosco, so la rettitudine dell'anima tua, e ne ringrazio il Signore. E vero, io desidero le notizie, ma so anche il tuo grande lavoro, ed il mio desiderio lo converto in preghiera che tu arrivi a fare tutto.

Con gioia ho scritto le poche parole per il caro nostro bollettino; tu sai che saluto sempre con gioia tutte le care sorelle e sul bollettino posso farlo. Grazie. Vedi, il Signore ogni tanto, ti lascia sentire la tua impotenza, poi viene lui, con un abbraccio d'amore, e - forza mia cara, diletta poverella - allora ti dimentichi del pensiero dell'atto inconsulto dell'accettazione, e fili, con tutte le forze che l'amore di Gesù dona all'anima tua, che egli ti ami sempre di più! Quando mi accorgerò che l'amore non sale, te lo dirò.

Non passa giorno ch'io non mi senta tanto vicina alla cara Maria Brambilla.

Potessi andare a trovarla! Ma ella sarà pur contenta al pensiero che siamo sempre unite in Gesù.

Ti abbraccio e ti bacio nel dolce amore di Gesù.

Vincenza

Ottobre 1962

Gesù-Amore

Mia cara Maria Amata, ora mia presidente provinciale, prego, preghiamo, che il Signore ci dia una presidente centrale, rigida con sé, se lo vuole, ma tutta carità e bontà di comprensione per ogni sorella. Di largo orizzonte, per abbracciare nell'amore di Dio, l'umanità intera, nella quale viviamo. Che in seno alla nostra madre Chiesa guidi la Piccola Famiglia Francescana nella via maestra del suo fine, senza perdersi nei, pur buoni, sentieri secondari.

Questo però, non è solo della presidente centrale, ma di ogni presidente provinciale, di ogni capogruppo, di ogni dirigente. Così, ora, continuo con voi, mie care.

Grande delicatezza per ogni sorella che va trattata con rispetto, stima, dignità. Guai anche il più lieve minimo cenno di dispregio, di ironia.

Spesso Dio, compensa la disuguaglianza di doti naturali, di naturali condizioni, con grandi grazie.

Quale gaudio, comunicare con la sorella chiamata dal Signore ad amarlo nella predilezione di sua sposa ! E voi lo godrete.

Gesù-Amore, via, verità e vita è la nostra via, verità e vita nella predilezione.

Morte a noi, alle creature, al mondo; generose nella pratica delle virtù.

Attente al nostro: Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.

Studio e meditazione portano alla soglia della cella segreta dell'anima nostra dove abita Dio.

Maria, l'amorosa e potente Madre nostra c'introduce nella cella e ci dona il Figlio.

Gesù Eucarestia conduce all'unione intima della Triade santa.

Per la Grazia, nell'unione con Dio, madri feconde dell'unica vita.

Povere miserelle! Lodiamo e benediciamo Iddio.

Quale gaudio di vita divina, la pace ed il riposo nel cuore eucaristico di Gesù.

Mie care, unitevi, aiutatevi, formate la scolta Eucaristica, armata d'amore, che sta in vedetta, perché la Piccola Famiglia Francescana sia la compiacenza di Dio nell'umanità.

La vostra Vincenza Chiara che sempre vi è vicina nel cuore eucaristico di Gesù, con grande affetto. Cuore eucaristico di Gesù, trasformaci, donaci la tua vita.

Cara Maria Amata, quante volte offro a Gesù il desiderio di rivederti e di parlare con te di lui, della PF. A rivederci spero.

Vincenza

S. Bonifacio, 12 novembre 1962

Gesù-Amore

Mia cara Maria Amata,

ho ricevuto tutti i documenti per il tuo Consiglio Provinciale di domenica. Grazie.

Sono tanto felice di vederti, lavorare con sì grande amorosa sollecitudine.

Cerca di far sì che ne imitino il tuo esempio e ogni Consiglio Provinciale sia sollecito e ardente.

Rinnovo la mia preghiera: siate la scolta della PFF!

Anche a tua gioia ti comunico che ho ricevuto lettera dal Consiglio Provinciale di Sicilia e mi si dice che appena ricevuta la mia lettera per la Presidente Provinciale, capogruppo e dirigenti ne hanno fatto subito tante copie da consegnare ad ogni capogruppo e ad ogni dirigente.

Quanto desidero avere notizie da tutti i Consigli Provinciali; ma forse loro non sanno di questo mio desiderio e non ci pensano.

Domenica sarò con te, mia cara Maria, con la preghiera. Che il cuore eucaristico di Gesù t'infihammi e ti dia un'unione sempre più grande.

Dai tuoi documenti ho saputo anche la data e il luogo dell'Assemblea Generale per l'elezione del Consiglio Centrale.

Che Gesù ci faccia la grazia che siano banditi i personalismi. Quanto volentieri ti vedrei per ragionare un po' con te. Almeno scrivimi quando c'è qualche notizia, qualche relazione. Maria Brambilla, poverina, non mi scrive mai.

Io vivo ogni giorno di sacrificio per lui, il nostro adorato Signore. Ti abbraccio con la speranza di vederti.

Vincenza

S. Bonifacio, 14 dicembre 1962

Gesù

Mia cara Maria Amata,

sono tanto contenta che siate andati a Loreto. Sarei venuta tanto volentieri anch'io. Spero che tu stia bene e che tu abbia un pochino di tempo per scrivermi le conclusioni di Bologna, cioè della pre-Assemblea Generale.

Mi faresti contenta, poiché le desidero. Tu sai come sempre vivi vicino all'anima mia, al mio cuore, nel cuore eucaristico di Gesù, perché insieme serviamo il nostro Amore Gesù. Insegna alle sorelle a far sede della PFF il cuore eucaristico di Gesù dove tutte, in qualsiasi parte del mondo viviamo, ci possiamo riunire per le nostre universali adunanze di carità come è nella volontà del cuore di Dio per gli uomini.

Là c'è sempre nostra Madre che perfeziona le nostre disposizioni nell'adempimento della divina volontà del suo e nostro Gesù, nella sempre piena maternità di grazia.

Cara Maria Amata, che gaudio comunicare l'anima mia alla tua che nel cuore di Gesù ha sede.

A te, a tutte le sorelle che ti hanno madre, il mio abbraccio e Buon Natale. Aspetto tue notizie che ti ho richiesto. Grazie.

Vincenza

S. Bonifacio, 20 dicembre 1962*Gesù-Maria*

Carissima Maria Amata,

grazie della tua lettera e dei documenti. Spero che ora ti sarai un poco rimessa in salute.

In quanto a scrivere a Ome per il mio viaggio a Roma, penso che sia un purtroppo disturbo, poiché credo che Teresa (Bernasconi) è molto presa, certo, da tante cose e non ha nemmeno tempo per scrivere. Poi, il nostro Padre, come mi dici tu, sofferente. Aggiungi che anch'io sono un poco sconsigliata dalla testa alle estremità inferiori: dolori, stomaco e fegato che funzionano male, le spalle così pesanti che sembrano portare una grossa soma, gli occhi a dolore, capisci che oltre ad essere gli altri tribolati, potrebbe accadere che facessi tribolare anch'io più del solito, data anche la stagione.

Sta tranquilla, mia cara Maria Amata che, nel cuore eucaristico di Gesù, la mia anima, il mio cuore saranno con lui, per voi, con tutto l'amore, perché vi attirino nel suo cuore e tutto si compia nella pace della sua cara, adorabile volontà.

Sì, mia cara e dolce sorella, le opere le compie lui; se crediamo che c'è bisogno di una nostra mano, perché le opere si compiano, le cose s'imbrogliano, succede un pochino di babilonia, mancano di vitalità, muoiono.

Non è detto che dobbiamo stare inerti, anzi, beata l'anima che affronta per lui il lavoro, la fatica, le avversità, ma tutto nella pace del suo amore, fattore onnipotente; nella pace del nostro dono nell'impotenza, strumento di lode e di gloria a colui che opera nel mistero d'amore della sua creatura.

Una cosa sola facciamo in due: la nostra unione con lui.

Il resto, è lui che opera; andasse anche tutto all'aria, noi ce ne stiamo in pace nel suo cuore, perché dalla morte di

ognuno di noi nel dono totale, l'opera si spoglia della superbia umana e rimane il caldo splendore di Dio che dà vita ad ogni fragile impotenza umana.

Quando ci potremo rivedere sarà una bella festa di gaudio. Un favore ti chiedo e so che me lo fai con amore: tenermi al corrente dei lavori, delle conclusioni e darmi notizie, come hai fatto ora, del Padre, di Brambilla e sorelle del Consiglio.

A te il mio più bel augurio di unione sempre più grande. Ti abbraccio in Gesù dolce, Gesù Amore. Buon Natale a te e alla tua cara sorella.

Vincenza

Ora spedisco a Roma la scheda; potevo mandarla a te e poi la portavi a Roma, ma la mando a Roma, perché così è l'invito, cioè la disposizione.

Nella votazione trovo che (a modo mio) era meglio poter dare il voto, cioè ripetere il voto dato ad un nome come Presidente, ripeterlo anche come consigliera, in modo che non riuscendo Presidente, potesse essere Consigliera; così, non ripetendo il voto (come dice la scheda) una o sarà Presidente o non apparterrà al Consiglio. Il che mi pare non troppo logico, perché se poteva essere Presidente a maggior ragione può essere consigliera, invece non ripetendo il voto resta esclusa e da Presidente e da Consigliera.

Però se avete stabilito così avrete avuto le vostre giuste ragioni.

Ciao, a rivederci e per amore di Gesù curati e poi sta in pace. Ciao.

Vincenza

San Bonifacio, 18 gennaio 1963

Gesù

Pace Bene

Mia cara Maria Amata,

amata Presidente; lo seppi da M. per pura combinazione; speravo che qualche segretaria mi scrivesse e mi parlasse, almeno in succinto dei lavori dell'Assemblea e della conclusione; ma si vede che nessuna ha tempo, o pensiero; sono già passati 18 giorni. Pace, l'importante è che il lavoro vada avanti bene per la nostra cara PFF. Nell'elezione sono stata in accordo con il nostro Signore.

Ed ora, mia cara: sicura e in pace nel Cuore di Gesù.

Un pensiero mi fa desiderare tue notizie: che tu stia poco bene; questo freddo, acutizza i dolori.

Ora, la cara vice Presidente, lavorerò con più sollievo. Quanto desidero ritrovarmi con te, con tutte e due.

Col tempo saprò anche i nomi del Consiglio e la prima volta che ci troveremo tutte insieme (Consiglio Centrale) offriremo all'Amore tutta la nostra gioia di consumare la nostra vita per Lui. A rivederci, ti abbraccio.

Vincenza

San Bonifacio, 11 febbraio 1963

Tota pulchra es Maria

Cantiamo con la felicità delle figlie che cantano le lodi della Madre.

Tu, o Madre, sei tutta bella! E le tue figlie sospirano di specchiarsi in te, d'avere un poco le tue somiglianze d'umiltà, di carità, di splendore di grazia, di maternità di paradiso.

Mie care figliole e sorelle del Consiglio Centrale: a te cara Presidente, a te cara vice Presidente, a voi mie care: Giustina, Elena, Erna, Alma, Maria Margherita, Amelia, Mina, la gioia, il gaudio dei travagli, delle fatiche, dei dolori per il santo governo della cara nostra Piccola Famiglia Francescana.

Siate unità nel Cuore di Dio; vi amerete tanto, godrete tanto la dolce unione, quando vi troverete insieme per il lavoro di governo.

Ed ora ascoltatevi.

Noi siamo sparse nel mondo, ma abbiamo la nostra sede-centro: il cuore eucaristico di Gesù.

Mie care, dimoratevi sempre, non assentatevi mai. Fate dimorare in essa le figlie. Quivi troverete sempre anche la Vergine nostra Madre, potente ed amorosa nostra perfezionatrice.

Le sorelle saranno felici di trovarvi le sorelle e l'una all'altra saranno d'aiuto e di gioia.

La nostra famiglia, dimorante nella sua santissima Anima, tutta assorbita dalla realtà della sua presenza e dello Spirito che non le lascerà più la distinzione fra sé e lui, amerà del suo amore divino sempre più grandemente; vivrà nell'unità propria del volere di Dio, compiacenza del suo cuore, salvezza del mondo.

Con la celeste carità con cui la mia anima vi ama tanto, vi abbraccio, e nel cuore eucaristico di Gesù sono con voi.

Vincenza

San Bonifacio 13 novembre 1963

Gesù Maria

Mia cara Maria Amata e mia cara presidente,

ti scrivo per dirti il malcontento delle sorelle che mi hanno avvicinata nei giorni dell'adunanza di Assisi, riguardo a «Quando Dio chiama».

Io non l'ho aperto e non ti so dire quello che c'è scritto in prima pagina; esse mi hanno detto che in prima pagina si dice che, quando una non può entrare in convento, c'è la PFF, come se la PFF fosse un Istituto per chi non può entrare in convento, mentre questa non è che un'eccezione perché nella PFF entrano le anime chiamate dal Signore con la vocazione propria di consacrarsi a Dio nel mondo.

Abbi pazienza, mia cara Presidente e vedi tu quello che si può fare, perché mi dissero che quella prima pagina non va niente bene e così non se la sentono di mostrarlo a chicchessia.

Mi è arrivata (trascritta da C.) la circolare addolorata del Padre, certo sarà arrivata anche a te, non allarmarti, sta in pace, un poco alla volta ci si trova, ci si comprende; tu sei brava di versare tutto nel cuore di Gesù, e allora di che temi?

Bisognava aver tempo di stare assieme un giorno nella quiete. C. mi scrive che per Pontoglio è andato a posto tutto bene.

Io ho scritto ieri una breve circolarietta, o lettera, o articoletto chiamala come vuoi tu.

E' molto intima e penso non sia conveniente sul bollettino; è personale e che ognuna l'abbia veramente sua. Tu mi capisci. Finisco perché non ce la faccio più con questi miei poveri occhi. Nel cuore eucaristico di Gesù ti sono vicina Con tanto amore. Sta bene. Ti abbraccio.

Vincenza

18 novembre 1963*Gesù Maria*

Mia cara Maria Amata e mia cara presidente,

ti mando il mio breve scritto per il bollettino; non so se faccio in tempo per il primo bollettino che farai uscire, comunque, appena ti è possibile mettilo sul bollettino; desideravo tanto arrivare a tutte le sorelle. A te cosa dirò? Cose belle, magnifiche. Il cuore di Gesù ti ha pur voluto tanto bene e te ne vuole tanto, ti ha prediletta.

E tu cosa gli dai? Nobiltà obbliga, mia cara, cioè predilezione obbliga. E tu questo lo capisci bene: grande amore, vuole grande amore. E così puoi gioire di dargli sacrifici, pene, sofferenze, dolori di cuore, conosciuti e non conosciuti.

E pur grande il gaudio di dare qualche cosa di noi a lui!

Ed ora ti mando un bacio nella pace e serenità del suo cuore divino.

*Vincenza***San Bonifacio 20 novembre 1963***Gesù Maria*

Mia cara presidente,

già, il tuo stato d'animo lo sentivo ed ieri nello spedirti il mio breve articolo per il bollettino (e desidero proprio che sia stampato così tutte lo possono avere) vi ho incluso un foglio di cose belle e magnifiche per te. Forse l'hai già letto.

Ringrazio il Signore che il turbamento è durato solo otto giorni; poi viene quel «coraggiosamente» che mi ha fatto sorridere di gioia.

Quando mai hai sentito che morire a noi per unirci a lui è facile e divertente!

Tu ti sei fatta tante domande turbatrici, invece, non solo questa volta, ma sempre, basta un atto d'amore: «Sacro cuore, eccoti Maria Amata, sull'altare del sacrificio». A un grande amore di predilezione, si risponde con un grande amore e tu non hai da dagli che il sacrificio, non quello del lavoro che è pure un atto d'amore, ma quello della morte di te.

Tante volte dovrai sacrificare le tue vedute diverse, anche se tu le senti giuste e le vedi nella luce del bene.

Il tuo sacrificio darà sempre frutti.

E soddisfacente una perfetta organizzazione, ma non dà i frutti della carità; la troppa organizzazione manca di carità, porta rigidità e uniformità meccanica più che amore di famiglia.

Per esempio: la nota spese è ogni due mesi ed è un tempo tanto breve che ognuna sa le sue uscite e le nota con semplicità e amore filiale anche senza quel modulo che sembra fiscale.

Così in ogni decisione bisogna agire con la santa prudenza condita di santa carità.

Maria Amata, non mancare di fede. Non tu ti sei eletta, ma sei stata eletta e così avviati al sacrificio: è la via più nobile dell'amore.

Lavora nella tranquillità e pace dello spirito: Gesù conduce le sue anime dilette.

Ti abbraccio e spero la tua anima ben stretta a Gesù.

Vincenza

Scrivimi ancora; certo ci capiremmo ancora meglio parlandoci di presenza, ma, nonostante tutto, io ti conosco e so che mi capisci (cioè nonostante le poche parole).

A rivederci sempre unite nel cuore eucaristico di Gesù.

San Bonifacio, 16 marzo 1964

Gesù Maria Giuseppe
Pace Bene

Mia cara presidente,

ho ricevuto il verbale del Consiglio Centrale del 2.1.64 a Roma. Tante grazie.

Avete fatto come sempre un buon lavoro. Sia lodato l'adorabile nostro Signore e ringraziato per il suo amore operante che mette nel cuore di ognuna. Possa la Piccola Famiglia compiere sempre la sua amorosa, adorabile volontà.

Ho ricevuto il bollettino di marzo, il mio scritto non è pubblicato, certo perché spedito troppo tardi (io non sapevo le date, ora le so) sarà pubblicato spero nel primo prossimo bollettino, cioè per il bollettino di giugno.

Ed ora una cosa che ha l'importanza come di un omaggio di un piccolo fiore alla Madonna, nostra potente amabile Madre.

Se fosse possibile avere, tutte le figlie della nostra famiglia, un piccolo velo, cioè un velo normale da mettere in testa nelle nostre funzioni: santi esercizi, vestizioni, consacrazioni ecc. d'un colore celeste-azzurro, uguale per tutte (per esempio un organdis leggero leggero, o un pizzo), tu te ne intendi meglio di me.

Se fosse possibile acquistare tu in blocco e poi le figliole acquistarlo alle nostre case, oppure acquistarlo ognuna individualmente; ci sarà l'inconveniente che uno sarà più chiaro, l'altro invece più scuro, però sarà sempre un velo celeste-azzurro.

Un'altra cosa: mi è piaciuta quella - Pequena Familia - pubblicata sul bollettino; non ti piacerebbe farla musicare e così cantare dalle figliole?

Vedi un po' cosa ti dice stavolta Vincenza Chiara! E così bello esporre le cose a te che comprendi e che fai tutto grande nell'amore di Dio, le grandi e le piccole cose. Unite nel

cuore di Gesù doniamoci sempre al suo amore; questo è tutta la nostra vita.

Buona Pasqua, Maria Amata, quanta voglia ho di rivederti. i miei desideri li metto ai piedi di Gesù. Buona Pasqua anche alle tue care sorelle; esse pure avranno dal Signore la ricompensa di quanto fanno con te per suo amore.

Spero che tu stia bene; abbi cura però della tua salute delicata; anche questo nella volontà del Signore.

A rivederti; io lo spero sempre. Un bacio.

Vincenza Chiara

San Bonifacio 19 maggio 1964

*Gesù Maria Giuseppe
Pace Bene*

Mia cara presidente centrale,

ho ricevuto l'incartamento della pratica di Potenza. Quanto lavoro! E come fatto bene! E tutto a gloria di Dio e per il bene delle anime. Sai che mi è venuto subito un grande bisogno d'inginocchiarmi e ringraziare il Signore d'averci dato la grazia di amarlo, e amarlo tanto!

Sì, sì mia cara Maria Amata, quest'unione d'anime che non ha altro bisogno che di farlo amare, è grazia divina del suo cuore che ci trasforma e qui non ci sono parole se non essere più noi, ma tutte abbandonate a lui.

Così, nella pace, abbandonata al suo cuore, lasciati condurre, l'opera è sua e noi siamo la sua gloria nell'umiltà della nostra miseria.

Quando potremo vederci, parlarci; io spero sempre. Non sto bene e la vista continua a diminuire. Penso anche alla tua salute, abbine cura, e poi faccia il nostro adorato Signore la sua volontà.

Riguardo alla pratica di Potenza, io ritengo opportuno che si affidi alla commissione del sud, commissione che sa il fatto suo.

Ed ora, cara Maria Amata unite nel cuore eucaristico di Gesù, avvalorate dall'amore della nostra celeste Madre, diamogli tutto per il compimento della sua divina volontà.

Vincenza

San Bonifacio, 3 dicembre 1965

Gesù

Cara mia presidente,

glorifichiamo la Trinità santissima che ti fa operare secondo la sua santa divina volontà. Daglielo totale il tuo amore. Se ti è possibile disponi, così da poter avere sul bollettino nostro, un corso di teologia adatto, si capisce, alle nostre figliole. Più si conosce e più si ama; e più si ama, più si conosce; tu mi capisci.

Pur con amore e abbandono in Gesù, abbi cura della tua salute. Vorrei, se piace a Gesù, che Giuliani fosse guarita o almeno che stesse meglio. E Teresa come sta? A tutte e due oltre al ricordo continuo, un bel bacio e Buon Natale col desiderio che Gesù Bambino se le tenga strette fra le sue braccine. Un ricordo speciale per la cara festa dell'Immacolata.

Nel cuore eucaristico di Gesù insieme viviamo e glorifichiamo la Triade santa.

Un bacio e un abbraccio.

Vincenza

San Bonifacio, 4 maggio 1966

Mia cara presidente centrale Maria Amata,

tante domande vorrei farti; tante domande che tu già sai; ebbene la conclusione è che io chiedo a Gesù le più belle grazie per te e per la presidente centrale e nel cuore mi resta il desiderio grande e la speranza di rivederti. Qui incluso ti mando il mio scritto per il nostro - Vita in Famiglia -.

Salutami caramente Giuliani e Teresa. Mia cara Maria Amata tieni sempre fisso lo sguardo in Gesù e nelle mani della Vergine nostra Madre, cammina sicura nella serenità e nella pace di compiere tutta la volontà di Gesù-Amore; io sono nel gaudio per te che dai la vita per l'Amore e fai amare l'Amore. Ciao a rivederti; un bacio a tutte e tre.

Vincenza

Ome, 8 aprile 1967

Cara Maria presidente centrale,

ricordati di questo: io ho sempre sofferto per questo stato di cose e in questi giorni l'ho sentito e lo sento ancora di più; ero felice di sentire i padri assistenti così paternamente solleciti, ma essi non hanno ricevuto e vissuto l'abbraccio all'umanità con il quale Gesù mi ha unito a sé per comunicare alle anime il suo divino amore. Perciò io li sento troppo ristretti a se stessi anche se è lodevole il loro sforzo e la loro convinzione di capire la vocazione alla consacrazione nel mondo. Questa abbraccia l'umanità come l'abbraccia Gesù dalla sua venuta fra gli uomini fino alla fine dei secoli.

Bisogna avvicinarsi all'Uomo Dio nell'unità della conoscenza, dell'amore, chiedergli che la sua unione con l'uomo

sia sempre più perfetta, perché questa è stata la sua missione e uniti a lui è anche la nostra per la gloria di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo. In questo, il nostro potente aiuto è la Madonna.

Vincenza

San Bonifacio, 25 ottobre 1967

Gesù Maria Giuseppe

Mia cara Maria presidente centrale,

Il Signore ti benedica e ti ami tanto per tutto il lavoro e tutte le fatiche che porti con tanta sollecitudine gioia e amore, e ti dia di compiere tutta la sua santa volontà.

Ti mando la lettera che mi chiedi per le capogruppo. Penso che tutte c'intendiamo benissimo e ci vuol poco a far risplendere (la luce) dove c'è già la luce e che luce! La luce dell'amore.

Spero che la bronchite non aggravi e che tu stia almeno benino.

E Giuliani? E Teresa? Ho sempre timore che anche la salute di Giuliani si faccia più debole; la ricordo sempre con tanto speciale affetto, ci comprendiamo anche in silenzio.

Teresa, spero sia più forte di salute; è vero, per ognuna sento quella particolarità che è dell'animo suo. Spero di rivederle. Spero anche di essere con te al consiglio centrale.

Il cuore eucaristico di Gesù ti attiri a sé. Ti abbraccio.

Vincenza

S. Bonifacio 22 novembre 1967*Gesù*

Mia cara Maria,

la tua lettera che hai scritto ad Elena e della quale ne hai mandato copia anche a me, mi ha fatto sorridere e mi ha fatto piangere, se non il pianto degli occhi, poiché io sono rara al pianto, ma il pianto amaro, doloroso del cuore.

Mi fa sorridere, perché nostro Signore ti ha dato un compito, ti ha messo in un posto di intima, piena sofferenza e questo è grande bene per te. A vicenda vi avvicinate all'intimità.

Dagli apostoli in avanti quale incomprendione per lui. Ora che ti rifugi in lui per l'incomprendione è un entrare nell'intimità del suo cuore (altrimenti cara ce ne restiamo sempre fuori, povere, disamorate).

Io l'ho conosciuta e vissuta molto presto questa sofferenza amarissima e la vivremo fino a che ci riuniremo a lui in paradiso.

Il pianto del nostro cuore è la continuazione del pianto del cuore di Gesù sulla terra. Ne versassimo ogni giorno al compimento della sua volontà!

Oltre a sorridere perché egli ci ama tanto da metterci nell'intimità del suo cuore, c'è il pianto per il desiderio di volere i cuori più attenti a lui che ad altro.

Ed ecco mia cara, ch'egli perfeziona il nostro amore. Sorrido e pianto che abbelliscono la sposa nel crogiolo dell'amore. Ringraziamolo e ch'egli continui l'opera sua in noi. Io verrò certo a dicembre, piaccia al Signore, e per me è sempre una grazia celeste comunicarci le nostre anime per il compimento della sua volontà. Non so il giorno, forse anche la vigilia di Natale.

Maria cara, restiamo nella pace, pace santa nell'amoroso dolore che dà forza di dar tutto al nostro Tutto, a Gesù adorato. Ciao.

Vincenza

Senza data

Mia cara Maria Amata, presidente centrale,
grazie della tua visita, è un conforto e una comunione
che dura; così fa più che puoi con le sorelle.

Quanto dobbiamo al nostro adorabile Signore! All'amore
della nostra Vergine Madre!

Ho ricevuto il tuo saluto ed il verbale: quanto lavoro! E
ben fatto, per la gloria di Dio.

Quanto ringrazio il Signore per te e per la nostra Piccola
Famiglia.

Come vedi, ti mando il mio breve scritto per il nostro
«Vita di Famiglia».

Salutami Teresa e Giuliani; un bacio.

Vincenza

Senza data

Carissima mia presidente centrale Maria Mariani,
eccoti le mie parole per il bollettino: sono il mio dolorante
desiderio, sete che l'anima nostra, l'anima delle nostre figliole si
arricchisca d'amore, di grazia, per entrare nell'unione con nostro
Signore. Tu per questo ti affatichi e tribuli, beata te che dai tutta
te stessa a nostro Signore. Sono un po' in ritardo, ma spero di
fare ancora in tempo.

Ti abbraccio con la speranza di rivederti presto. A Teresa e a
Giuliani il mio costante vivo ricordo; spero di rivederle.

Vincenza

San Bonifacio, 12 febbraio 1968

Mia cara Maria presidente,

ti scrivo in fretta, ho gli occhi che non ne possono più. Ti mando il mio breve scritto; breve ma che mi sta tanto a cuore. Spero tu stia bene; io così così. Mi ha scritto Giorgi, mi dice che è stato a Ome padre Gianmaria e padre T. e la presidente; avete combinato qualcosa di bello o è stato per la malattia del Padre o per tutte e due le cose? Ad ogni modo io sono sempre con voi nella preghiera. A rivederci spero; un bacio a te, Giuliani, Teresa. Ciao.

Vincenza

San Bonifacio, 8 maggio 1968

Gesù

Cara Maria presidente centrale,

quando ci rivedremo? Come sarebbe bello ritrovarci ogni poco! Lasciamo fare a Gesù. Come vedi ti mando le mie poche righe per il bollettino.

Come stai? Hai fatto ancora la vagabonda di Gesù? Ch'egli sia con te con un amore sempre più grande. Come già sapevi, scrissi poche righe al padre Giampaolo Paludet ringraziandolo a nome tuo e mio. Mi rispose che gradì molto il nostro pensiero e (ti riporto il più importante, ti manderei il biglietto, ma devo buttar all'aria per cercarlo e non ho tempo; ho gli occhi stanchi ecc.) queste sono sue parole: «sono rimasto molto favorevolmente impressionato dell'accordo di tutti gli assistenti per la causa della PFF». Tutto ciò è Pace e Bene, è vero.

Gesù ci inondi tutti del suo divino amore. Ciao, sta bene; lavora più che puoi per le anime. A rivederci? lo vivo sem-

pre nella speranza e un poco nelle lacrime, ma questo è un segreto ti prego tienilo ben chiuso nello scrigno sicuro del tuo cuore, (mi è scappato fuori). Di nuovo, ciao; saluto la tua cara Adele, Giuliani e Teresa.

Vincenza

1968

A te mia cara presidente centrale Maria Mariani, dobbiamo comunicare tra noi e al mondo la forza dell'amore di Gesù. Gesù cammina ancora per le vie del mondo con la sua onnipotenza d'amore. Vince ancora le tempeste, le angosce i travagli, le ribellioni della persona umana. Vince ancora i travagli di tremende sofferenze, di terribili ribellioni dell'anima umana. Ve lo dico per esperienza (passata). Questo dico perché non è lecito a noi abbandonarci alla debolezza umana, dopo che sappiamo che ci governa, ci nutre, ci vivifica l'onnipotente Amore.

A te l'affido, perché ' ognuno di noi scuota di dosso se stesso e si lasci stritolare da Gesù in tutto se stesso. Che facciamo se non diveniamo altro Gesù! A rivederci.

Vincenza

San Bonifacio, 27 maggio 1968

Gesù Maria Giuseppe

Rileggo queste parole: «La Piccola Famiglia Francescana non esiste se non in quanto è una istituzione della Chiesa e per la Chiesa» e mi si rinnova la gioia, il gaudio di quando, tutta sola, nella mia cella segreta, gustavo la dolce, soa-

ve forza di germoglio della Chiesa e il pensiero andava alle sorelle che lo sarebbero state in modo più aperto.

Ora, a te, mia cara presidente centrale Maria Mariani, mi rivolgo e te ne do responsabilità. Tu sai, anche per una grazia speciale del divino Spirito, che la vita della PFF è l'unione con Dio in mezzo al mondo.

L'unione con Dio dà l'anima apostolica nel mondo. L'unione con Dio irrorà d'acqua viva il mondo; senza di essa il cuore dell'uomo, dell'umanità si dissecca.

L'unione con Dio vicino ai fratelli; per un mistero di vita divina, d'amore divino, essi, anche a loro insaputa ne bevono. Questo il fine della PFF in mezzo al mondo.

Perciò bisogna dare una formazione, sia allo Statuto, sia alle anime, di una capacità sempre più grande a ricevere molto da Dio, per dare molto.

Ti affido la volontà di Dio che mi dà una piena, sempre più crescente, perché il mondo, per mezzo nostro, beva l'acqua viva di vita che scaturisce dall'unione con Dio.

Mia cara Maria, che non sia menomamente menomato il fine della PFF, ma sia impegno amante e generoso di tutti, il suo sempre maggior compimento. Te lo affido il divino Spirito, unito al Padre e a Gesù, te ne dà la grazia. Questo che ti affido è opera dell'amore di Dio.

Unite nel cuore di Gesù e della Madre nostra. Affezionatissima.

Vincenza

10 novembre 1968

Mia cara presidente centrale e mia cara Maria,

eccoti il mio scritto per - Vita di Famiglia -. Spero tutto bene per te nello scrigno dove metti la tua vita, con tutto che le concerne, per Gesù tuo Signore. Spero di rivederci e se c'è qualcosa da sapere fammelo sapere; è tanta la mia riconoscenza per te, ho gli occhi tanto stanchi e scrivo a pratica perché non ci vedono.

Ciao, un bacio a te, Giuliani, Teresa, salutami le tue sorelle.

Vincenza

San Bonifacio, 27 novembre 1968

Mia cara Maria presidente centrale,

ogni tanto mi viene il timore che tu sia ammalata e per di più con tanto lavoro che in questo tempo devi fare per la nostra Piccola Famiglia, e allora ti raccomando a Gesù e alla Madre nostra.

Che tutto avvenga perché l'amore sia sempre più amato. Io ho avuto varie vicende tra malati e spostamenti; ora forse sarò un poco quieta.

Non ho potuto scrivere nulla per «Vita di Famiglia» pure avendo una piena urgenza in me (forse troppo piena) e non posso che dire «lasciatemi amare, non ditemi niente, lasciatemi amare».

Vita di famiglia avrà però già tanta roba. Quanto desidero avere almeno qualche notizia. Tutto è qui vivo in me; che si compia la volontà del Signore Dio nostro, Padre, Figlio, Spirito Santo, Amore, Vita che salva il mondo.

Mio Dio, quale posto è riservato a chi lo ama senza riserva. Così avvenga di voi, figlie care.

A rivederci, è il mio desiderio; nella quiete di un tempo nostro non fuggibile per altro. Preghiamo insieme. A rivederci.

Vincenza

Marzo 1969

Mia cara Maria presidente centrale,

ho ricevuto la tua lettera; anch'io pensavo a voi col desiderio di scriverti perché non avevo notizia alcuna.

Ciò che tu mi chiedi non mi riesce di farlo; il mio animo rifugge dal parlare di padre Ireneo come di un assistente centrale; per me è il Padre e tale rimane; voi, sì, tu o padre Germano od altri lo potete fare, io no.

Per il benvenuto a padre Gianmaria lo farò di tutto cuore, ma non ora; ora va associato all'assistente uscente perciò va pure fatto da voi: perdonami.

Per il Bollettino di marzo io non ho preparato nulla perché al Consiglio a Bologna fu stabilito che bastavano le relazioni ecc. dell'assemblea romana; per il successivo preparerò perché anch'io ho bisogno di parlare alle figliole.

Spero tu stia bene; io poco, anche i miei familiari poco bene.

Ora ti chiedo un favore: chiedi, per favore, alla cara Anna Giuliani, se può mandarmi gli indirizzi delle due brasiliane: Beatrice e Noemi; poi della Jugoslavia e delle figliole del Consiglio Centrale, pure della spagnola, dei nomi che qui trascrivo l'indirizzo ce l'ho:

Dalia, Giustina, Ines, Elena, Amelia.

Se ne avrò l'energia (il cuore fa un po' cilecca) scriverò.

Grazie e perdono; fosse un poco presto il nostro incontro sempre nel desiderio e poi: sia fatta la sua volontà. Ciao, a rivederci, un bacio.

Vincenza

Urago d'Oglio, 13 novembre 1969

Mia cara Maria presidente centrale, per primo, grazie del tuo ricordo da Lourdes; mi hai fatto bene per il ricordo e anche perché da un po' non avevo tue notizie. Stamattina ho ricevuto la cartolina tua di sollecito per l'articolo; l'avevo già preparato, ma da una decina di giorni sono a letto: una bronchite secca (ti scrivo a letto), stamattina un segretario provvidenziale me lo ha ricopiato dal quaderno e l'ho già spedito, ma forse ho fatto uno sbaglio, invece di spedirlo a Brescia l'ho spedito a Ome, spero però arrivi in porto, perché mi preme.

Tu come stai? Io voglio sperare almeno benino. So che il Padre soffre e mi dà pena. Riguardo alla festa per il quarantennio io se mai saluterò con due parole spontanee le figliole e altro non ho da dire.

Spero che il Padre e tutti mi stiate bene perché avete da lavorare, io vi seguo nel cuore del Signore; tu capisci quello che è per me la PF e per conseguenza come attendo intimamente ad ogni parola, ad ogni movimento.

Spero grandemente di rivederti e stare un poco insieme. Il Signore ti ami tanto.

Vincenza

Urago d'Oglio, 16 dicembre 1970

Cara Maria presidente centrale,

non so come sta la tua Adele, ma voglio sperare sempre meglio; non la dimentico mai. Spero bene anche per te e tutti i tuoi e auguro a tutti un sereno, santo Natale.

Io non potrò venire al Cenacolo a Natale; ho la mia Adele con frequenti crisi di cuore, e i figlioli che danno un po' da fare e che, aria che corre, hanno sempre ragione. Pazienza.

Del Cenacolo ne ho la spina nel cuore; anche questa da offrire e chiedere a Gesù Bambino che diffonda la pace nei cuori. Per la Piccola Famiglia lascio pensare a te quello che chiedo, che desidero, che ardentemente desidero. Quando ci vedremo? Lo sa il Signore; forse anche più presto di quello che penso.

Io prego che lo Spirito sia con te e con tutti. Buon Natale e tu pure ricordami, perché, pur nella sofferenza, tutto doni nella mia piena pace. Con tanto affetto, un bacio.

Vincenza

P.S.: Se ti è possibile comunica a Anna Giuliani il mio vivo ricordo e so che mi ricorda anche lei e questo mi consola tanto anche a lei Buon Natale e un bacio.

Vincenza

3 luglio 1971

Gesù, stasera s'inizia il corso di studio a S. Marino. Studiano per amarti e testimoniare il tuo amore. Certo esse saranno in fermento, prendilo nelle tue mani 'perché il tuo Spirito sia per esse forza di donazione totale a te e ai fratelli, compimento della tua volontà. Darti ciò che tu vuoi è la nostra felicità.

Cara Maria, presidente centrale, ho appena finito di raccogliere acqua nel bagno rotto della nuova destinazione (Lovere) di Don Luigi.

Chissà se arrivo a finire la mia missione, certo come vorrà il Signore. Ancora tre settimane, poi verrà definitivamente la giovane che condurrà la casa, io spero, anzi ne ha dato certezza.

Alla festa del Padre ho partecipato col ringraziamento al Signore e con la sofferenza di una croce per i miei familiari. Quando ci rivedremo ti racconterò. Ora lascio pensare a te come ho pregato la sera dell'inizio del corso a S. Marino e come ho seguito le mie figliole, unite e ad una ad una: di gioia e dolore è sempre pieno il mio cuore; quando penso a voi sono piena di gioia e ringrazio il Signore; quando penso a chi è lontano dal Signore, allora è dolore.

Tu sarai stanca, poiché il tuo lavoro è grosso, ma se penso che la tua stanchezza è per il Signore, a dirti il vero, la tua stanchezza mi consola.

Preparami, appena puoi, tutta la relazione del vostro lavoro e di ciò che si compie nella mia, nella nostra Piccola Famiglia, respiro della mia anima.

Da padre Gianmaria e te, all'ultima mia figliola siete l'ansia del mio desiderio, che **si** compia con amore sempre più grande la volontà del Signore.

A rivederci, lo spero, nella pace e nella quiete del Signore, a comunicarci la grazia del suo amore.

Spero che la tua Adele stia almeno benino. Ti abbraccio, a rivederci.

Vincenza

San Bonifacio, 17 dicembre 1971

Mia cara Maria presidente centrale,

da tanto non ho notizie; la mia speranza è che la cara Adele sia un poco, almeno, sollevata dai suoi dolori; che tu stia bene in mezzo al tribolare e che tutti i tuoi stiano bene. Io ogni giorno prego per tutto quello di cui avete bisogno e questo mio dono che posso farvi mi consola. Riguardo alla nostra Famiglia quanto è desiderabile il poterci parlare con tutta quiete. Quando? Come vedi io sono a

San Bonifacio e mi fermerò. Se ben ricordo, a Roma è stato deciso che il prossimo Consiglio sarà a maggio a Milano; se non prima, almeno allora, spero, potrei vederti e parlarti, se però c'è chi mi porta e mi accompagna a Milano.

In primavera, cioè da giugno in avanti spero fermarmi un po' a lungo a Ome; ci sarò così anche ai corsi di esercizi. Vorrei parlare un po' a lungo con I.B. e R.D.C.; ma come è possibile? Eppure c'è così bisogno che ci troviamo senza l'assillo del Consiglio. Vedi, io ti parlo, ma, non avendo tue notizie, non so se è il momento per intrattenerti; vorrei dirti di scrivermi ma forse non è il momento; ebbene fa come puoi e restiamo nelle mani del Signore. Non so quando ti arriverà questa mia, ma tu sai, la nostra unione non ha limiti di tempo e Gesù è sempre con noi.

Buon Natale, anche se lo riceverai dopo non importa, perché già lo metto nel cuore di Gesù per la cara Adele, per te, per tutti i tuoi. Se puoi, dimmi qualcosa. Ti abbraccio.

Vincenza

Urago d'Oglio, 23 gennaio 1973

Cara Maria, presidente centrale,
grazie del tuo biglietto, le tue notizie mi sono sempre care e le desidero; mi dai notizie dolorose, ma almeno portiamo insieme il dolore.

Anch'io ho passato il Natale con malati in famiglia e in modo particolare la mia continua trepidazione è per la mia Adele, mamma vedova, da anni con una salute molto malandata, un cumulo di mali: operazione di peritonite tra la vita e la morte, da allora esaurimento psicofisico, poi altra operazione crisi alterne di cuore, otite cronica, artrosi ed anche, nei mesi scorsi, da quando in agosto sono ritornata da Ome, è un continuo alternarsi di un poco di sollievo e poi ricadute; perde la memoria, è diventata completa-

mente sorda, e i figli sono quattro dai 18 ai 22 anni, con mentalità moderna, e bisogna portare avanti la famiglia. Però, questa situazione non è per me nuova; nella mia vita ho sempre avuto (anche la mia mamma per lunghi anni) malati da curare: mamme malate, bambini da allevare e curare, figlioli da curare. E' proprio la nostra vita di donazione d'amore a tutti i livelli, al mondo, ai fratelli, all'umanità.

Ti ho detto tutto questo per dirti come ti comprendo e assicurarti che insieme portiamo il dolore nell'amore, nella preghiera. La tua Adele poi mi è cara anche perché, attraverso te, ha donato e aiutato la nostra Piccola e certo l'aiuta ancora con tutto il suo male.

Grazie per il verbale che mi hai mandato; l'ho desiderato.

Come è nata nel mio cuore, così vive nel mio cuore, dono al mondo, ai fratelli, all'umanità nella grazia, Spirito Santo.

Spero di incontrarti, di incontrare le mie figliole, di stare un poco con loro; vorrei con tutte, ma almeno con le possibili.

Sì, cara Maria, confida nel Signore; offriamo tutto il nostro patire e poi egli compia in noi e nella nostra Piccola, la sua volontà.

Mi chiedi per la Galli; con me non ha avuto lavoro di comunione in intimità e l'ho avvicinata due o tre volte per pochi minuti; non c'è che Maria Brambilla che ne possa parlare, ma sai, pensando a Maria Brambilla, è un dolore continuo che si accentua nel ricordo dei nostri intimi, frequenti incontri a casa mia; comunione veramente ripiena di Spirito del Signore che ci riempiva di gaudio e vibrava di gioia quando mi diceva: «lo vengo a prendere per portare tutto quello che mi dai».

Anche questo è un sacrificio sorgente di vita. Vedi, ho passato qualche minuto con te e nella comunione, l'amore mio si fa sempre più grande; ringrazio Gesù.

Ti assicuro la mia preghiera perché si compia la volontà di Gesù in te, in me, nella tua Adele, in tutto.

Un bacio a te, Anna e Teresa.

Vincenza

S. Bonifacio, 1 marzo 1973

Cara Maria,

io continuo a raccomandare a Gesù i tuoi desideri e tutti i vostri bisogni (in particolare la cara ammalata).

Oso dirti di associarmi a te nell'offerta del patire che anch'io ne ho tanto. E' sempre un dono d'amore a Gesù per l'umanità. Non ho tue, vostre notizie, ma il dono che vi faccio della preghiera mi consola. Sono contenta della tua decisione di tenere il Consiglio a Ome; per me è proprio bene.

Credo di essere a Ome qualche giorno prima e di fermarmi dopo. Speriamo tutto nel Signore. Ti abbraccio.

Vincenza

San Bonifacio, 19 maggio 1973

Cara Maria,

ho ricevuto stamattina la cartolina da Napoli con le vostre firme. Lascio pensare a te la mia consolazione, poiché **io** sono sempre unita a voi nel Signore.

Pochi giorni fa ti ho mandato una mia lettera. Spero che la posta abbia fatto giudizio; ti dicevo anche che sono a San Bonifacio. Tutti i miei desideri e le mie speranze sono nelle mani del Signore e sono certa che ci incontreremo, se non ora certo in un momento buono di comunione tra noi due; io lo desidero tanto. Un bacio.

Vincenza

Urago d'Oglio, 10 novembre 1973

Cara Maria, presidente centrale,

voglio sperare che le condizioni di salute della tua cara Adele, di te e dei familiari siano buone.

Al Consiglio Centrale dei primi di novembre, a Ome, ho desiderato tanto di poter venire invece mi è stato impossibile; non avevo nessuno che potesse portarmi. La vigilia dei santi il marito di mia nipote Cecilia ha avuto un infarto molto grave; solo ieri i medici hanno dato un filo di speranza che non sia progressivo; Agostino, il figlio di dodici anni, andrà in clinica con quasi nessuna probabilità di fermare la cecità di un occhio, io per ora non vado da Cecilia a S. Bonifacio, perché non sto bene.

11 novembre. Ieri sera, mentre ti scrivevo quanto sopra, son venuti in gran fretta a prelevarmi, ed eccomi qui a S ' Bonifacio; il Signore che dispone che sia sbattuta di qua e di là dove c'è bisogno, mi aiuti.

Ti dicevo: riguardo ai nomi da scegliere per le nuove elezioni, desidererei di poter parlare con te e poterci comunicare per il meglio, specialmente riguardo alla presidente centrale e vice presidente centrale.

Parecchie figliole mi hanno espresso il loro timore a fare dei nomi perché la loro conoscenza delle sorelle è ben scarsa o quasi nulla.

E un problema; non so come - nel possibile - cerchi di risolverlo. Tu sai meglio di me ed hai più ampia conoscenza delle sorelle; a me sembra, sempre chiedendo luce allo Spirito Santo, poter allargare la conoscenza di nomi alle sorelle, le quali restano pur sempre nella libertà, ma aiutarle poiché esse stesse si trovano nella incapacità.

Io vorrei parlare con te delle scelte.

Adesso ti chiedo il favore di mandarmi, appena ti è possibile, il verbale del Consiglio Centrale, 1/3 novembre, cioè l'ultimo.

Non lasciarmi senza quello che avviene nella Famiglia.
Ti saluto e tu sai che siamo sempre unite nel Signore Gesù.
Per ora, dei malati, i medici specialistici, non dicono ancora una parola.

Quando ci rivedremo e ci parleremo cara Maria? Fidiamo in lui.

Vincenza

S. Bonifacio, 22 gennaio 1974

Cara Maria, presidente centrale,

desidero avere al più presto, oso dire subito, (anche perché la posta è un po' lunga) la cartolina da me scritta che porta i «tre sì» del Papa (Pacelli). Oppure trascrivere tutto lo scritto e mandarmelo; mi fai un vero favore sempre per adempiere il meglio possibile la volontà del Signore; grazie, sei sempre unita con me nella preghiera.

Vincenza

Urago d'Oglio, 5 febbraio 1974

Cara Maria presidente,

stamattina ho ricevuto la tua lettera: sia lodato e benedetto il Signore; l'ho desiderata, non te ne faccio un rimprovero; temevo, temevo per la cara Adele e poi che tu anche fossi ammalata invece, ringrazio il Signore che ti dà tanta forza di lavoro e tanto amore.

Anch'io sono in mezzo a preoccupazioni per la mia Adele (vedova) che sta poco bene e i figlioli che sono in una età preoccupante, uno poi è andato a Londra e non ha an-

cora scritto; la mamma, che è l'Adele, l'ha sgridato prima di partire, adesso ti puoi immaginare come ci pensa perché non scrive; io poi cerco di aiutare anche don Luigi che non trova la domestica e il parroco gliene fa passare di dolorose.

Vedi, è la nostra vita in mezzo al mondo a vivere d'amore per il Signore e per i fratelli, ed è la vocazione del compimento dell'amore. Ci rivedremo! Lo spero e continuiamo a rivederci nell'amore, dell'Amore Gesù.

Vincenza

Ho preparato il mio scritto per Vita di Famiglia e lo spedisco oggi a padre Germano; sono contenta di fare in tempo per il prossimo numero: Dì alla tua Adele che la ricordo sempre e pure la tua Ester che divide con te le fatiche.

S. Bonifacio, 27 febbraio 1974

Cara Maria presidente centrale,

questo mio scritto che rivela la vocazione della Piccola Famiglia Francescana, e a lei appartiene, lo affido a te perché sia conservato, conosciuto e osservato nella piena gioia di dono totale a Gesù.

Gesù ti ricolmi del suo Spirito.

Vincenza

Ho ricevuto il fascicolo per la - revisione dello Statuto ho tentato la lettura varie volte, almeno un poco, ma la mia vista è ai minimi termini e quando riesco a pescare qualche parola poi non ci vedo più; ho forti dolori agli occhi, ma se potessi leggere anche con dolori e fatica! Pazienza; il Signore disponga secondo la sua santa volontà; il fasci-

colo è inutile che te lo rimandi perché non l'ho letto perciò non è postillato. Ti mando invece il mio scritto che è:

Natura e fine della nostra PFF.

Tu come stai, in mezzo a tanto lavoro e sofferenze familiari. lo prego il Signore che dia forza, coraggio e tutto ciò che è necessario al compimento della sua volontà.

Io sono sempre in mezzo a persone sofferenti in vari modi; anche da Urago mi è arrivata ieri la telefonata che Adele, cioè la mamma vedova, sta male; il dottore non sa trovare una cura che la sollevi. Io se sono qui a S. Bonifacio non posso essere là e là ci sono i figlioli che devono andare a lavorare; io metto tutto nelle mani del Signore, tanto più che, a dirti il vero, i dolori artrici e la testa e lo stomaco fanno il loro doloroso naturale cammino.

Però, il mio desiderio di venire a Ome e incontrarci all'adunanza di aprile dei reverendi padri assistenti è sorretto da una grande speranza.

Il Signore ci tenga tutti bene uniti per il compimento della sua volontà.

Sei sempre con me nelle mie preghiere,

Vincenza

Natura e fine della Piccola Famiglia Francescana. Il Signore, quando volle, mi rivelò di vivere nell'unione con Dio, nell'interna cella dell'anima, in mezzo al mondo con i fratelli.

E, con certezza, Gesù me lo rivelò: altre anime sarebbero venute insieme a vivere nell'unione con Dio, nell'interna cella dell'anima, in mezzo al mondo con i fratelli, apostole del suo santo vangelo, nella legge della carità, dello Spirito Santo, dono del Padre.

Il santo Padre (Maria, te ne ricordi?), mi confermò la vita, di unione con Dio, in mezzo al mondo, con i fratelli.

Santo Padre, gli rivelai:

- Vivere nell'unione con Dio - «Sì»
- Nella interna cella dell'anima - «Sì»
- In mezzo al mondo - «Sì»

Nell'unione con Dio, nell'interna cella dell'anima, la Piccola Famiglia Francescana compirà sempre, nella legge della carità, la volontà di Gesù, come Gesù compì la volontà del Padre.

Vincenza

Urago d'Oglio, 16 dicembre 1974

Cara Maria presidente centrale,

ho ricevuto, sabato 14, la tua e volevo risponderti subito ieri, invece le figliole sono venute a prendermi e mi hanno portato al ritiro a Cividino; tu sai la mia gioia di trovarmi insieme alle mie figliole; là al Cividino ho saputo notizie precise su padre Germano, del modo della sua partenza e del suo funerale, molto bello nella unione e nella preghiera.

Certo, noi lo vorremmo ancora a lavorare con noi, ma lavorerà ancora con noi presso il Signore, nella sua amabile volontà, sollecito nella comunione con la Piccola Famiglia Francescana, che andava amando in modo sempre più unito al Signore.

Al Cividino ho pure sentito i nomi delle figliole lombarde che parteciperanno all'Assemblea; mi rincresce per l'assenza di D. e A., ma presso il Signore quanto è grande il valore della loro sofferenza a bene della nostra cara famiglia; così come spiace a te di non potermi accompagnare.

Certo tu sai la mia gioia di trovarmi con le mie figliole e la mia sofferenza per non poter venire; ma è un sacrificio che offro nella pace della volontà del Signore. Scriverò qualche parola che desidero che tu legga all'Assemblea. Ora spedisco a te subito, questa mia perché desideri sapere qual-

cosa e con la posta bisogna affrettarsi (ma la posta non ha mai premura).

Quello che scrivo lo farò consegnare alla capogruppo di Brescia A.F. e lei lo consegnerà a te, a Roma, all'Assemblea.

Cerca di star bene in salute, perché bisogna lavorare e so che non ti risparmi.

Il tuo cuore capirà come ti sono unita e come desidero e prego che lo Spirito Signore sia in te in sovrabbondanza e anche nelle tue collaboratrici: Anna che mi è tanto cara e pure Teresa. Datemi sempre notizie, questo ve lo chiedo.

Unite nel cuore di Gesù e della Mamma immacolata, auguri.

Vincenza

19 dicembre 1974

Cara Maria,

ti mando le mie poche parole col desiderio che tu le legga all'assemblea; mi rincresce che manchi la Dalia e la A. e altre che forse non possono essere presenti.

Sofferenze e sacrifici: nostro dono d'amore all'adorabile nostro Signore.

Il Signore ti dia forza per il compimento della sua volontà; da parte tua cerca di star bene proprio per servire il Signore: tu sai come sono con te nella preghiera e nel desiderio del nostro dono al Signore; padre Germano ci aiuterà presso il Signore.

Mando a te e a tutte il bacio della dolce unione nel Signore.

Vincenza

P.S. Ti chiedo: fa il possibile per farmi avere notizie.

Eccomi con voi, mie care figliole e sorelle mie, con voi nell'unione dei nostri cuori, nella preghiera e nella parola.

Lavorate nella pace del Signore, nella luce della fede, della speranza, della carità, luce soave, semplice dello Spirito Signore che non ha complicazioni.

E tutte unite nel cuore materno della nostra Vergine Madre, rinnoviamo il nostro - Sì - al Signore. Compia egli la sua volontà su di noi e sulla sua Piccola Famiglia Francescana.

Questo chiediamogli, con ardente desiderio, con ardente preghiera.

Nel gaudio dell'unione dei nostri cuori nell'amore Gesù. nostro amore, nostra vita, nostra unione col Padre, nel fuoco soave dello Spirito Signore, dolcissima adorabile Trinità nel nostro cuore, vi dò il mio saluto nel desiderio ardente che si compia in noi l'adorabile volontà.

Vincenza

Urago d'Oglio, 22 gennaio 1975

Cara Maria,

ho ricevuto la tua lettera, grazie; certo che per me sei sempre la mia Maria che cammina con me in modo speciale nella volontà del Signore.

E subito ti chiedo che con continuo atto d'amore tu continui a donare la tua esperienza economa della volontà del Signore.

Ho avuto momenti di trepidazione che tu rimanessi fuori dal consiglio centrale e lascio immaginare a te la mia gioia nel leggere il tuo nome.

Ho ricevuto la lista dei nomi da Maria Cancelli, da A.F. e in tutte e tre le liste c'è differenza, ma questo non mi preoccupa, si chiariranno poi; Cancelli ha tralasciato S.; Angela l'ha messa e ha messo pure Spagna e Fiume (Fiume mi sta a cuore), nella tua invece le estere non ci sono; ma già te l'ho detto; si chiariranno poi.

Grazie del tuo avviso di spedire a te lo scritto per vita di famiglia di marzo; ci pensavo.

Ed ora lascio pensare a te quanto desidero incontrarmi con il nuovo consiglio; ho viva speranza che ciò avvenga.

La presidente la conosco, se avessi l'indirizzo le scriverei; l'ho chiesto a Maria Cancelli, se me lo manda mi fa un grosso favore. S. e C. non le ho sott'occhio. Una sorella mi scrive che lo Spirito Santo è stato bravo (è il cuore che parla e lo Spirito Santo è glorificato). Nonostante il clima spero che tu stia almeno benino; io così, così, i dolori fanno il loro cammino; mi preoccupa la mamma dei miei nipoti, sempre malata; abbiamo fatto Natale su e giù dall'ospedale: ora è a casa; l'altro giorno piangeva con me e mi diceva - quest'anno muoio, muoio - i figlioli sono quattro dai 20 ai 24 anni e tu sai come vanno le cose. Così, insieme alle tue, metto anche le mie sofferenze. Un bacio a rivederci.

Vincenza

Urago d'Oglio, 29 novembre 1975

Cara Maria,

sempre a me tanto cara, e sempre ancora tanto più cara nell'avanzare della nostra unione nel Signore.

Già da parecchi giorni desidero scriverti (veramente lo desidero sempre). Come stai? Con questo freddo! Ci penso, ma voglio sperare che, se non bene come desidero io, almeno benino. Io così, così, oltre ai dolori consueti ci sono

dolori nuovi, ma più che tutto (per me) sono le energie che vanno diminuendo.

Cara Maria, tu capisci bene come sto e seguo con tutta me stessa, come il Signore me l'ha data, la mia, la nostra Piccola Famiglia Francescana.

Certo, i giorni di lavoro che avete fatto insieme, sia del Consiglio Centrale e sia delle figliole, è compimento della volontà del Signore che urge e ci muove nello Spirito Santo, e dal mio cuore erompe il ringraziamento a Gesù, nostra vita nell'adorabile Trinità che abita e vive in noi, dono di amore per tutta l'umanità.

Avessi potuto essere presente anche fisicamente! Ora ho il desiderio grande di sapere come tutto si è svolto. E vengo ancora a te Maria con la piena fiducia che mi ha legato a te. A.M., certo avrà poco tempo e non potrà scrivermi; e non ricevo nulla.

Avevo tanto desiderato che tu ed Anna vi foste fermate un giorno dopo i santi esercizi, proprio per parlare un poco almeno del Consiglio Centrale e conoscerlo più intimamente. Ma sono tanti i desideri che devo offrire in sacrificio.

Ora però, questa comunione della mia anima con te, cara Maria, mi è di gioia e di speranza.

Non so quando ci rivedremo e lo desidero tanto; ma tu scrivimi e dimmi tutto come il tuo solito. Il Signore ti remunererà di tutto il tuo lavoro; io glielo chiedo con tanto amore.

Nella novena e nella festa dell'Immacolata chiediamo per noi e per la Piccola nostra Famiglia splendore di grazia, Spirito Santo a somiglianza di lei, dolce Madre, che ci desidera tanto care a Gesù.

Ed ora perdonami Maria, ma di cuore ti dico grazie e ti mando un bacio insieme ad Anna e Teresa.

Vincenza

Urago d'Oglio, 24 marzo 1977

Cara Maria,

lascio pensare a te, tu lo comprendi il mio desiderio di trovarci almeno un poco insieme, avere tue notizie e parlarci della nostra PFF, tanto più che non ho mai notizie alcune. Tu comprendi: è la mia vita e non avere mai notizie del suo vivere, del come vive, di come dispone della sua vita...

Certo il mio patire è dono grande alla sua vita. Tu fatichi sempre per lei e questo è per me consolazione di adempimento della volontà del Padre celeste. Il mio desiderio è sempre unito alla speranza.

Il Signore ti dia di faticare sempre tanto e di soffrire, perché la PFF, che egli ha voluto, sia sempre più unita nell'adempimento della sua volontà.

Così, nella mia speranza ti saluto e ti do un bacio; e un saluto e un bacio ad Anna che ricordo tanto e a Teresa.

Vincenza

Urago d'Oglio, 10 giugno 1977

Cara Maria Mariani,

quando, al Consiglio Centrale, mi chiedesti per la mia sepoltura, io, al momento, non avevo una risposta. Ora ti do la mia risposta. La nostra PFF non ha una sepoltura privilegiata. Vive in mezzo al mondo, in mezzo all'umanità e ogni figliola, in generale, ha la sua sepoltura in mezzo ai fratelli, come i fratelli, dove ha lavorato, sofferto ed amato.

Così, io pure, resto, per la mia sepoltura, in mezzo ai fratelli, con i fratelli, dove ho tanto lavorato, tanto sofferto e tanto amato. Forse, loro, i fratelli, non si ricorderanno

di me (specialmente i giovani che neanche mi conoscono, ma io sarò ancora nella mia parrocchia, in mezzo a loro). Grazie Maria, di ascoltare la mia risposta. Ti abbraccio col desiderio di rivederti.

Più la nostra comunione è grande, più siamo - uno - in Gesù, gloria al Padre nella soave forza dello Spirito, dolcissima Trinità, eterno amore, eterna vita.

Vincenza

APPENDICE

Prime lettere di P. Ireneo Mazzotti OFM a Vincenza

Pietra Ligure, 25 luglio 1928

Dio solo!

Mia figlia in Gesù Cristo, Gesù e Maria vi benedicano!

Ho letto quasi tutte le lettere che mi consegnaste a Brescia. Avete fatto benissimo a conservarle perché mi hanno confermato nel giudizio che mi ero fatto dello stato della vostra anima dopo il nostro primo abboccamento.

Certo non troverete in me un padre spirituale così illuminato come l'autore di quelle lettere. Penso che il Signore deve avere avuto dei fini speciali per indirizzarvi a me. E tanto tempo che domando al Signore parecchi doni che, con mia grande meraviglia, ho trovato in voi: un abbandono completo in Lui, fatto tutto di amore. Vuol dire che ci aiuteremo a vicenda, è vero?

Vi raccomando io pure la compilazione del diario. Lo tenete ancora quello fatto sotto la direzione di quel Padre Benedettino? Bramerci vederlo.

In caso me lo manderete quando sarò di ritorno a S. Gaetano. Qui mi fermerò fino al 7 agosto. Mio indirizzo: Convento S. Maria del Soccorso, Pietra Ligure (Genova).

Come vedete, sono sotto la protezione della Mamma celeste, e questo è l'unico conforto.

Vi raccomando di pregare molto secondo le mie speciali intenzioni, ma specialmente perché il Signore mi dia un po' di dolcezza nel governo dei frati. Io pure vi assicuro il mio ricordo nel santo Sacrificio.

Fr. Ireneo Mazzotti

Convento S. Gaetano, 5 agosto 1928

Mia figlia in Gesù Cristo, Gesù e Maria vi diano pace!

Il Signore è tanto buono, infinitamente buono: eccolo pronto a soddisfare il vostro desiderio di ritiro. Dalle Suore francesi ho potuto ottenere di accettarvi per alcuni giorni di ritiro.

Dovendo io partire martedì p.v. per il Capitolo, voi verrete da me lunedì 20 c.m. e con un mio biglietto vi presenterete alla Superiora con la quale combinerete per la retta giornaliera e senz'altro fermarvi per il ritiro. Va bene così? A ben rivederci allora lunedì, intanto pregate per quel fine del quale ve ne parlai nell'ultima mia. Gesù e Maria vi benedicano!

Fr. Ireneo Mazzotti

P.S. Vi ripeto che lunedì 20 c.m. potete iniziare il ritiro così combinato con le Suore.

Brano di una lettera di P. Ireneo a V. Stroppa nel quale parla in riferimento al parere di P. Agostino Gemelli in relazione al Regolamento

... perché gli abbia voluto mandare il suo regolamento, **in** merito al quale si permette di dire che gli sembra troppo difficile per una persona che vive nel mondo.

E vero che vi riesce troppo difficile? Non vedo, perché me l'avreste detto.

Figlia mia, ringraziate il Signore delle grazie che vi concede per tutta sua bontà. Gesù vi porta sulle sue braccia come una bimba. Che merito ha una bimba se ha un papà tanto buono, così infinitamente buono da tenercela sempre in braccio? Ci può essere, per questa bimba fortunata, sacrificio troppo difficile quando si tratta di far contento un papà tanto buono?

Come invidio la vostra sorte, o figliola! Potessi anch'io vivere tutti gli istanti della mia vita abbandonato completamente sul Cuore di Gesù e sul Cuore immacolato di Maria!

Invece, povero me, mille occupazioni e preoccupazioni mi distraggono continuamente. Continuo a predicare agli altri l'amor di Dio, l'unione con Dio, ed io me ne rimango sempre in mezzo a mille...

23 Maggio 1930

Figlia mia,

Il Cuore di Gesù vi benedica!

A quando il commento alla Regola? Se il commento del paragrafo ottavo vi riesce troppo difficile, passate pure al nono o al decimo, purché me lo facciate presto (entro la settimana Prossima), *lungo e bene*.

Vi raccomando di farlo *voi* con la vostra testa. Siccome poi ho saputo dalla M. che nei giorni passati siete stata a

letto e penso che probabilmente questa mia vi troverà ancora ammalata, per questo vi mando una grande benedizione con l'invocazione del nome santissimo della nostra buona e dolcissima Mamma celeste.

Vi assicuro che il vostro commento alla Regola fa del bene a un grande numero di anime, ergo... all'opera!

Pregate per me? Ne ho tanto bisogno. Gesù e Maria vi benedicano, vi concedano buona salute per la loro gloria e la salute delle anime.

Fr. Ireneo Mazzotti

(senza data)

Figlia mia,

il Cuore di Gesù vi dia completa guarigione per la sua gloria e per la salute di tante anime.

Vi siete fatta visitare dal medico? In caso negativo, fatelo subito e state scrupolosamente alle sue prescrizioni. La salute del corpo è pure un bene largitoci dal buon Dio e che, come tutti gli altri suoi doni, dobbiamo conservare e usarne alla maggior gloria sua; sempre disposti a farne sacrificio quando la stessa gloria di Dio e l'amore alle anime lo richiedesse.

Se non vi sentite di scrivere il breve soliloquio, per questa volta, fate pure a meno.

Prego i Cuori santissimi di Gesù e di Maria perché vi benedicano e la loro benedizione vi porti completa guarigione.

Fr. Ireneo Mazzotti

Roma, 10 novembre 1933

Figlia mia in Gesù Cristo.

il Cuore SS. di Gesù vi dia pace e bene!

Alleluia! Evviva la nostra Piccola Famiglia che finalmente e insperatamente e quasi misteriosamente ha avuto stamane l'approvazione e la benedizione del vivente Padre S. Francesco; il nostro Reverendissimo Padre Ministro Generale!

Ve l'aspettavate una notizia tanto consolante? Non potete immaginare quanta sia la gioia che in questo giorno inonda il mio cuore. In ginocchio, adunque, figlia mia, per ringraziare il Signore, la Vergine Santa e il serafico Padre per una grazia tanto sospirata e tanto insperata.

Il resto lo dirò giovedì p.v. quando ci ritroveremo per il nostro ritiro che inizieremo con la benedizione del rappresentante del Serafico Padre S. Francesco e del Superiore Generale in Italia del Terz'Ordine Francescano.

D'ora innanzi la Piccola Famiglia non sarà che un nucleo di anime francescane che intendono vivere e far rivivere nel mondo quella santità francescana per la quale il Terz'Ordine Francescano ha dato nei suoi primi secoli tante sante e beate alla Chiesa.

Evviva adunque la Piccola Famiglia! Evviva Gesù! Evviva Maria! Evviva il serafico Padre!

Vi prego di comunicare la lieta novella a Giovanna e al suo fratello.

Domani sera torno a Milano.

Vi benedico!

Fr. Ireneo Mazzotti

(senza data, ma probabilmente prima del 1939)

Figlia mia,

ad Assisi, in occasione del convegno nazionale dei Commissari Provinciali del T.O.F., ho avuto l'occasione di mettere il Commissario Generale, P.A. Pierotti, al corrente della vita della nostra P.F.

Dalla lettera che vi accludo capirete quali siano i suoi sentimenti. Se volete, questa lettera è un riconoscimento di fatto della P.F.

Sarà bene che tutte le sorelle ne abbiano una copia, e voi, come capostipite, scrivetegli subito onde ringraziarlo, ecc. Suo indirizzo: Viale Aurelio, n. 9 (S. Pietro) Roma.

Vi benedico.

N.B. Copiatela e rimandatemela.

Fr. Ireneo Mazzotti

II

Lettere di P.A. Malér a Vincenza

Hautecombe, 20 settembre 1938

Pace

Mia cara figlia in Gesù e Maria,

la sua lettera è arrivata a buon porto. Suscita in me tanta gioia e consolazione spirituale perché constato che il Signore continua ad attirarla a sé sempre più perfettamente. Che cosa posso dirle, figlia mia, se non di rimanere con la semplicità di un bambino tra le braccia dello Spirito di Gesù che la possiede già così totalmente?

il suo cantico d'amore mi dice ormai che «Vincenza» non vive più, ma che anche per lei «vivere è Cristo».

Dio è veramente la Misericordia e si degna di invitarla a lavorare per la salvezza di questo povero mondo nell'amore e nella sofferenza. Egli è il padrone dei suoi doni. Perché Egli ha rivolto il suo sguardo alla sua anima? E il suo segreto. Quanto a lei, deve essergli fedele. Continui a lasciarsi possedere interamente dal suo Spirito d'Amore.

Tutta la scienza dello Spirito è rinchiusa in questa fedeltà. Per quel che riguarda le anime vittime, vigili bene sulla scelta di queste amiche spirituali.

In principio, non mi sembrerebbe prudente formare dei gruppi di anime vittime. Altri tentativi già fatti non sono riusciti. Una unione di anime riparatrici si comprende più facilmente perché tutti possono riparare, cominciando da se stessi.

Ma essere vittima può andar bene solo ad una categoria di anime molto fedeli e in generale questo deve restare il loro segreto e quello del confessore. Mi dirà se condivide il mio modo di vedere.

Per quel che riguarda la mortificazione, accetti la malattia, tutte le sofferenze della vita, ma non vi aggiunga niente di più, volontariamente.

Continui a pregare molto per me, perché ho un gran bisogno dell'aiuto celeste.

Custodisca la mia anima nella preghiera come io custodisco la sua nella carità di Gesù e di Maria.

Pace

Gesù - Maria

Che ne è di lei, figlia mia! Per me, silenzio non vuol dire oblio. La sua anima è sempre là, vicino alla mia nella preghiera e sono certo che lei custodisce molto fedelmente anche la mia. Quanti gravi eventi dopo la sua ultima lettera...

Dio nella sua misericordia si è lasciato piegare dalla preghiera delle sue care piccole vittime. Sarei felice di sapere ciò che pensa di quel che le dicevo riguardo a questo argomento.

Mi ricordi al caro Don Metelli, gli dica che prego per lui tutti i giorni.

Religiosamente e paternamente in Gesù - Maria

Hautecombe - S. Pierre de Curtille - Savoia

Pace

Mia carissima figlia,

che ne è di lei? Non c'è distanza, non c'è silenzio tra le anime che il Signore ha fatto incontrare sui cammini del cielo.

In ogni momento la mia anima incontra la sua ai piedi del Maestro divino e tuttavia ci fa molto bene ridirci la nostra fraterna assistenza nelle vie dell'Amore santo.

Ci fa anche bene cantare insieme il cantico di ringraziamento alle misericordie dell'Amore infinito.

Ora mi sembra che da molto tempo lei non mi ha ridetto il suo canto d'Amore a Colui che l'ha scelta come strumento di giustizia e di misericordia per questo povero mondo che sembra correre a grandi passi verso abissi di cui non si può ancora sondare la profondità.

Oso sperare che lei ritornerà presto a me con una lunga lettera che mi darà eccellenti notizie della sua anima, della sua cara opera alla quale mi unisco con tutto il cuore. Mi saluti fraternamente Don Metelli.

Tenga vicina la mia anima alla sua, ai piedi di Gesù e Maria.

2 maggio 1939*Pace*

Mia cara figlia in Gesù e Maria,

la sua buona lettera è stata la benvenuta. Cominciavo ad essere preoccupato per lei, perché non vedevo arrivare niente. Tuttavia, tutto andava per il meglio nella sua anima e capisco molto bene questo bisogno di silenzio, di ritiro, di raccoglimento.

Del resto, il mio ministero non è più una necessità per lei. Ha lo Spirito d'Amore che, nella vita interiore, guida tutto. t ancora Lui che le comunica questa calma, questa prudenza, questa saggezza all'esterno, soprattutto per quel che riguarda questa cara piccola nuova famiglia spirituale che le sta tanto a cuore.

Questo genere di aggregazioni non si formano mai senza grandi difficoltà. Innanzitutto perché c'è sempre il lato umano di cui bisogna tener conto ed anche e soprattutto perché il Maligno (lo spirito cattivo) cerca sempre di mescolare la sua azione a quella del Maestro divino. Ma abbia fiducia. Se Egli vuole, questa causa si farà malgrado e contro tutto.

In caso contrario, vuol dire che la sua volontà è completamente diversa da ciò che noi abbiamo progettato per la sua gloria ed il bene delle anime.

Pace, fiducia, abbandono sempre.

Quanto alla sua vita interiore... le purificazioni ci costruiscono, in vista di un'unione sempre più grande, di un apostolato sempre più efficace.

Rimanga piccola, completamente abbandonata a questa azione dello Spirito di Gesù che compie la sua opera di trasformazione per fare di lei la vera piccola figlia del Padre.

Inutile dirle quanto conto sulla sua assistenza ai piedi di Gesù e della nostra dolce Madre del cielo.

Nella loro carità, io voglio rimanere sempre più.

III

Ultimo incontro di Maria Mariani con Vincenza a Urago d'Oglio, 2 marzo 1982

Vincenza da qualche tempo non lascia più il letto. Soffre molto, non ci vede più, ma il suo pensiero è sempre lucido e presente. Mi accoglie con vero affetto e con una esclamazione che mi commuove: «Maria Amata, dolce dono di Dio».

Subito il suo pensiero corre alla nostra Piccola Famiglia Francescana, al Cenacolo, e sussurra: «Il Cenacolo! Unione di anime che Gesù, Via, Verità e Vita, porta al Padre; che ci fa Uno col Padre come è il volere della dolce Trinità. Gesù - continua - non è mai solo, ha il Padre ed ha sempre anche noi, perché Egli vive nella cella della nostra anima. Ricordi i tre Sì»?

Ed io rivedo Sua Santità Pio XII in attento ascolto verso la nostra Vincenza che Gli espone quello che è stato per tanti anni l'assillo del suo cuore, la realizzazione di quanto affidatole da Dio per sé e per le anime.

«Santo Padre, vivere la vita di unione con Dio» «Sì».

«Nella cella dell'anima» «Sì».

«In mezzo al mondo» «Sì».

«E ora la P.F.F. è nella Chiesa!».

Sorelle, rileggiamo le stupende pagine (118/119) della Udienza del Santo Padre ed i suoi tre «Sì», nel nostro «Il granello di senapa» e riviviamo insieme la commozione e la gioia della nostra cara. Ella, ormai, era sicura che il messaggio affidatole dal Signore si sarebbe realizzato, poiché aveva il consenso del dolce Cristo in terra.

Erano passati 29 anni e gli Istituti Secolari erano diventati una realtà viva e operante.

Vincenza continua: «Gesù vuole la P.F.F. Leggete, meditate *Vita di Famiglia*».

E rivede col pensiero il nostro caro Padre e sussurra: «Padre Ireneo è stato un uomo di fede che piace al Signore. Egli accettava umilmente da uomo di fede e diceva spesso, negli incontri di Sorelle, specialmente nei Corsi di Santi Esercizi: Se non c'era lei, non avreste la P.F.F.; un uomo di fede, di grande fede!»

Ricordo anche Padre Gemelli, gli voglio bene ancora. Quando entrai da lui avevo gli occhi pieni di lacrime, perché sentivo che quella non era la mia strada e supplicavo dentro di me: «Ma dove, Signore?, dove?». Padre Gemelli fu tanto buono e comprensivo: Non pianga - mi disse solo a guardarla si vede che il Signore è con lei. (Ed io pensai alla nostra Mamma Celeste: «Il Signore è con Te?» disse l'Angelo a Maria -). E ripeté sotto voce: «Non pianga ... ».

Una pausa di silenzio, piena di ricordi; poi Vincenza continua, quasi un soliloquio, pensando a noi: «Tutte piene di amore... Gesù amato, ascoltato, servito, adorato perché con Lui è il Padre e lo Spirito Santo: dolce Unità!».

Vincenza è stanca ed io cerco, delicatamente, di lasciare la sua mano che mi tiene stretta al suo cuore; ma ha qualcosa ancora da dirmi e pare che tanto le preme. Infatti: «E il canto della Santissima Trinità? Deve diventare l'inno della P.F.F.».

Io obietto debolmente: «Forse è un po' difficile». «Sì, ma troverete qualcuno che lo renda più facile». Vincenza muore il 24 marzo 1982, vigilia dell'Annunciazione.

Il 26 si svolgono i funerali con la partecipazione di molti fedeli, Sacerdoti, Reverendi Padri, bambini, la nostra Presidente e molte, molte Sorelle. Terminata la Santa Messa, officiata dai nostri Reverendi Padri, si eleva dolcissimo l'inno alla Santissima Trinità, cantato da una nostra Sorella lombarda.

Ineffabile incontro di anime! L'inno, parole di Vincenza e musica di una Sorella del Brasile.

La morte di Vincenza non chiude un periodo della P.F.F., ma lascia un messaggio d'amore.

Maria Amata

INDICE

Presentazione.....	pag. 5
Lettere di Vincenza alle sorelle della P.F.F.....	7
Lettere di Vincenza a Maria Mariani.....	165
Appendice	
I - <i>Lettere di P. Ireneo Mazzotti OFM a Vincenza</i>	231
II - <i>Lettere di P.A. Malér a Vincenza</i>	236
III - <i>Ultimo incontro di Maria Mariani con Vincenza</i> .	240